

APPENDICE

Lettori e baccellieri francescani della provincia di S. Antonio,

1260-1363.

Schede prosopografiche

Nota introduttiva

La presente appendice intende fornire i profili prosopografici dei lettori e dei baccellieri francescani della Marca Trevigiana attestati nel periodo compreso tra il 1260 e il 1363, organizzati in ordine alfabetico. Sono stati considerati non solo i frati originari della provincia di S. Antonio che rimasero ad insegnare all'interno della stessa oppure andarono ad insegnare in una provincia diversa, ma anche coloro che da altre province vennero ad insegnare per un certo periodo di tempo nella Marca Trevigiana. Va precisato, inoltre, che si è fornito solamente il profilo di quei frati di cui è certa l'attestazione del baccellierato e del lettorato, mentre per coloro di cui non si hanno attestazioni inequivocabili (es. Giovanni Longo da Mortegliano) si è preferito omettere il profilo in questa sede. Le schede realizzate tentano di ricostruire, per quanto possibile e nelle linee essenziali, il profilo biografico degli insegnanti, prendendo in considerazione soprattutto le fonti documentarie, ma anche riportando notizie ricavabili da codici ed opere narrative. In calce alla scheda, dopo il nome del frate, sono state riportate tra parentesi le date certe in cui egli svolse attività di insegnamento, oppure nel caso in cui non siano noti gli anni precisi, si è optato per segnalare, sempre tra parentesi, il periodo indicativo dell'insegnamento.

1. Alamannus de Donatis de Florentia (1329)

Il 31 luglio 1320 era presente nel convento di S. Francesco di Bologna¹: probabilmente in quel periodo vi svolgeva attività di studio o di insegnamento. Nel 1329, almeno fino al mese di luglio, risulta baccelliere nel convento di Padova², mentre successivamente ebbe l'incarico di insegnare in un altro convento, ma non sappiamo il luogo preciso e neppure se fra Alamanno vi si sia effettivamente recato³. Infatti, dopo breve tempo, ossia il 22 ottobre 1330, fu eletto vescovo di Soana⁴. Il 18 luglio 1342 fu trasferito nella sede episcopale di Modena⁵, dove morì il 4 giugno 1352⁶. Di questo personaggio, che aveva una certa notorietà in quanto destinatario di lettere da parte di fra Francesco Bartoli d'Assisi, seguace di Michele da Cesena, non parla bene il cronista modenese Giovanni da Bazzano⁷.

2. Albertus de Baxano (1327, 1330)

Il primo luglio 1310, a Padova, un Alberto da Bassano era presente alla nomina di fra Nicolò, guardiano dei Minori di Verona, a vicario dell'inquisitore fra Petrocino da Mantova nella città di Verona⁸. Il 31 gennaio 1314 a Padova Guglielmo Schinelli del fu Ugo nel suo testamento gli destinò una somma di denaro⁹.

¹ PIANA, *Chartularium Studii Bononiensis*, p. 208.

² Questo dato si ricava da alcune lettere di fra Francesco Bartoli d'Assisi indirizzate a lui e ad altri confratelli, il 29 giugno 1329 («Reverendis patribus fratribus Acurso Vetano lectori, Bernardo bachelario et Alamanno bachalario Paduano») e nel luglio dello stesso anno («Reverendissimo patri fratri Alamanno, bacchalario Paduano»): vedi MERCATI, *Frate Francesco Bartoli*, p. 270, 279. Da queste lettere si apprende anche che fra Alamanno era un seguace nascosto di fra Michele da Cesena.

³ Nelle lettere successive, risalenti al mese di ottobre del 1329, fra Alamanno non è più detto baccelliere padovano (MERCATI, *Frate Francesco Bartoli*, p. 278-280), ma si apprende che aveva avuto l'incarico di insegnare in un altro convento: «Ideo si non ivistis ad vestram lectoriam, consulo quod non eatis adhuc (?) quia cito audietis felices rumores» (MERCATI, *Frate Francesco Bartoli*, p. 280). Per la datazione di queste lettere seguì la ricostruzione di MERCATI, *Frate Francesco Bartoli*, p. 263-265.

⁴ *Bullarium Franciscanum*, V, p. 482, n. 880; EUBEL, *Hierarchia Catholica*, p. 466. Si veda la lettera del 10 maggio 1334, con la quale Alamanno, vescovo di Soana, assieme ad altri vescovi concesse un'indulgenza di quaranta giorni a chi avesse visitato alcune chiese in determinate festività: BIHL, *Documenta inedita*, AFH, 5, p. 677-679.

⁵ *Bullarium Franciscanum*, VI, p. 89, n. 145.

⁶ EUBEL, *Hierarchia Catholica*, p. 353. Un cenno alla carriera episcopale di fra Alamanno è fornito anche da MERCATI, *Frate Francesco Bartoli*, p. 278 nota 2; PIANA, *Chartularium Studii Bononiensis*, p. 74*.

⁷ MERCATI, *Frate Francesco Bartoli*, p. 278 nota 2.

⁸ CENCI, *Le Clarisse a Mantova*, p. 27 nota 108: «fr(atribus) Bonifacio de Calderio districtus veronensis, Alberto de Baxiano... Ibiqum cum fr. Petrecinus de Mantua, de ordine Minorum supradicto, inquisitor

Il 14 febbraio 1327 era lettore a Padova, quando venne nominato esecutore del testamento di Marco della Bona¹⁰. Il 23 gennaio 1330 era *lector Colonie*, vale a dire Colonia Veneta, come risulterebbe dalla ritrattazione di fra Francesco Bartoli d'Assisi riguardo alle proprie posizioni micheliste, in cui troviamo notizia di alcune lettere inviate a fra Michele da Cesena da fra Alberto da Bassano¹¹, che, a differenza del Mercati e di Mariano D'Alatri, ritengo sia difficile identificare con fra Alberto lettore dei frati Minori di Colonia (Germania), noto come inquisitore contro il maestro domenicano Eckhart nel 1327¹². Per un certo periodo fra Alberto, dunque, sarebbe stato uno dei fautori del deposto ministro generale¹³.

L'8 aprile 1331 era presente nel convento di Padova¹⁴. Il 21 agosto dello stesso anno a Padova era presente alla stesura del testamento di Aicarda da Vicenza, vedova del Pietro Conte da Carrara, che gli destinò dei lasciti e lo nominò consigliere per l'esecuzione di una disposizione testamentaria a favore dei frati¹⁵. Il 13 settembre, sempre a Padova, Giacomina del fu Vincenzo da Solesino, vedova del giudice Lovato Lovati, gli lasciò una somma di denaro per messe e preghiere¹⁶.

Nell'inverno tra gli anni 1332 e 1333 fra Alberto, inquisitore a Venezia e Treviso e nella diocesi di Trento, era presente a Riva e a Trento per una *inquisitio generalis*, all'interno della quale avvenne il noto processo contro il prete Gentile da Verona¹⁷. Il 19 giugno 1333 fra Alberto, sempre «inquisitor Venetiarum», diede al convento di S. Francesco di Bologna una somma di denaro per la festa di

haereticae pravitatis a Sede apostolica deputatus... ad civitatem Veronae comode ad praesens non possit accedere... ideo religiosum virum fr. Nicolaum guardianum fratrum Minorum in dicta civitate Veronae... instituit suum vicarium» (ASVr, *S. Fermo Maggiore, Rotoli*, b. 3, perg. 184). Vedi anche CENCI, *Verona minore*, p. 11 nota 31.

⁹ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 36, n. 439 (ASPd, *Corona*, b. 75, p. 56 e p. 275; *Diplomatico*, b. 46, perg. 5231, 5240). Vedi anche MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 45 nota 191.

¹⁰ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 40, n. 494: «fratrem Albertum de Baxiano lectorem fratrum Minorum de Padua» (ASPd, *Notarile*, t. 407, c. 21v). Cf. CENCI, *Le Clarisse a Mantova*, p. 83 nota 330 (ma il riferimento archivistico fornito dal Cenci è sbagliato); MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 45 nota 191.

¹¹ MERCATI, *Frate Francesco Bartoli*, p. 303: «audivit quod frater Albertus de Bassiano, nunc lector Colonie, misit licteras ad dictum olim generalem, quas ipse frater Franciscus vidit et legit».

¹² MERCATI, *Frate Francesco Bartoli*, p. 303 nota 1; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 246 nota 12. Per i documenti su fra Alberto lettore di Colonia (24 gennaio e 22 febbraio 1327) vedi DENIFLE, *Acten zum Processe*, p. 627-630, 633-636.

¹³ CENCI, *Le Clarisse a Mantova*, p. 83.

¹⁴ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 988, n. 12 (ASPd, *Diplomatico*, b. 59, perg. 6538 e 6783).

¹⁵ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 42-43, n. 521 (ASPd, *Corona*, b. 73, perg. 6852). Cf. MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 45 nota 191.

¹⁶ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 43, n. 522 (ASPd, *Diplomatico*, part. 7737). Cf. MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 45 nota 191.

sant'Antonio¹⁸. Nel marzo del 1336, ancora una volta inquisitore, promosse un processo a Cividale contro l'ebreo Lazzaro da Ferrara¹⁹. Fra Alberto era ancora vivo nel 1348, essendo presente a Padova il 7 aprile²⁰.

3. Albertus Vacheta (1300)

Fra Alberto Vacchetta risulta presente nel convento di Padova nel 1300²¹. Il 14 maggio di quell'anno, fra Alberto, allora lettore del convento del Santo, assieme al custode della custodia padovana, al guardiano del convento del Santo e a due discreti diede il proprio consenso alla sostituzione di uno dei due esecutori del testamento di Beatrice del fu Giacomo di Tolomeo²². Sempre nello stesso giorno fra Alberto, assieme al custode, al guardiano e ai due discreti diede l'assenso alla nomina di Pace del fu Trivixolo e Facino di Gennaro di Valle quali eredi dei beni di Beatrice²³. Il 25 maggio dello stesso anno a Padova, in due atti di vendita da parte del notaio Andrea di Gennaro di Valle, procuratore degli esecutori testamentari e degli eredi di Beatrice del fu Giacomo di Tolomeo, Alberto Vacchetta è ricordato, oltre che come *lector*, anche come *magister*²⁴. In un atto del 31 agosto fra Alberto è ricordato ancora con la qualifica di

¹⁷ MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 44-48; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 242-258. Cf. DELL'ANTONIO, *I frati Minori nel Trentino*, p. 21.

¹⁸ PIANA, *Chartularium Studii Bononiensis*, p. 222: «1333, 19 iun., fr. Albertus de Baxano, inquisitor Venetiarum, pro festo beati Antonii [dedit] lib. 3. 12».

¹⁹ BATTISTELLA, *Il S. Officio*, p. 12 nota 2; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 246 nota 12.

²⁰ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 988, n. 16 (ASPd, *Notarile*, t. 657, c. 15).

²¹ Lo Zanocco attesta la presenza di Alberto Vacchetta nel convento padovano come lettore già nel 1298 (*La custodia padovana*, p. 86), ma non è possibile rintracciare le prove documentarie di questa affermazione: MARANGON, *Alle origini*, p. 80 nota 4.

²² Il «*Liber contractuum*», doc. 109, p. 302-303: «presentibus et volentibus et consentientibus religiosis viris fratre Petrobono Brosemينو custode custodie Paduane, fratre Paulino de Mediolano guardiano conventus fratrum minorum de Padua, fratre Alberto Vacheta lectore conventus Padue et fratribus Rodulfo de Maliciis et Paduano de Padue (!) discretis fratribus omnibus loci Sancti Antonii de Padua... Et ibidem predicti custos, guardianus, lector et duo fratres discreti cives Padue loci Sancti Antonii concorditer confidentes de bonitate, legalitate et discretione Alberti notarii de Salgeriis ipsum loco et vice et nomine predicti fratris Viviani substituerunt, ordinaverunt et instituerunt fideicommissarium et executorem testamenti condam dicte domine Beatricis...».

²³ Il «*Liber contractuum*», doc. 99, p. 270: «de voluntate, consilio et asensu religiosorum virorum fratris Petriboni Brosemيني custodis custodie fratrum minorum de Padua, fratris Paulini de Mediolano guardiani conventus fratrum minorum de Padua, fratris Alberti lectoris et fratrum Rodulfi de Maliciis et Paduani de Padua discretorum civium loci Sancti Antonii de Padua».

²⁴ Il «*Liber contractuum*», doc. 100, p. 271: «fratrem Albertum Vachetam magistrum et lectorem dicti loci»; doc. 103, p. 278-279: «secundum formam testamenti ipsius domine Beatricis per religiosos viros dominos fratrem Bartholameum de Padua custodem, fratrem Franciscum de Drissenno guardianum loci fratrum minorum de Padua, fratrem Albertum Vachetam magistrum et lectorem dicti loci, fratrem

lettore, ma questa volta senza il titolo di *magister*, fu tra i consiglieri richiesti di un parere per un atto di vendita riguardante nuovamente i beni di Beatrice²⁵. Dagli studiosi è stato identificato con il frate minore Alberto Vacchetta da Bergamo, autore di un'esposizione del *De generatione et corruptione* aristotelico²⁶.

4. Ambroxius de Castello Porpeti (1363)

Nel 1363 era baccelliere a Udine, in base a quanto riporta il Benoffi²⁷.

5. Andreas de Capitonibus (1361)

Il 1° agosto 1361 fra Andrea, con il titolo di maestro di teologia, era lettore del convento di S. Maria di Venezia: in quel giorno assieme ad altri frati della comunità veneziana sottoscrisse al documento di concessione di una cappella della nuova chiesa del convento alla Scuola dei Milanesi assieme ad uno spazio per le sepolture²⁸. Non va

Rodulfum de Maliciis, fratrem Paduanum, cives Padue de dicto conventu fratrum minorum de Padua per ipsum conventum ellectos secundum formam dicti testamenti... requisito et habito consilio, voluntate et asensu predictorum dominorum custodis et guardiani et magistri et fratrum Rodulfi et Paduani civium Padue, secundum formam dicti testamenti ellectorum ac ipsis dominis custode et guardiano et magistro et fratribus civibus Paduanis, ibidem presentibus, volentibus, consulentibus et ascientibus (!) expresse nomine ac vice ipsius comissarie et omni iure, modo et forma quibus melius potuerunt et possunt».

²⁵ *Il «Liber contractuum»*, doc. 108, p. 297: «volentibus et consencientibus fratribus infrascriptis et secundum eorum consilium et voluntatem et de eorum consilio et voluntate expressa, videlicet fratris Petriboni de Broseminis custodis custodie Paduane, fratris Paulini de Mediolano guardiani conventus fratrum minorum Sancti Antonii confessoris de Padua, fratris Alberti lectoris dicti loci, fratris Rodulfi de Maliciis et fratris Paduani de Padua civium Padue ad hec electorum et consignatorum per capitulum fratrum minorum de Padua».

²⁶ SBARALEAE *Supplementum*, I, p. 9; SARTORI, *Gli studi al Santo*, p. 114, 144; MARANGON, *Alle origini*, p. 80, 125; MARANGON, “*Ad cognitionem scientiae festinare*”, p. 120, 154; POPPI, *La filosofia nello studio francescano*, p. 16.

²⁷ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 1737, n. 2.

²⁸ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 1873-1874, n. 1: «In nomine Domini Amen. Nos frater Xanebonus guardianus conventus fratrum Minorum Sancte Marie de Venetiis, frater Andreas de Capitonibus magister in sacra pagina et lector... tenore presentium infrascriptas concessiones et promissiones facimus... Ego frater Xanebonus guardianus supradictus suprascriptis interfui et approbavi. Ego frater Andreas de Capitonibus sacre theologie magister et lector dicti conventus predictis ita consensi quantum michi licet secundum meam regulam et ordinis instituta» (ASVe, *S. Maria Gloriosa dei Frari*, b. 100, *Mariegola dei Lombardi*).

confuso con fra Andrea da Chioggia, che non porta nei documenti il titolo di maestro: questo frate è attestato dal 1367²⁹.

6. Antimus de Ugorogeriis (1357)

Fra Antimo degli Ugurgerii, nota famiglia senese, è attestato come *lector Padue* comparso nel 1357, assieme al confratello fra Pietro di Francesco da Siena, in qualità di ambasciatore del reggimento e della città di Siena, all'interno del solenne diploma con cui l'imperatore Carlo IV confermò alla città toscana la presenza dello *studium* generale universitario: l'imperatore concesse il privilegio il 17 agosto 1357 a Praga³⁰.

7. Antonius de Lucha (1288, 1289)

Il nome con cui è documentato indica la provenienza geografica dalla città di Lucca o l'ingresso nell'ordine minoritico nel convento della stessa, come appare nel testamento di Sofia vedova di Bartolomeo Macaruffi, redatto il 18 aprile 1282³¹. Tale documento, inoltre, costituisce la prima attestazione a noi nota della presenza di fra Antonio tra le fila dei Minori. Egli non deve essere identificato con *Antonius filius*

²⁹ In quell'anno era guardiano del convento di S. Maria di Venezia (SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 1766, n. 44), mentre il 25 febbraio 1374 fu nominato procuratore del convento del Santo (SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 989, n. 24). Nel 1386 era di nuovo membro del convento veneziano di S. Maria (SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 1768, n. 48), mentre nel 1389 era guardiano del Santo a Padova (SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 990, n. 28).

³⁰ CECCHINI-PRUNAI, *Chartularium Studii Senensis*, p. 560-563: «per religiosos Antonium (*corretto in Antimum dal Piana*) de Ugorogeriis lectorem Padue et Petrum Francisci de Senis ordinis fratrum Minorum ambasciatores». Comunque PIANA, *La facoltà teologica dell'università di Firenze*, p. 23 nota 10, interpreta in maniera piuttosto confusa il documento assai chiaro. Il nome Antimo si legge chiaramente nel diploma originale, conservato a Siena, che è riprodotto in *Charter of Foundation*, p. 83.

³¹ MARANGON, *Tradizione e sviluppo*, p. 313 nota 33; SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 11, n. 105; GAMBOSO, *Profilo storico*, p. 132, 134: «Padue, in capella Sancte Marie que est in ecclesia Sancti Antonii, presentibus fratre Luca olim socio beati Antonii, fratre Iacobo sacrista qui fuit de Carturio, fratre Antonio qui fuit de Lucha, fratre Petro qui fuit de Florencia, fratre Grandonio de Portuquario, fratre Thomasio filio Marchi a Prato, fratre Nascimbono Benedicti de Verona, omnibus fratribus Minoribus qui morantur ad Sanctum Antonium...» (ASPd, *Diplomatico*, b. 21, part. 2982). Cf. MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 30 nota 146.

domini Luce de Veneciis, che non era un frate³², e non deve essere confuso con fra Antonio da Padova figlio del fu Prosdocimo³³.

Il 21 febbraio 1288, mentre era lettore a Vicenza, fu nominato vicario dell'inquisitore fra Francesco da Trissino, che in quel momento doveva recarsi a Padova³⁴. Il 23 dicembre dell'anno successivo era lettore nel convento di Cividale³⁵.

Il 3 giugno 1292 è attestato come guardiano di S. Antonio³⁶; il successivo 7 giugno a Padova era presente ad una donazione come membro della comunità del Santo³⁷; il 28 giugno, come guardiano del Santo, ricevette alcune somme di denaro secondo la volontà di Donato di Salomone³⁸. Nel settembre del 1292, invece, l'ufficio di guardiano di Padova era ricoperto da fra Paolino da Milano: si può ipotizzare che in quel momento fra Antonio da Lucca ricoprì già l'incarico di inquisitore della Marca Trevigiana³⁹. Tuttavia la prima attestazione del suo operato come inquisitore risale al 14 novembre 1293⁴⁰. Il 23 dicembre dello stesso anno condannò i fratelli Zerli e confiscò i loro beni⁴¹. Il 23 gennaio 1294 diede il consenso alla vendita dei beni appartenuti a

³² Antonio figlio di Luca da Venezia è registrato tra i testimoni nei seguenti atti: *Il «Liber contractuum»*, doc. 7 (1289 aprile 21), p. 11; doc. 8 (1289 aprile 21), p. 12; doc. 9 (1289 aprile 21), p. 14; doc. 181 (1298 giugno 11), p. 482; doc. 182 (1298 giugno 11), p. 483.

³³ MARANGON, *Alle origini*, p. 133 nota 312; MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 30 nota 146. I due frati, sulla scia dei primi lavori del padre D'Alatri, rimangono invece identificati come un'unica persona in BARBALARGA, *Antonio de Luca*, p. 330-331.

³⁴ MARANGON, *Le carte dell'Archivio Capitolare*, I, n. 170; MARANGON, "Ad cognitionem scientiae festinare", p. 71 nota 3: «Ibique religiosus vir frater Francischus de Drixino... comisit et dellegavit fratri Antonio de Lucha lectori in conventu fratrum Minorum de Vicencia omnem cognitionem et examinationem que verti et moveri posset super usuris et male ablatis...» (ACPd, *Pergamene*, 32, *Diversa II*, perg. 170). Vedi inoltre MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 60, 62. Cf. SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 1389, n. 13; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 152, 154-155.

³⁵ SCALON, *Libri, scuole e cultura*, p. 36 nota 92: «de pleno consensu et libera voluntate dominorum Raynerii de Alexandria custodis, Barnabe de Vincencia guardiani, Antonii de Lucca lectoris, Balthassarri de Brixia... fratres dicti ordinis loci Civitatensis presentium» (Cividale del Friuli, Museo Archeologico, *Pergamene capitolari*, b. 7, perg. 78bis). Vedi anche SCALON, *Un frammento di codice datato*, p. 144.

³⁶ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 987, n. 4 (ASPd, *Diplomatico*, b. 27, part. 3596).

³⁷ *Il «Liber contractuum»*, doc. 63, p. 140: «presentibus fratre Antonio de Lucha, fratre Paulino de Mediolano, omnibus fratribus minoribus qui nunc stant ad locum Sancti Anthonii et aliis». Il documento però non ricorda esplicitamente la carica.

³⁸ *Il «Liber contractuum»*, doc. 83, p. 208-210; doc. 84, p. 210-213. Antonio da Lucca guardiano del convento del Santo nel 1292 è ricordato, con l'indicazione del f. 101r del *Liber contractuum*, anche in MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 155 nota 86, ma gli altri due riferimenti al *Liber contractuum* presenti in questa pagina del padre D'Alatri in realtà riguardano Antonio da Padova, guardiano del convento del Santo in anni successivi.

³⁹ *Il «Liber contractuum»*, doc. 15 (1292 settembre 6), p. 19. L'elezione alla carica di inquisitore, dunque, sarebbe avvenuta prima della fine del 1293, a differenza di quanto afferma MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 155.

⁴⁰ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 17, n. 202 (ASPd, *S. Antonio Confessore*, b. 149, p. 40). Cf. MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 155.

⁴¹ CIPOLLA, *Il patarenismo*, p. 270-273; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 155.

Diello del fu Gusmerio, defunto, confiscati per eresia⁴². Il 30 aprile dell'anno successivo a Padova Agnese da Carrara vedova di Giacomo Conti donò all'ufficio dell'inquisizione, nella persona di fra Francesco da Trissino, vicario dell'inquisitore fra Antonio da Lucca, alcuni appezzamenti di terra con le relative pertinenze⁴³. Sulla base dei successivi atti riguardanti questi terreni, compiuti o autorizzati dal guardiano del Santo fra Francesco da Trissino in qualità di vicario di fra Antonio, possiamo dedurre che quest'ultimo rimase titolare della carica di inquisitore almeno fino al 20 luglio 1295⁴⁴.

Dopo quell'anno non abbiamo più notizie in area veneta relative a questo frate. Forse negli anni successivi fu ministro provinciale prima della Marca Anconitana e poi della Toscana, ma potrebbe semplicemente trattarsi di qualche omonimo⁴⁵.

8. Antonius de Padua quondam Prosdocimi (1294, 1296, 1297, 1303)

Si tratta di Antonio figlio di Prosdocimo⁴⁶, che deve essere distinto da fra Antonio da Lucca⁴⁷ e da fra Antonio figlio di Gerardo Scarabelli⁴⁸. Aveva un fratello, il notaio Domenico, procuratore dell'ufficio dell'inquisizione⁴⁹.

⁴² LOMASTRO TOGNATO, *L'eresia a Vicenza*, p. 135-141 (ASVi, CRS, *Ognissanti*, b. 2113, perg. 268).

⁴³ *Il «Liber contractuum»*, doc. 25, p. 33-40. Cf. D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 153.

⁴⁴ Si vedano i seguenti documenti, in cui fra Francesco da Trissino è detto esplicitamente vicario di fra Antonio da Lucca: *Il «Liber contractuum»*, doc. 66 (1295 maggio 1), p. 144-145; doc. 26 (1295 maggio 23), p. 41-45; doc. 27 (1295 maggio 23), p. 45-48; doc. 28 (1295 maggio 24), p. 49-51; doc. 31 (1295 maggio 24), p. 54-57; doc. 32 (1295 maggio 25), p. 57-60; doc. 38 (1295 maggio 27), p. 66-70; doc. 39 (1295 maggio 27), p. 71-74; doc. 40 (1295 maggio 27), p. 74-77; doc. 42 (1295 luglio 20), p. 82-85; doc. 55 (1295 luglio 20), p. 124-127. Invece il 10 settembre 1295 era Francesco da Trissino il titolare dell'ufficio dell'inquisizione (*Il «Liber contractuum»*, doc. 50, p. 115), in coppia probabilmente già con Pietrobono Brosemini, inquisitore almeno dall'8 giugno 1296 (*Il «Liber contractuum»*, doc. 235, p. 560-564). Fra Antonio da Lucca, dunque, non fu inquisitore fino al 1298, come invece afferma D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 217.

⁴⁵ Su Antonio da Lucca ministro provinciale della Marca d'Ancona e successivamente della Toscana vedi BARTHOLOMAEUS DE PISA, *De conformitate*, I, XI, II, p. 517; WADDINGUS, *Scriptores ordinis Minorum*, p. 34; WADDINGUS, *Annales Minorum*, V, p. 469; SBARALEAE *Supplementum*, I, p. 83; BIHL, *Antoine de Lucques*, col. 784 (che lo ritiene morto intorno al 1299). Ritiene che si tratti della stessa persona il SARTORI, *Gli studi al Santo*, p. 114, mentre rimane solo un'ipotesi in BARBALARGA, *Antonio de Luca*, p. 330.

⁴⁶ Vedi SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 30, n. 364 (1300 ottobre 1): «fratrem Anthonium quondam Prosdocimi nunc inquisitorem de ordine Minorum de Padua» (ASPd, *Diplomatico*, part. 4244); MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 30 nota 146.

⁴⁷ Vedi il profilo di *Antonius de Lucha*.

Il 3 marzo 1282 risiedeva nel convento di S. Lorenzo a Vicenza, ed era tra i presenti alla nomina di Federico da Montebello a procuratore del convento⁵⁰. Il 17 luglio dello stesso anno era sempre a Vicenza⁵¹, come pure il 4 dicembre, quando fu testimone alla vendita, da parte di Francesco da Trissino inquisitore, dei beni appartenuti a Diello «a Blava», confiscati per eresia⁵². Il 6 gennaio 1288 era ancora presente a Vicenza⁵³.

Il 23 agosto 1294 risulta espressamente documentato come lettore dei frati Minori di Vicenza⁵⁴. Il 31 luglio 1296, indicato pure come lettore a Vicenza, risulta destinatario di un lascito nel testamento di Saverio del fu Bonaventura Porceti da Verona, dove è anche ricordato come consigliere degli esecutori testamentari⁵⁵. Il 27 novembre 1296 un fra Antonio da Padova risiedeva nel convento di Monselice, ma

⁴⁸ Il 10 aprile 1292 questo frate risulta destinatario di un lascito da parte di Gisla, moglie di Scarabello Scarabelli, probabilmente una sua parente. Vedi SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 16, n. 181: «fratri Antonio de ordine Minorum filio domini Gerardi de Scarabellis» (ASPd, *Diplomatico*, b. 27, perg. 3586). Il 10 giugno seguente è attestato in un altro documento: *Il «Liber contractuum»*, doc. 324, p. 772-773.

⁴⁹ Si veda la nota introduttiva al doc. 383 de *Il «Liber contractuum»*, p. 880: «Instrumentum quomodo frater Antonius inquisitor confessus fuit nomine officii sibi solum esse libre mille a magistro Dominico eius fratre». Il 23 agosto 1294 Domenico risultava amministratore «negociorum domini Henrici de Scrovegnis» (MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 30 nota 146; ASPd, *Diplomatico*, b. 29, part. 3719).

⁵⁰ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 622, n. 2 (ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 843, perg. 54 e 55).

⁵¹ APOLLONI, *Testamenti in favore del convento*, p. 1 (ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 843, perg. 57). Cf. SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2315, n. 9; p. 2397, n. 3.

⁵² LOMASTRO TOGNATO, *L'eresia a Vicenza*, p. 116 (ASVi, CRS, *Ognissanti*, b. 2113, perg. 236).

⁵³ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 624, n. 8 (ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 843, perg. 72).

⁵⁴ ASPd, *Diplomatico*, b. 29, perg. 3719 (1294 agosto 23): «Padue, in claustro seu capitulo ecclesie fratrum Minorum de Padua, presentibus fratre Antonio Paduano lectore fratrum Minorum de Vicencia, fratre Pelegriano de Tridento secrestano in ecclesia predicta fratrum Minorum, fratre Iacobo de Pola dicti ordinis... Nicolaus filius quondam domini Antonii de Salvaroba de Montescilice suo nomine et procuratorio nomine matris sue domine Alodoice... precio librarum centum denariorum parvorum quas guarentavit et confessus fuit nomine finiti et conventi precii habuisse et recepisse a fratre Beraldo de Baxiano de ordine Minorum dante et solvente nomine et vice domine Palme filie et heredis quondam domine Principe uxoris quondam domini Uguccionis de Carturio et nomine et vice dominarum seu sororum Philippe et Speronele monacharum Sancte Marie de Festuba ab Omnibus Sanctis de Padua et sororum quondam dicte domine Principe quarum omnium gerit negotium in hac parte volente et intendente adimplere quoddam legatum contentum in testamento dicte quondam domine Principe...» (ho ricontrollato il documento originale segnalato e in parte trascritto in SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 20, n. 223). Cf. MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 62.

⁵⁵ ACPd, *Pergamene*, 18, *Testamenta I*, perg. 45: «Vincencie in domo habitacionis domini Saveris infrascripti... Ibi que dominus Saverius quondam domini Bonaventure de Porceti de Verona... condidit testamentum... Item lego et dari iubeo pro anima mea quinquaginta libras denariorum parvorum domino fratri Anthonio quondam domini Pro<s>docimi de Padua nunc lectoris (!) fratrum minorum de Vincentia... Item eligo, instituo, ordino et esse volo mei commissarii (!) dominus minister (!) fratrum penitencie de Verona, qui pro tempore erit... et dicta domina Iacobina uxor mea (!)...» e gli esecutori procedano alla vendita dei beni mobili e immobili «de voluntate et consensu dominorum guardiani fratrum minorum de Verona qui pro tempore erit et guardiani fratrum minorum de Vincentia qui pro tempore erit, fratris Anthonii predicti de ordine Minorum et predicti domini Yvani de Çeulo de ordine Minorum» (ho ricontrollato l'originale già trascritto in SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 24, n. 275). Cf. MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 30 nota 146, 62.

potrebbe trattarsi di un omonimo⁵⁶. Infatti il 23 aprile 1297 risulta, invece, lettore a Vicenza, presente alla sentenza definitiva sui beni confiscati a Diello del fu Gusmerio eretico da parte dell'inquisitore Francesco da Trissino⁵⁷. Il 17 maggio 1298 era ancora lettore a Vicenza, quando Palma figlia del fu Ugucione da Carturo nel suo testamento gli destinò una somma di denaro⁵⁸.

Negli anni 1299-1300 fu guardiano del convento padovano. Il 3 gennaio 1299 acconsentì ad un atto riguardante i beni di Aicardino di Litolfo⁵⁹. Il 18 gennaio seguente era presente alla nomina del sindaco dei Minori da parte del ministro provinciale fra Bartolomeo Mascara⁶⁰. Il 1° marzo autorizzò la vendita di un appezzamento di terra⁶¹, e successivamente, nello stesso mese e in quello di aprile fu uno degli esecutori del testamento di Armerenda del fu Gaypino da Codiverno⁶². Il 3 luglio dello stesso anno autorizzò la locazione di alcuni terreni già appartenuti a Donato di Salomone⁶³. Il 21 luglio successivo era presente a due atti riguardanti l'esecuzione del testamento di Severina, moglie di Enselmino da Tremignon⁶⁴, e sempre nello stesso giorno risulta tra i testimoni di un provvedimento dell'inquisitore fra Boninsegna da Trento nei confronti dell'arciprete di Tremignon, Endrigeto⁶⁵. L'8 ottobre fra Antonio ricevette 94 lire di piccoli per l'affitto delle terre appartenute ad Aica da Camino⁶⁶. Il 22 marzo 1300, sempre in carica come guardiano a Padova, autorizzò la vendita di un terreno con casa proveniente dai beni di Forzaté piscator⁶⁷. Il 7 aprile dello stesso anno è destinatario di un lascito espressamente per acquistare libri nel testamento di Beatrice del fu Giacomo di Tolomeo, anche se la qualifica con cui è ricordato non implica l'esercizio effettivo

⁵⁶ Il «*Liber contractuum*», doc. 374, p. 870: «Ibique frater Albertus guardianus fratrum minorum de Montesilice... frater Antonius de Padua, frater Albertus de Este, frater Iohannes de Plebe, omnes fratres dicti conventus».

⁵⁷ LOMASTRO TOGNATO, *L'eresia a Vicenza*, p. 142: «Vicencie, in loco Sancti Laurencii fratrum Minorum, presentibus fratribus Anthonio de Padua lectore, Alemante de Custoga ordinis Minorum...» (ASVi, CRS, *Ognissanti*, b. 2113, perg. 277). Cf. MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 62.

⁵⁸ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2282, n. 21 (ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 935, perg. 388). Si tratta del documento che la Apolloni dichiara perduto (*Testamenti in favore del convento*, p. 67). Cf. MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 62 (che tuttavia sbaglia l'indicazione del numero della pergamena).

⁵⁹ Il «*Liber contractuum*», doc. 285, p. 665: «presente, volente et consenciente religioso viro fratre Antonio de Padua guardiano conventus fratrum minorum de Padua».

⁶⁰ Il «*Liber contractuum*», doc. 320, p. 763.

⁶¹ Il «*Liber contractuum*», doc. 322, p. 768.

⁶² Il «*Liber contractuum*», doc. 393 (1299 marzo 6), p. 903; doc. 394 (1299 aprile 1), p. 905.

⁶³ Il «*Liber contractuum*», doc. 306, p. 705-707, ed anche il *Liber possessionum*, p. 957-958.

⁶⁴ Il «*Liber contractuum*», doc. 214, p. 527; doc. 215, p. 529.

⁶⁵ Il «*Liber contractuum*», doc. 216, p. 530.

⁶⁶ Il «*Liber contractuum*», doc. 172, p. 474: «Frater Antonius guardianus Padue clamavit sibi solum commissario nomine testamenti domine Ayche de libris nonaginta quatuor parvorum».

dell'ufficio di lettorato in quel momento⁶⁸. Il 10 maggio dello stesso anno era presente alla stesura del codicillo di Beatrice, ma il documento non registra alcuna carica specifica⁶⁹.

Fra Antonio venne nominato inquisitore della Marca Trevigiana probabilmente nel capitolo provinciale del maggio 1300, e rimase in carica fino al 1302⁷⁰. Era sicuramente inquisitore il 1° ottobre 1300, come risulta dal testamento del canonico padovano Giovanni de Abbate, che lo nominò suo esecutore testamentario⁷¹. Attorno al gennaio 1301 a Venezia l'inquisitore francescano Antolino da Padova, che Marangon non esita ad identificare con il nostro, condanna il mercante di panni Deiano di Raimondino dopo la sua morte⁷². Il 4 agosto dello stesso anno fra Antonio, che si trovava in quel momento a Vicenza, chiese alla Repubblica di Venezia di accogliere le costituzioni antiereticali⁷³. Il 21 e il 30 novembre successivi trattò la faccenda personalmente con il doge Pietro Gradenigo, ma le trattative risultarono inutili, data la diversità delle posizioni dei due⁷⁴. Sempre nello stesso anno, il giorno 8 ottobre, il vescovo di Padova Ottobono informò fra Antonio e l'altro inquisitore, Boninsegna da Trento, che egli stava conducendo un'inchiesta parallela alla loro contro Ezzelino da Este, accusato di eresia⁷⁵. Nel novembre del 1301 fra Antonio era presente a due atti riguardanti l'esecuzione del testamento di Aicardino di Litolfo⁷⁶. Il 27 aprile 1302 ricevette dal fratello Domenico, procuratore dell'ufficio dell'inquisizione, una somma di denaro derivante dalla vendita di alcuni beni di Rolando di Bertino da Scaltenigo,

⁶⁷ Il «*Liber contractuum*», doc. 207, p. 517-520.

⁶⁸ Il «*Liber contractuum*», doc. 93, p. 252: «Item relinquo fratri Antonio lectori de Padua dicti ordinis libras viginti quinque parvorum causa emendi libros pro anima mea». Non lo ritengo, dunque, lettore del convento padovano in quel momento, a differenza di quanto afferma ZANOCCO, *Lettori di teologia*, p. 54; MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 62.

⁶⁹ Vedi Il «*Liber contractuum*», doc. 94, p. 263.

⁷⁰ SARTORI, *La provincia del Santo*, p. 319; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 155, 217.

⁷¹ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 30, n. 364: «... executores... ellegit... et fratrem Anthonium quondam Prosdocimi nunc inquisitorem de ordine Minorum de Padua» (ASPd, *Diplomatico*, part. 4244). Cf. MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 30 nota 146; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 155 e nota 91.

⁷² PREDELLI, *I libri Commemorativi*, p. 12, n. 39; CIPOLLA, *Il patarenismo*, p. 278; MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 30-31; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 155.

⁷³ PREDELLI, *I libri Commemorativi*, p. 16, n. 58; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 155.

⁷⁴ PREDELLI, *I libri Commemorativi*, p. 17, n. 69; ILARINO DA MILANO, *L'istituzione*, p. 208-212; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 155-156.

⁷⁵ MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 30 nota 146 (ACPd, *Pergamene*, 27, *Episcopi IV*, perg. 366).

⁷⁶ Il «*Liber contractuum*», doc. 287 (1301 novembre 15), p. 668; doc. 289 (1301 novembre 18), p. 672-673. Solo il secondo documento ricorda la carica di inquisitore allora ricoperta da fra Antonio da Padova. Gli atti compiuti (doc. 289) vennero ricordati nell'inchiesta del 1302: si veda Il «*Liber contractuum*», doc. 261, p. 618-620.

condannato per eresia⁷⁷. Non ricopriva più la carica di inquisitore prima dell'avvio dell'inchiesta del 1302, perchè il suo nome non è espressamente ricordato nella bolla di Bonifacio VIII, che il 1° giugno sospese i Minori dall'ufficio dell'inquisizione nelle diocesi di Padova e di Vicenza⁷⁸.

Il 22 giugno 1302 a Vicenza, nel palazzo comunale, fra Antonio fu presente al resoconto delle vendite e delle spese da lui effettuate nel periodo in cui era stato inquisitore⁷⁹. Il 27 agosto seguente, assieme agli altri rappresentanti dell'Ordine e dell'ufficio dell'inquisizione nella provincia del Santo, ricevette il rendiconto sull'attività dei procuratori dell'ufficio dell'inquisizione⁸⁰. Inoltre, sulla base di questi ultimi documenti risulta che fra Antonio abbia ricoperto per un certo periodo la carica di custode della custodia padovana, ma non conosciamo gli anni in cui egli esercitò tale incarico⁸¹. Il suo operato come inquisitore venne condannato da Bonifacio VIII⁸².

Va ricordato, inoltre, che nell'estate del 1302 fra Antonio da Padova non fu eletto arcivescovo di Strigonia (Esztergom), nonostante la sua candidatura fosse sostenuta presso il papa dal re d'Ungheria⁸³.

Il 4 agosto 1303 era lettore nel convento di S. Francesco di Treviso, come risulta dal testamento di Gherardo da Camino, a cui fra Antonio era presente con questa qualifica⁸⁴. Successivamente compare anche nella vendita dei beni di Agurdina, moglie di Pietro Sonello, condannata per eresia da fra Aiulfo da Vicenza, inquisitore a Treviso

⁷⁷ *Il «Liber contractuum»*, doc. 383, p. 880-881.

⁷⁸ *Bullarium Franciscanum*, IV, p. 551-552, n. 232; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 156; RIGON, *Fraati Minori e inquisizione*, p. VI.

⁷⁹ *Il «Liber contractuum»*, doc. 259, p. 609-617. Le vendite effettuate da fra Antonio in qualità di inquisitore a Vicenza furono registrate, in forma più estesa e dettagliata e con alcune varianti rispetto ai dati del documento citato, in un quaderno pergameneo (Archivio Segreto Vaticano, *Collectoriae*, vol. 133, f. 17r-29v), sul quale cf. MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 156, 167. Si tratta degli atti raccolti per l'inchiesta del 1308. Sempre nello stesso volume delle *Collectoriae* si trova notizia delle vendite effettuate nel 1301 da fra Antonio come inquisitore a Treviso: PRESUTTI, *Altri documenti*, p. 662.

⁸⁰ *Il «Liber contractuum»*, doc. 396, p. 910-913; doc. 397, p. 914-917; doc. 398, p. 917-921.

⁸¹ In questi documenti, infatti, sono ricordati gli uffici ricoperti dai rappresentanti della provincia fino ad allora, tra i quali appunto fra Antonio da Padova: «frater Franciscus de Dressino, frater Iulianus de Padua, frater Antonius de Padua de dicto ordine, olim inquisitores dicte labis heretice in Veneciis et Marchia Tarvixina et custodes olim fratrum dicti ordinis in custodia Padue et guardiani etiam olim conventus fratrum dicti ordinis loci Sancti Antonii de Padua» (*Il «Liber contractuum»*, p. 910, ma anche p. 914 e 918).

⁸² MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 151.

⁸³ PREDELLI, *I libri Commemorativi*, p. 16-17, n. 64; p. 20, n. 77; ILARINO DA MILANO, *L'istituzione*, p. 212; MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 62 nota 288; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 156.

⁸⁴ PICOTTI, *I Caminesi*, p. 277: «presentibus... fratre Anthonio de Padua lectore Tervisii...», precedentemente edito in VERCI, *Storia della Marca*, IV, p. 161 dei *Documenti*. Cf. GARGAN, *Cultura e arte nel Veneto*, p. 252.

negli anni 1304-1305⁸⁵. Risulta già morto nel 1308, all'epoca dell'inchiesta condotta da Guglielmo di Balait⁸⁶.

9. Antonius de Padua (sec. XIV)

Un certo fra Antonio da Padova risulta aver ricoperto l'ufficio di lettore a barletta, come attestato dalla sua nota autografa, del sec. XIV, presente nel ms. 289 dell'Antoniana. Non essendoci indicazioni cronologiche, non è possibile stabilire con certezza il periodo del lettorato. Tuttavia questo frate probabilmente è da distinguersi rispetto ad Antonio da Padova figlio di Prosdocimo. Potrebbe trattarsi del frate attestato nella documentazione nel 1346 e nel 1347⁸⁷.

10. Aproynus de Vincentia (1329)

Era lettore nel convento di S. Lorenzo a Vicenza il 20 dicembre 1329, quando assieme al guardiano e ad altri confratelli nominò il notaio Bomporto Porti da Vicenza sindaco e procuratore del convento⁸⁸. Risulta ancora vivente nel 1343, essendo presente ad un atto del 13 febbraio nel convento di Vicenza⁸⁹.

⁸⁵ BISCARO, *Eretici ed inquisitori*, p. 166-168; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 157, 215 doc. 137.

⁸⁶ Fra Antonio da Padova, infatti, era ricordato come «frater Antonius bone memorie de Padua»: MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 157, 176 doc. 15. Nell'inchiesta del 1308 furono ricordati i beni confiscati ai fratelli Pileo e Marcabruno de Pileo da parte di fra Antonio nel periodo in cui era inquisitore, in quanto tali beni erano oggetto del processo contro l'inquisitore domenicano fra Gerardino da Reggio: DELORME, *Un homonyme de saint Antoine de Padoue*, p. 312-314.

⁸⁷ CENCI, *Manoscritti e frati studiosi*, p. 509 nota 5.

⁸⁸ ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 843, perg. 229: «Vincentie, in ecclesia Sancti Laurentii... Ibiq̄ue dominus frater Costantinus de Monticulo Maiori guardianus loci sive conventus fratrum Minorum de Vincentia, fratres Aproynus de Vincentia lector dicti loci, Petrus de Sovicio, Constantinus de Vincentia, Bonus de Altavilla, Francischus de Baxano, Iacobus de Sovicio, Benedictus de Sovicio, Guillelmus de Berica, Clarellus de Pive de Sacha, frater Dominicus de Frioli, Tebaldus de Ravidello, Albertucius de Clampo, Albertus de burgo Sancti Felicis, Albertinus de Montexillicis, Bovolchinus de Camixano, Daniel de Riale, Guillelmus de Padua, Melius de Vincentia et frater Donatus de Padua, una et concorditer ibidem ad sonum campane more solito ad capitulum... fecerunt, constituerunt et ordinaverunt Bomportum notarium condam domini Porti de Portis de Vincentia... suum certum et dicti loci sindicum, nuncium, actorem et procuratorem generalem» (ho controllato il documento originale, segnalato in SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2398, n. 18).

11. Avancius (1284, 1285)

Era lettore nel convento di Cividale nel 1284⁹⁰ e nel 1285⁹¹. La collocazione cronologica fa pensare che si tratti di fra Avanzo da Marostica, lettore a Treviso nel 1280⁹². Ma potrebbe anche essere identificato con fra Avancino da Mantova, attestato nel convento padovano nel 1296⁹³.

12. Avancius de Marostica (1280)

Il 17 aprile 1280 fra Avanzo da Marostica era lettore nel convento di S. Francesco di Treviso⁹⁴.

13. Bartholameus (1285)

Il 2 gennaio 1285 è attestata a Conegliano la presenza del lettore del convento di S. Francesco di Treviso fra Bartolomeo⁹⁵. A differenza di quanto afferma il Sartori, è alquanto improbabile che si tratti di Bartolomeo Mascara, che in quell'anno ricopriva la carica di inquisitore. Potrebbe essere identificato con fra Bartolomeo lettore a Padova nel 1281, che non è necessariamente il Mascara⁹⁶, oppure in entrambi i casi il frate lettore prima a Padova e poi a Treviso potrebbe essere fra Bartolomeo da Padova, omonimo del Mascara.

⁸⁹ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2318, n. 23 (ASVi, CRS, S. Lorenzo, b. 843, perg. 284).

⁹⁰ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 506, n. 12 (1284): «In Civitate Austria... presentibus fratre Balthassar (!) wardiano et fratre Avancio lectore conventus fratrum Minorum de Civitate»; p. 508, n. 31 (1284 gennaio 17): «presentibus dominis fratre Duringo de Mels de ordine Minorum... fratre Avancio lectoris (!) fratrum Minorum de Civitate, fratre Iohanne de Carpeneto et fratre Baldassaro eiusdem ordinis».

⁹¹ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 506, n. 13 (1285 marzo 8): «in ecclesia Sancti Francisci apud Civitatem Austriam ubi prius habitaverant fratres Minores tempore vero presentis contractus morabantur ibidem Sorores regule sancte Clare. Presentibus fratre Margarito Mediolanensi et fratre Avancio lectore conventus fratrum Minorum dicte Civitatis».

⁹² Cf. la scheda successiva.

⁹³ *Il «Liber contractuum»*, doc. 304, p. 701.

⁹⁴ GARGAN, *Cultura e arte nel Veneto*, p. 252.

⁹⁵ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 578, n. 1 (ASTv, S. Francesco di Conegliano, Strumenti III, c. 145).

⁹⁶ *Il «Liber contractuum»*, doc. 142, p. 441; doc. 239, p. 569.

14. Bartholameus (1349)

Il 29 dicembre 1349 è attestato come baccelliere del convento di S. Lorenzo di Vicenza, quando assieme agli altri frati della comunità elesse procuratore del convento fra Negro detto Porto⁹⁷. È difficile identificarlo con esattezza tra i vari omonimi che compaiono, talvolta con l'appellativo di baccelliere, nella documentazione dell'archivio del convento di S. Lorenzo dal 1360 in avanti. Forse si tratta di Bartolomeo del fu Bianco da Vicenza, futuro guardiano del convento di S. Lorenzo⁹⁸, oppure potrebbe anche essere identificato con fra Bartolomeo del fu Alberto, attestato come baccelliere dei frati Minori di Padova il 25 aprile 1368⁹⁹. Forse potrebbe essere fra Bartolomeo da Vicenza che nel 1378 è attestato come lettore a Vicenza¹⁰⁰.

15. Bartholameus a Sancto de Padua (1303)

Risulta attestato nel convento di Padova dal 1295¹⁰¹. Il 3 luglio 1299 è testimone dell'atto di locazione di alcuni terreni già appartenuti a Donato di Salomone¹⁰². Il 9 aprile 1303 forse era a Bologna, dal momento che in tale data è attestata la presenza di un certo fra Bartolomeo da Padova¹⁰³. Il 4 agosto dello stesso anno era sicuramente baccelliere nel convento di S. Francesco di Treviso: lo ricaviamo dal testamento di Gherardo da Camino, a cui fra Bartolomeo era presente¹⁰⁴.

⁹⁷ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2296, n. 107; p. 2398, n. 27 (ASVi, CRS, S. Lorenzo, b. 844, perg. 313).

⁹⁸ Costui è guardiano del convento di Vicenza nel 1369 e nel 1370: SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2114, n. 124 (1369 maggio 22); p. 2399, n. 37 (1369 giugno 21), 38 (1369 dicembre 25), 39 (1370 gennaio 10 e febbraio 14), 40 (1370 febbraio 16, marzo 11 e agosto 11). Risulta vivente almeno fino al 1388: SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2400, n. 52 (1388 maggio 25).

⁹⁹ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 50, n. 610: «praesentibus domino fratre Bartholomeo bacalerio fratrum Minorum de Padua quondam domini Alberti» (ASPd, *Ospedale Civile S. Francesco*, t. 576, perg. 5; t. 569, perg. 19).

¹⁰⁰ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 989, n. 26.

¹⁰¹ *Il «Liber contractuum»*, doc. 81 (1295 agosto 7), p. 206.

¹⁰² *Il «Liber contractuum»*, doc. 306, p. 705.

¹⁰³ PIANA, *Chartularium Studii Bononiensis*, p. 186.

¹⁰⁴ PICOTTI, *I Caminesi*, p. 277: «presentibus... fratre Anthonio de Padua lectore Tervisii, fratre Bartholomeo de Padua a Sancto bachalario ibidem». Cf. GARGAN, *Cultura e arte nel Veneto*, p. 252.

Il 3 luglio 1312 era presente alla stesura del testamento di Tiso da Camposampiero¹⁰⁵. Il 18 agosto 1314, nel monastero dell'Arcella di Padova, presenziò ad un atto della badessa Guglielma da Fabriano, in qualità di esecutrice del testamento di Guglielmo del fu Ugo Schinelli¹⁰⁶. Il 12 marzo 1319 Filippa vedova di Ugo Burato gli destinò un lascito di cinque soldi di grossi¹⁰⁷. Il 13 novembre 1322 potrebbe essere fra Bartolomeo custode della custodia padovana¹⁰⁸. Il 7 marzo 1328, nel monastero delle Clarisse di Vicenza, era presente alla nomina del procuratore delle monache¹⁰⁹. Risulta ancora vivente il 13 settembre 1331, dal momento che Giacomina del fu Vincenzo da Solesino, vedova del giudice Lovato Lovati, gli lasciò una somma di denaro per messe e preghiere¹¹⁰.

16. Bartholameus de Arquada (1341)

Il 29 giugno 1341 fra Bartolomeo del fu Francesco da Arquà è attestato come lettore a Monselice¹¹¹. Due anni dopo era vicario del guardiano del convento di Padova¹¹². Successivamente, nel 1346, ricoprì l'incarico di guardiano del convento di S. Lorenzo di Vicenza, come si apprende da un documento del 20 ottobre di quell'anno¹¹³. Alcuni anni dopo, nel 1349, fu guardiano del Santo¹¹⁴.

¹⁰⁵ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 35, n. 433 (ASPd, *Diplomatico*, b. 44, part. 5108).

¹⁰⁶ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 36, n. 442 (ASPd, *Corona*, b. 75, p. 278; *Diplomatico*, b. 46, part. 5287).

¹⁰⁷ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 37, n. 455 (ASPd, *Diplomatico*, b. 49, part. 5645).

¹⁰⁸ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 38, n. 469 (ASPd, *Diplomatico*, b. 52, part. 5901).

¹⁰⁹ ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 843, perg. 224 (1328 marzo 7): «iuxta civitatem Vincentie, in monesterio Sancte Clare de Çella, presentibus... fratre Francisco de Baxiano guardiano fratrum Minorum de Vincentia, fratre Petrino de Saviola, fratre Thebaldo de Ravedello et fratre Bertolameo de Sancto de Padua de ordine fratrum Minorum». Cf. SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2292, n. 64; p. 2398, n. 17.

¹¹⁰ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 43, n. 522 (ASPd, *Diplomatico*, part. 7737).

¹¹¹ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 1021, n. 24.

¹¹² Tale notizia è ricavata da una nota presente nel codice BAPd 440, f. 239v, trascritta in ABATE-LUISETTO, *Codici e manoscritti*, p. 361: «in presentia fratrum Reprandini tunc guardiani Padue et Bartholomei de Arquada vicarii, anno Domini MCCCXLIII, die secundo februarii».

¹¹³ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2295, n. 100; p. 2398, n. 25 (ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 843, perg. 293).

¹¹⁴ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 988, n. 17 (ASPd, *Notarile*, t. 256, c. 52: 1349 novembre 19).

17. Bartholameus de Cremona (1339)

Il 14 agosto 1339 fra Bartolomeo da Cremona era lettore a Conegliano, figurando tra i frati presenti al testamento di Agnesina Scoti da Conegliano¹¹⁵.

18. Bartholameus de Padua (1286)

Il 29 settembre 1286 fra Bartolomeo da Padova è attestato come lettore a Verona¹¹⁶. È improbabile che si tratti del Mascara, che in quell'anno ricopriva ancora l'incarico di inquisitore. Potrebbe trattarsi dell'omonimo frate presente a Vicenza il 31 luglio 1290 al testamento di Ziborga del fu *Xoinus* da Malo, vedova di Guido Conte di Vicenza¹¹⁷, e pure al suo codicillo il 21 gennaio 1291¹¹⁸. Un certo fra Bartolomeo da Padova è ancora attestato a Vicenza il 30 ottobre 1290¹¹⁹. Potrebbe essere identificato anche con il lettore del Santo del 1281 (che non è necessariamente il Mascara). Un *frater Bartholomeus de Padua* è presente a Bologna il 9 aprile 1303¹²⁰.

19. Bartholomeus de Padua (1356)

Nel 1356 era lettore a Udine, in base a quanto riporta il Benoffi¹²¹. Forse si può identificare con il frate omonimo membro della comunità padovana e presente in un

¹¹⁵ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 551, n. 42.

¹¹⁶ CENCI, *Le Clarisse a Mantova*, p. 78 nota 306: «fr. Bartholomaeo lectore de Padua...» (ASVr, *S. Fermo, Rotoli*, b. 2, perg. 120. Cf. anche SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2196, n. 8; MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 62; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 148.

¹¹⁷ *Il «Liber contractuum»*, doc. 75, p. 164: «presentibus his testibus... fratre Bartholameo de Padua...».

¹¹⁸ *Il «Liber contractuum»*, doc. 76, p. 166: «presentibus his testibus... videlicet fratre Bartholomeo de Padua ordinis minorum...».

¹¹⁹ ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 843, perg. 82 (1290 ottobre 30): «Vicentie, in loco Sancti Laurentii fratrum Minorum, presentibus fratre Francisco de Drixino custode Padue, fratre Alberto de Montebello, fratre Paduano de Padua et fratre Bartholomeo de Padua, omnibus de ordine Minorum. Ibiq; pretio sexaginta librarum denariorum veronensium, quos denarios et quod pretium confessus et in concordia fuit dominus Federicus iudex de Montebello syndicus et procurator domini pape se accepisse et habuisse a fratre Alberto coltellerio de ordine fratrum de penitencia... fecit datam, vendicionem, tradicionem et investituram ad proprium eidem fratri Alberto emptori de loco Sancti Antonii de Custoga fratrum Minorum cum domo et ortis...» (SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 624, n. 10).

¹²⁰ PIANA, *Chartularium Studii Bononiensis*, p. 186.

¹²¹ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 1737, n. 2.

documento del 1348¹²². Un altro fra Bartolomeo da Padova, forse lo stesso, è presente a Conegliano il 5 luglio 1350¹²³.

20. Bartholameus de Portu de Mantua (1351)

Il 14 ottobre 1351 era lettore di S. Francesco di Cividale¹²⁴. Successivamente, nel 1356, rivestì l'ufficio di guardiano dello stesso convento¹²⁵. Con buona probabilità va identificato con fra Bartolomeo «de Castagna de Portu», a cui il 12 giugno 1348 Mafelino del fu Avanzo «de Ditatis de Portu» destinò un lascito¹²⁶. Bisogna distinguerlo dal maestro Bartolomeo da Mantova, attivo tra la fine del Trecento e l'inizio del secolo successivo¹²⁷.

21. Bartholameus Maschara a Sancto Andrea de Padua (c. 1281)

La presenza di molti omonimi si presta a numerose confusioni, quando manchino specificazioni più precise e documenti. Non va confuso con l'inquisitore Bartolomeo de Corradino, al quale vanno attribuiti gli atti fino al 1269¹²⁸, e neppure con fra Bartolomeo dal Santo di Padova. Inoltre, risulta attestato un altro frate Bartolomeo da Padova, che pure va distinto dal Mascara.

Forse nel 1281 è lettore a Padova, ma non si può affermare con assoluta certezza. Infatti il 23 maggio di quell'anno è attestato nella documentazione un certo fra

¹²² SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 988, n. 17 (1348 ottobre 12): «fratribus Antonio et Bartolomeo ordinis fratrum Minorum de Padua et de conventu Paduano» (ASPd, *Diplomatico*, b. 70, perg. 7627).

¹²³ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 552, n. 47: «Coneclani in domo fratrum Minorum ad locum Sancti Francisci... congregato capitulo et conventu ordinis fratrum Minorum... in quo interfuerunt honesti relligiosi et reverendi viri domini frater Mapheus Boninsegna de Veneciis, frater Bortolameus de Padua...».

¹²⁴ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 499, n. 9.

¹²⁵ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 508, n. 25: «in ecclesia Sancte Clare... apud burgum Pontis Civitatis Austriae, presentibus religiosis viris fratribus Bartholomeo de Portu de Mantua Guardiano...».

¹²⁶ Per il documento si veda CENCI, *Le Clarisse a Mantova*, p. 87 nota 351.

¹²⁷ Fra Bartolomeo da Mantova è attestato nel convento di Vicenza il 3 marzo 1382 (SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2399-2400, n. 49). Lettore nel convento di Padova nel 1403 e nel 1408 (SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 990-991, n. 34, 38), successivamente ricoprì l'ufficio di ministro provinciale (SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 991-992, 994, n. 42-44, 61-62, 64).

¹²⁸ MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 16 nota 74, p. 29 nota 142; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 144 nota 25.

Bartolomeo lettore di Padova, ma senza ulteriori specificazioni¹²⁹. Comunque sicuramente era un *lector* dell'ordine, come confermano inequivocabilmente alcune note poste nei codici posseduti dal frate, come ad esempio quella del ms. 304 dell'Antoniana: «Iste liber, qui est prima pars Sume fratris [Thom]e de Aquino, est fratris Bartholomei de [Padua] [de] Sancto Andrea de Mascaris lectoris de ordine fratrum Minorum...»¹³⁰.

Il Mascara ricoprì l'ufficio di inquisitore della Marca Trevigiana almeno negli anni 1282-83 e 1285-86¹³¹. Il 28 novembre e il 23 dicembre 1282 autorizzò la vendita dei beni confiscati per eresia ad Aica, figlia di Guesselone Ribola¹³², e il 28 dicembre successivo fece lo stesso riguardo ai beni di Ezzelino di Castellano¹³³. Il 29 gennaio 1283 a Vicenza è presente alla conferma della vendita del convento di Costozza da parte del ministro provinciale fra Luca¹³⁴. Il 21 settembre dello stesso anno fra Bartolomeo, in qualità di inquisitore, pronuncia una sentenza riguardante i beni di Viviano Bagnamorte¹³⁵. Il 28 gennaio 1285 autorizzò la vendita dei beni confiscati per eresia a Bartolomea, moglie di Niccolò Deganadeo¹³⁶. Altri suoi atti come inquisitore risalgono al mese di settembre del 1285¹³⁷ e a quello di novembre del 1286¹³⁸.

¹²⁹ Il «*Liber contractuum*», doc. 239, p. 569: «presentibus fratribus Bartolameo lectore Padue...»; ma anche doc. 142, p. 441. Molti studiosi propendono per identificare questo frate con il Mascara: MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 62; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 148.

¹³⁰ BAPd 304, f. Ir.

¹³¹ Secondo Ilarino da Milano probabilmente era inquisitore anche nel 1287: ILARINO DA MILANO, *Gli antecedenti*, p. 613, 618.

¹³² MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 147.

¹³³ MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 147.

¹³⁴ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 622-623, n. 3 (ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 843, perg. 54).

¹³⁵ LOMASTRO TOGNATO, *L'eresia a Vicenza*, p. 100: «Vicencie, in loco Sancti Laurentii fratrum Minorum, presentibus fratre Iacobo de Pola ordinis Minorum, fratre Seratura... Religiosus vir frater Bartholomeus de Padua ordinis Minorum inquisitor infrascriptus talem sentenciam in scriptis protulit sic dicens: "Cum bona, possessiones et iura que fuerunt Viviani Bagnamorte fuerint publicata occasione heretice pravitatis et in manifestatione bonorum predicti Viviani reperiantur esse manifestata... nos frater Bartholomeus de Padua ordinis Minorum, inquisitor heretice pravitatis in Marchia Tarvisina auctoritate apostolica deputatus, in hiis scriptis absolvimus dictum syndicum Sancti Bartholomei et predictum monasterium Sancti Bartholomei a molestatione predicta et dictas possessiones et bona liberamus ex predicta de causa a predicto officio inquisitionis"» (ASVi, CRS, *S. Bartolomeo*, b. 6, perg. 911).

¹³⁶ MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 147.

¹³⁷ Cf. la scheda n. 39.

¹³⁸ LOMASTRO TOGNATO, *L'eresia a Vicenza*, p. 102 (1286 novembre 23): «Vicencie, in loco Sancti Laurentii fratrum Minorum, presentibus... fratre Seratura notario... Ibi frater Bartholomeus de Padua ordinis Minorum, inquisitor heretice pravitatis in Marchia Tarvisina per sedem apostolicam deputatus, mittit domino Bonçenello de Viguncia de Padua, potestati Vicencie, ut faciat vendicionem pro ipso comuni Vicencie de bonis Vicencii borserii...» (ASVi, CRS, *S. Tommaso*, b. 2596, perg. 536). Il 5 novembre 1287 i figli di Vincenzo Borserio riacquistano i beni paterni: MANTESE, *Memorie storiche*, II, p. 296 nota 45.

Già il 4 agosto 1289 era ministro provinciale della Marca Trevigiana, carica che ricoprì per un lungo periodo¹³⁹: in tale data nominò il procuratore della custodia padovana¹⁴⁰. Nel maggio del 1290 presiede il capitolo provinciale di Treviso¹⁴¹. Ricordato in un documento del 23 luglio 1290¹⁴², lo ritroviamo poi in un altro atto del 26 ottobre dello stesso anno, quando nominò Federico da Montebello sindaco e procuratore della provincia¹⁴³. In due atti del 28 giugno 1292, compiuti dal guardiano del Santo Antonio da Lucca e dal procuratore della custodia Gerardo Scarabelli, è menzionato sempre in quanto ministro provinciale¹⁴⁴. Il 20 giugno dell'anno successivo Gisla del fu Andrea di Castagnola gli destinò un lascito testamentario, ma senza ricordare esplicitamente la carica di ministro¹⁴⁵. Nel 1295 fra Bartolomeo, ministro della Marca Trevigiana, presiede il capitolo provinciale di Padova¹⁴⁶. Sempre in quell'anno compare in una serie di atti che vanno dal 7 agosto al 30 dicembre¹⁴⁷. Nel 1296 il suo nome, a volte come agente in prima persona, è presente nei documenti riguardanti i beni del defunto Donato di Salomone¹⁴⁸, come pure viene ricordato il 2 ottobre dello stesso anno¹⁴⁹. Nel 1297, oltre ad essere citato in un documento del 17 giugno come il ministro

¹³⁹ Cf. MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 148 e nota 46.

¹⁴⁰ *Il «Liber contractuum»*, doc. 83, p. 208; doc. 84, p. 211.

¹⁴¹ LITTLE, *Statuta provincialia provinciae Franciae et Marchiae Tervisinae*, p. 457.

¹⁴² *Il «Liber contractuum»*, doc. 332, p. 791.

¹⁴³ ASVi, CRS, S. Lorenzo, b. 843, perg. 82 (1290 ottobre 26): «Vicentie, in ecclesia Sancti Laurentii fratrum Minorum, presentibus fratre Alberto de Montebello, fratre Barnaba, fratre Alberto coltellerio... Ibiq̄ discretus et reverendus vir frater Bartholomeus de Padua ordinis Minorum fratrum minister ordinis in provincia Beati Anthonii in Marchia Tarvisina, sequens et servare intendens indulgenciam et privilegium per clementissimum et sanctissimum patrem dominum Martinum Dei gratia sacrosancte ac universalis Ecclesie summum pontificem ordini noviter predicto indulctum super nominandis personis, que non sint de ipso ordine, ad tractandum generaliter, ad agendum et procurandum eiusdem ordinis facta et negocia... providum et discretum virum dominum Federicum iudicem de Montebello... nominavit in provincia predicta et pro provincia suprascripta, salvis aliis nominationibus factis per custodias, specialibus et generalibus et integris remanentibus» (documento ricontrollato sull'originale e presente in SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2397, n. 5).

¹⁴⁴ *Il «Liber contractuum»*, doc. 83, p. 208; doc. 84, p. 211.

¹⁴⁵ *Il «Liber contractuum»*, doc. 336, p. 806: «Item relinquo fratri Bartolameo Mascare de ordine minorum solidos centum parvorum. Item relinquo domino Mascare iudici condam domini Leonardi de contrata Sancti Andree solidos centum parvorum».

¹⁴⁶ LITTLE, *Statuta provincialia provinciae Franciae et Marchiae Tervisinae*, p. 465.

¹⁴⁷ *Il «Liber contractuum»*, doc. 81 (1295 agosto 7), p. 206-207; doc. 82 (1295 agosto 7), p. 207; doc. 303 (1295 novembre 26), p. 698; doc. 88 (1295 novembre 28), p. 235; doc. 89 (1295 novembre 28), p. 238; doc. 90 (1295 novembre 28), p. 241; doc. 91 (1295 novembre 28), p. 244; doc. 85 (1295 novembre 29), p. 214-215; doc. 87 (1295 novembre 29), p. 228-229; doc. 92 (1295 novembre 29), p. 247; doc. 86 (1295 dicembre 30), p. 221-222.

¹⁴⁸ *Il «Liber contractuum»*, doc. 304 (1296 febbraio 9), p. 701; doc. 187 (1296 marzo 2), p. 492, 497; doc. 200 (1296 aprile 27), p. 504.

¹⁴⁹ *Il «Liber contractuum»*, doc. 330, p. 784.

che aveva nominato procuratore il notaio Aleardo dei Basili¹⁵⁰, il 29 agosto assieme al guardiano del Santo fra Giuliano agisce come esecutore testamentario di Agnese da Carrara¹⁵¹. Il 5 giugno dell'anno successivo il vescovo di Verona Bonincontro gli destinò un lascito nel suo testamento¹⁵². Il 27 novembre seguente, in seguito alla morte dell'inquisitore della Marca Trevigiana fra Pietro da Bassano, nominò come suo successore fra Boninsegna da Trento¹⁵³. Rimase in carica come ministro anche per tutto l'anno successivo¹⁵⁴.

Come si può ricavare dalla documentazione, dalla metà del 1300 ricoprì l'ufficio di custode della custodia padovana, succedendo a fra Pietrobono Brosemini¹⁵⁵. Inoltre, il 15 luglio dello stesso anno ricevette un lascito testamentario da parte di Fontana del fu Palmiero da Fontaniva, vedova di Parolfo «de Buschetis» da Padova¹⁵⁶. Conservò questo incarico almeno fino alla famosa inchiesta del 1302¹⁵⁷, che coinvolse anche il Mascara¹⁵⁸.

Successivamente non è facile rintracciare fra Bartolomeo nella documentazione, e quindi ci sfuggono le notizie sugli ultimi anni della sua vita. Un certo fra Bartolomeo da Padova era presente a Bologna il 9 aprile 1303, ma non è detto che si tratti del Mascara¹⁵⁹. Era certamente ancora vivo il 15 maggio 1304: in tale data, a Vicenza, Mabilia del fu Guido de Zenoese, nel suo testamento, gli lascia un vitalizio annuale di

¹⁵⁰ *Il «Liber contractuum»*, doc. 183, p. 485.

¹⁵¹ *Il «Liber contractuum»*, doc. 52, p. 119.

¹⁵² VARANINI, *La Chiesa veronese*, p. 127: «Item relinquo fratri Bartholomeo ministro provinciali Sancti Antonii fratrum minorum intuitu persone sue duas libras venetorum grossorum».

¹⁵³ MARANGON, *Le carte dell'Archivio Capitolare*, I, n. 220. Cf. SARTORI, *Archivio Sartori*, III, p. 378.

¹⁵⁴ Relativamente a quest'anno si vedano i documenti in *Il «Liber contractuum»*, doc. 320 (1299 gennaio 18), p. 763; doc. 306 (1299 luglio 3), p. 705.

¹⁵⁵ *Il «Liber contractuum»*, doc. 103 (1300 maggio 25), p. 278; doc. 108 (1300 agosto 31), p. 297. I documenti presentano un'oscillazione nei nomi, dal momento che fino al mese di agosto anche fra Pietrobono Brosemini è ricordato come custode. È evidente, dunque, che si tratta del momento di passaggio delle cariche.

¹⁵⁶ *Il «Liber contractuum»*, doc. 217, p. 531: «Item fratri Bartholameo de Mascaris de Padua de ordine supradicto solidos decem grossorum». Inoltre gli esecutori testamentari devono agire con il consenso di fra Bartolomeo.

¹⁵⁷ *Il «Liber contractuum»*, doc. 287 (1301 novembre 15), p. 668 (dove non è ricordato il suo ufficio, ma è il primo frate nella lista dei testimoni); doc. 289 (1301 novembre 18), p. 672-673;

¹⁵⁸ Si vedano i documenti del 27 agosto 1302, che tra l'altro riepilogano gli uffici ricoperti dal Mascara in *Il «Liber contractuum»*, doc. 396, p. 910; doc. 397, p. 914; doc. 398, p. 917-918: «religiosi viri frater Bartholameus a Sancto Andrea de Padua de ordine fratrum minorum olim inquisitor heretice pravitatis in Veneciis et Marchia Tarvixina et deinde provincialis minister fratrum dicti ordinis minorum in provincia Beati Antonii sive Marchie Tarvixine et demum custos fratrum eiusdem ordinis in custodia Padue...».

¹⁵⁹ PIANA, *Chartularium Studii Bononiensis*, p. 186.

dieci denari di grossi veneziani¹⁶⁰. Forse era ancora in vita al momento dell'inchiesta del 1308, in cui vennero ricordate le confische da lui effettuate come inquisitore¹⁶¹. Era sicuramente morto il 17 ottobre 1310, dal momento che il fratello Aicardo¹⁶², in un codicillo, ordina la costruzione di una cappella nella chiesa del Santo a Padova, dove possa essere trasferito anche il corpo di Bartolomeo, e dispone che si celebri l'anniversario della morte del frate il 14 gennaio¹⁶³.

22. Bertolinus de Mantua (1304)

Era a Bologna nel 1290 e nel 1291¹⁶⁴. Risulta presente a Vicenza il 14 giugno 1304¹⁶⁵, e il 24 giugno seguente porta il titolo di lettore del convento di S. Lorenzo a

¹⁶⁰ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2317, n. 17; APOLLONI, *Testamenti in favore del convento*, p. 109; APOLLONI, *Testamenti in favore dei frati*, p. 217: «Item legavit et dari iussit religioso viro domino fratri Bartholameo Mascare de Padua ordinis Minorum annuatim toto tempore vite ipsius fratri Bartholamei pro anima dicte testatricis et parentum suorum decem solidos denariorum venetorum grossorum» (ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 843, perg. 137).

¹⁶¹ MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 148.

¹⁶² Mascara del fu Leonardo Mascara è Aicardo, detto appunto Mascara, giudice padovano, ed è fratello di Manfredo Mascara, chierico della chiesa di S. Andrea di Padova e arcidiacono di Pedeventa. Quest'ultimo nel 1299 depone davanti agli inquisitori domenicani di Bologna: *Acta S. Officii Bononie*, p. 144, 151. Sull'arcidiacono Manfredo cf. anche MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 28-29 nota 142. Bisogna comunque ricordare che Aicardo detto Mascara è *germanus* di fra Bartolomeo, ossia fratello solo per via paterna (ad esempio nato da un secondo matrimonio del padre), oppure un cugino più giovane (figlio di un fratello del padre). Era giudice già nel 1285, e risulta già morto nel 1331, quando fu redatto l'inventario dei suoi beni per la divisione tra gli eredi: HYDE, *Padua in the age of Dante*, p. 143. Sul giudice Mascara si veda anche MANTESE, *Memorie storiche*, II, p. 342; MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 29 nota 142, 31-32 nota 153; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 148.

¹⁶³ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 34-35, n. 419: «dominus Aycardus dictus Maschara iudex quondam domini Leonardi de contrata Sancti Andree... Item disposuit quod pro anima sua una capella vel altare fiat in ecclesia Sancti Antonii de Padua... et illic transferatur corpus fratris Bertolamei Maschare et celebrentur ibi cotidie misse et divina officia et fiant aniversaria pro animabus suorum defunctorum ibi iacencium, silicet die quintodecimo iulii pro anima domini Açonis Maschare avi sui, die undecimo iunii pro anima magistri Manfredi Mascare patris sui, die vigesimotercio iunii pro anima fratris sui Manfredi Maschare archidiaconis Scoxie et Pedisvende et clerici Sancti Andree de Padua et die quartodecimo ianuarii pro anima dicti fratris Bertolamei germani sui et pro anima sua...» (ASPd, *Corona*, b. 72, perg. 7258). Cf. MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 29 nota 142; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 148 nota 45. La lapide del suo sepolcro è tuttora conservata all'interno del convento del Santo, sebbene molto rovinata: GONZATI, *La basilica del Santo*, II, p. 31. La data segnalata sulla lapide, ormai illeggibile per quanto riguarda il mese, potrebbe essere non il 14 gennaio, bensì il 14 febbraio, quindi probabilmente si riferisce al momento della posa della lapide. Ringrazio Giulia Foladore per avermi fornito questa indicazione.

¹⁶⁴ *Acta Franciscana e tabulariis Bononiensibus*, p. 190, 205, 233, 655, segnalato in CENCI, *Le Clarisse a Mantova*, p. 88 nota 356.

¹⁶⁵ APOLLONI, *Testamenti in favore del convento*, p. 116; APOLLONI, *Testamenti in favore dei frati*, p. 220: «Vicentie, in ora Sancti Marcelli... presentibus fratre Bertholino de Mantua, fratre Henrico Theutonico, fratre Marco de Veneciis, fratre Nicolao Bocalaa de Padua, fratre Odorico de Verona, fratre

Vicenza¹⁶⁶. Il 28 marzo 1313 ricevette un lascito testamentario da parte di Riccabona vedova di Marco Cavalono¹⁶⁷. L'anno successivo era inquisitore nella diocesi di Trento e in altre zone, come attestato da un precesso che diresse a Riva in tale anno¹⁶⁸. Il 31 gennaio dello stesso anno Guglielmo Schinelli del fu Ugo nel suo testamento gli destinò una somma di denaro¹⁶⁹. Il 30 novembre 1319 era a Venezia tra i testimoni della nomina di fra Paolino da Milano ad inquisitore della Marca Trevigiana¹⁷⁰. Il 13 settembre 1331, a Padova, Giacomina del fu Vincenzo da Solesino, vedova del giudice Lovato Lovati, gli lasciò una somma di denaro per messe e preghiere¹⁷¹.

23. Bompetrus de Mantua (1331, 1336)

Il 23 agosto 1330 è destinatario di un lascito nel testamento di Agnesina dei conti di Lavagna, vedova del fu Marsilio da Carrara¹⁷². Era lettore nel convento di Udine il 16 agosto 1331, presente ad un atto dell'inquisitore Francesco da Chioggia¹⁷³.

Iacobo de Liseria, fratre Iacobino a Prato de Padua et fratre Francischo de Baxiano omnibus de ordine Minorum... Ibiq[ue] domina Moltruda filia quondam Gerardini de Bellaxoro de Vincentia... tale per nuncupationem condidit testamentum...» (ASVi, *Opere pie, istituzioni di assistenza e beneficenza, ospedali, Ospedale S. Marcello*, b. 2). Il p. Sartori conosceva solo la copia di questo documento: ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 843, perg. 143 (SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2318, n. 19).

¹⁶⁶ ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 843, perg. 139 (1304 giugno 24): «Vicentie, in burgo Sancti Viti, in ecclesia et loco Sancte Marie de Cella sororum Minorum ordinis Sancte Clare, presentibus fratre Iacobo de Papia ordinis Minorum capellano dominarum ipsius loci et conventus de Cella, fratre Iacobo de Calxano, fratre Antonio et fratre Marco conversis dicti loci. Cum domina Moltruda... de consilio fratris Clementis de Vincentia guardiani et fratris Bertolini de Mantua lectoris loci et in loco Sancti Laurencii de Vincentia ordinis Minorum concorditer...». La APOLLONI, *Testamenti in favore del convento*, p. 125-126, sbaglia trascrivendo «Bartolomei de Monticulo Maiori». Vedi anche SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2288, n. 34; p. 2397, n. 13.

¹⁶⁷ CENCI, *Le Clarisse a Mantova*, p. 88 nota 356: «Item viginti sol. parvorum fratri Bertolino Acursio de ord. fr. Min.».

¹⁶⁸ DELL'ANTONIO, *I frati Minori nel Trentino*, p. 21; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 245; CENCI, *Le Clarisse a Mantova*, p. 88 nota 356.

¹⁶⁹ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 36, n. 439 (ASPd, *Corona*, b. 75, p. 56 e p. 275; *Diplomatico*, b. 46, perg. 5231, 5240), dove si trova il nome in forma completa, ossia Bertolino «de Curso de Mantua».

¹⁷⁰ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 1391, n. 31 (ASPd, *Diplomatico*, b. 50, perg. 5709).

¹⁷¹ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 43, n. 522 (ASPd, *Diplomatico*, part. 7737).

¹⁷² SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 42, n. 514 (ASPd, *Corona*, b. 72, perg. 6793). Cf. anche CENCI, *Le Clarisse a Mantova*, p. 88 nota 355.

¹⁷³ BIANCHI, *Documenti per la storia del Friuli*, doc. 699, p. 549-550: «Presentibus religiosis viris fratribus Benevenuto de Tergesto guardiano loci fratrum Minorum de Utino, Bompetro de Mantua ordinis Minorum lectore eiusdem loci». Cf. MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 35 nota 169.

Nel 1336 era lettore ancora ad Udine, in base a quanto riporta il Benoffi, a meno che non si tratti dello stesso documento con la data sbagliata¹⁷⁴.

Potrebbe essere identificato, ma con le dovute cautele, con un omonimo presente a Padova il 10 settembre 1295¹⁷⁵, studente a Parigi nel 1303¹⁷⁶, e successivamente inquisitore a Verona. Il 20 dicembre 1314, inquisitore, condanna l'eretico Montino fu Bonanno da S. Silvestro di Verona a pagare una multa e a sottoporsi ad una penitenza durante la prima predicazione solenne che l'inquisitore terrà a Verona¹⁷⁷. Era ancora inquisitore nel 1316¹⁷⁸.

24. Bonaiuncta de Monticulo Maiori de Vincentia (1303)

Nella prima attestazione nota compare a Padova il 13 ottobre 1303 con il titolo di lettore¹⁷⁹. Il 31 gennaio 1314 Guglielmo Schinelli del fu Ugo nel suo testamento gli destinò un lascito¹⁸⁰. Il 5 luglio 1327 ricopriva un altro ufficio, ossia era inquisitore a Venezia¹⁸¹. Il 19 agosto 1332 agisce in un documento in qualità di garante testamentario delle ultime volontà del defunto Marcabrano arciprete della pieve di S. Maria di Montecchio Maggiore¹⁸². Da un secondo documento dello stesso giorno apprendiamo che Marcabrano era fratello di fra Bonagiunta¹⁸³; inoltre esisteva almeno un altro

¹⁷⁴ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 1737, n. 2.

¹⁷⁵ *Il «Liber contractuum»*, doc. 50, p. 112.

¹⁷⁶ LONGPRÉ, *Le b. Jean Duns Scot*, p. 152; CENCI, *Le Clarisse a Mantova*, p. 88 nota 355.

¹⁷⁷ MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 36-37 (ASVr, *S. Fermo Maggiore, Rotoli* b. 3, perg. 196). Cf. CENCI, *Verona minore*, p. 10 nota 25; SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 1384, n. 22.

¹⁷⁸ ILARINO DA MILANO, *L'istituzione*, p. 183; MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 35 nota 169.

¹⁷⁹ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 988, n. 8: «Padue, in loco fratrum Minorum de Sancto Antonio, in cimiterio novo dicti loci, presentibus fratre Partinopeo de Padua, fratre Bonaçuta de Montecla de Vincentia lectore de dicto Ordine fratrum Minorum...». Cf. MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 49 nota 203 (ASPd, *Diplomatico*, b. 37, perg. 4482).

¹⁸⁰ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 36, n. 439 (ASPd, *Corona*, b. 75, p. 56 e p. 275; *Diplomatico*, b. 46, perg. 5231, 5240).

¹⁸¹ MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 49-52.

¹⁸² SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2292, n. 73: «Dominus Gerardinus archipresbiter ecclesie sive plebis ecclesie Sancte Marie de Monticulo Maiori fideicommissarius et fideicommissario nomine testamenti et ultime voluntatis condam domini Marchabruni olim archipresbiteri dicte ecclesie sive plebis et ipsius domini archipresbiteri de voluntate et expresse consensu domini fratris Bonaçonte de Monticulo Maiori ordinis fratrum Minorum ibi presentis et hoc fieri iubentis...» (ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 843, perg. 243).

¹⁸³ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2292, n. 73: «Cum per dominum Marchabrunum quondam archipresbiteri ecclesie sive plebis Sancte Marie de Monticulo Maiori conditum fuerit testamentum... cum hac conditione, quod dominus frater Bonaçonta ordinis Minorum frater dicti domini Marchabruni

fratello, Giacomino, già defunto, il quale aveva un figlio di nome Antonio, pure lui morto, che era dunque nipote di fra Bonagiunta¹⁸⁴. Sempre a Vicenza, il 26 dicembre 1336 compare tra i testimoni di una donazione *inter vivos* un certo fra Bonagiunta del fu Gerardino, che potrebbe essere identificato, forse, con fra Bonagiunta da Montecchio Maggiore; nello stesso documento figura anche fra Giovanni del fu Giacomino da Montecchio Maggiore, che con una certa probabilità era figlio del defunto fratello di Bonagiunta¹⁸⁵. Il 17 ottobre dell'anno successivo era guardiano del convento di S. Lorenzo di Vicenza¹⁸⁶. Nel 1339 Baialardino del fu Zonfredo da Nogarola gli destina un lascito di venti lire di piccoli¹⁸⁷.

25. Bonaventura (1301)

Un certo fra Bonaventura, senza ulteriori specificazioni, è attestato come lettore del convento di Monselice l'11 gennaio 1301, in un documento redatto nei locali scolastici dei frati¹⁸⁸.

26. Bonaventurinus de Mantua (1333)

Il 9 febbraio 1333 fra Bonaventurino di Mantova era lettore a Trento¹⁸⁹. Il 5 febbraio precedente era invece ricordato come *lector* un certo fra Bonaventura¹⁹⁰, che

habeat plenum et liberum arbitrium et posse emendandi, adiungendi et minuendi defectus qui essent in dicto testamento» (ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 843, perg. 244).

¹⁸⁴ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2292, n. 73: «... et pro meliori anime predicti Anthonii nepotis condam ipsius domini fratris Bonaçonte et filii condam Iacobini fratris condam ipsius domini fratris Bonaçonte ne anima ipsius Anthonii penam paciatur...» (ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 843, perg. 244).

¹⁸⁵ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2293, n. 80: «presentibus religiosis viris dominis fratre Bonaçonta condam domini Gerardini, fratre Iohanne condam Iacobini de Monticulo Maiori...» (ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 843, perg. 265).

¹⁸⁶ ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 843, perg. 264 (1337 ottobre 17): «in loco sive eclesia sororum Minorum de Cella de Vincentia, presentibus religiosis et honestis viris... coram presencia et audiencia honesti et religiosi viri domini fratris Bonaçonte de Monticulo Maiori guardiani fratrum Minorum Sancti Laurencii de Vincentia volentis et consencientis...» (cf. SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2294, n. 85; p. 2398, n. 20).

¹⁸⁷ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2112, n. 90 (ASVr, *S. Maria delle Vergini*, reg. 2, p. 17).

¹⁸⁸ Il «*Liber contractuum*», doc. 378, p. 873: «in Montessilice, in loco minorum in scolis... Ibiq̄ domini fratres Paduanus guardianus minorum de Montesilice, Bonaventura lector». Cf. MARANGON, *Alle origini*, p. 133.

dunque con buona probabilità va identificato con Bonaventurino da S. Andrea di Mantova¹⁹¹.

27. Bonazunta de Mantua (1305)

Probabilmente va identificato con il fra Bonagiunta da Mantova presente a Bologna negli anni 1273, 1277, 1283, 1293-1294¹⁹². La documentazione attesta che fra Bonagiunta ricoprì l'ufficio di inquisitore della Marca Trevigiana dal 1290 al 1292. Il 5 ottobre 1290 impose alcune penitenze all'eretico Oberto Pelavicino «a Tabula maiore»¹⁹³. Durante il suo operato fu in contrasto con gli inquisitori domenicani della Lombardia fra Pagano e fra Viviano da Verona, che rivendicavano la giurisdizione sulla diocesi di Verona: essi impedirono a Bonagiunta di vendere i beni di Ezzelino da Romano e di Oberto Pelavicino¹⁹⁴. A Vicenza il 20 dicembre 1290 confermò la sentenza emessa dal precedente inquisitore Francesco da Trissino contro Bonincontro Todesca da Vicenza e i suoi figli Gerardo e Sigonfredo, e confiscò tutti i loro beni¹⁹⁵. Il 9 febbraio 1292, a Vicenza presso il convento di S. Lorenzo, condannò Bartolomeo detto «Speçabrage» di Sandrigo, accusato di eresia, a pagare la somma di duecento lire di denari veronesi e a tenere in mano, per un anno intero, un candelabro durante la consacrazione eucaristica in ogni messa festiva, e a portare due croci, una sul petto e una sulla schiena¹⁹⁶. Nel corso del 1292 fra Bonagiunta e l'altro inquisitore fra Giuliano

¹⁸⁹ MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 246, 251.

¹⁹⁰ MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 47.

¹⁹¹ CENCI, *Le Clarisse a Mantova*, p. 85-86.

¹⁹² *Acta Franciscana e tabulariis Bononiensibus*, p. 49, 68, 102, 288, 290, 314; CENCI, *Le Clarisse a Mantova*, p. 88 nota 354.

¹⁹³ MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 148-149.

¹⁹⁴ CIPOLLA, *Il patarenismo*, p. 281-284; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 148-149. Il 5 maggio 1291 Nicolò IV ordinò ai due inquisitori domenicani di presentarsi davanti al suo tribunale, ma inutilmente (*Bullarium Franciscanum*, IV, p. 246-247, n. 459). L'11 agosto dello stesso anno il papa diede ordine al capitano di Verona Alberto della Scala di assistere fra Bonagiunta nel suo operato (MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 150 e nota 55). Infine, il 5 ottobre seguente il pontefice comunicò a fra Bonagiunta di aver sospeso dal loro ufficio i due inquisitori domenicani (*Bullarium Franciscanum*, IV, p. 301-303, n. 564-566).

¹⁹⁵ MARANGON, *Le carte dell'Archivio Capitolare*, I, n. 188. Cf. MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 26 nota 131. Cf. anche SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 1379-1380, n. 4, che riporta l'indicazione della copia del Brunacci.

¹⁹⁶ MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 27-28; LOMASTRO TOGNATO, *L'eresia a Vicenza*, p. 132-133 (ASVi, CRS, S. Corona, b. 82, perg. 102). Cf. MANTESE, *Memorie storiche*, II, p. 297; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 149.

da Padova denunciarono al papa le autorità civili di Venezia, che li ostacolavano nello svolgimento del loro operato¹⁹⁷. Il suo nome associato esplicitamente alla carica di inquisitore compare per l'ultima volta il 14 maggio 1291, quando presso la chiesa di S. Maria dei Frari di Venezia si presentò Tommaso del fu Silvestro da Verona, su ordine appunto dell'inquisitore fra Bonagiunta da Mantova¹⁹⁸.

L'8 aprile 1305 è ricordato come testimone, con la qualifica di lettore, in una sentenza pronunciata a Verona da fra Pietrecino da Mantova contro Giovanni de Mastro da Verona¹⁹⁹.

28. Catharinus de Venetiis (1341)

Il 1° settembre 1341 è attestato come lettore a Bologna, mentre in precedenza aveva ricoperto questo ufficio a Napoli²⁰⁰. Probabilmente si tratta di fra *Catharinus iunior*, a cui il senato veneziano, il 17 novembre 1332, aveva dato una somma di denaro perché potesse studiare in uno *studium* generale²⁰¹. Non è detto che sia lo stesso frate che nel 1335 ricevette dallo stesso senato quattro soldi di grossi per andare a studiare a Parigi²⁰². Potrebbe essere identificato, inoltre, con un certo fra *Catharinus* ministro della Marca Trevigiana nel 1346, mentre è più difficile che sia stato guardiano del convento di Venezia nel 1378²⁰³.

¹⁹⁷ *Bullarium Franciscanum*, IV, p. 323-324, n. 613. Si vedano ILARINO DA MILANO, *L'istituzione*, p. 207; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 149.

¹⁹⁸ *Il «Liber contractuum»*, doc. 188, p. 497.

¹⁹⁹ MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 26 nota 131. Cf. CIPOLLA, *Il patarenismo*, p. 274 nota 1; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 150 nota 59.

²⁰⁰ PIANA, *Chartularium Studii Bononiensis*, p. 14. Tuttavia non si può stabilire con certezza la data del suo lettorato a Napoli dal momento che la data riportata dalla fonte (8 aprile 1343) è sbagliata.

²⁰¹ PIANA, *Chartularium Studii Bononiensis*, p. 14: «... quod fiat gratia fr. Catharino iuniori, veneto nostro ord. fr. Min., ituro ad studium generale pro amore Dei, pro auxilio suarum necessitatum dentur lib. 25».

²⁰² PIANA, *Chartularium Studii Bononiensis*, p. 14: «dedimus fr. Catharino, filio Petri de Feronis S. Pantaleonis, qui vadit Parisius in studio, sold. 4 grossorum».

²⁰³ PIANA, *Chartularium Studii Bononiensis*, p. 14-15.

29. Cesinarus (1299)

Il 31 dicembre 1299 era lettore del convento di Monselice²⁰⁴.

30. Donatus de Padua (1315, 1316)

Il 22 settembre 1315 lo si trova nominato come lettore del convento di San Francesco di Treviso nel registro delle spese del comune²⁰⁵. All'inizio del mese di gennaio dell'anno successivo fra Donato, sempre lettore a Treviso, in qualità di vicario dell'inquisitore fra Partenopeo da Padova fornì al podestà di Treviso il nome di tre giudici perché fossero eletti sindaci nel giudicare l'operato del podestà precedente e dei suoi collaboratori riguardo all'ufficio dell'inquisizione²⁰⁶. Il 4 febbraio 1322 era guardiano del convento di Treviso, come si ricava dal testamento di Tomasia del fu Guariento da Limbraga, vedova del fu Tralusio Piseta, che gli destinò un lascito di trenta soldi di grossi²⁰⁷. Da un codicillo della stessa testatrice, redatto il 31 luglio 1327, dove annulla alcuni legati, ma non quello destinato a fra Donato, si apprende che Donato da Padova era stato inquisitore negli anni precedenti²⁰⁸. Forse era membro della comunità minoritica di Vicenza il 20 dicembre 1329²⁰⁹, e successivamente di quella di Padova²¹⁰.

²⁰⁴ Il «*Liber contractuum*», doc. 377, p. 872: «frater Aveçutus guardianus, fratres Cesinarus lector...». Cf. anche ZANOTTO, *I Minori che furono a Monselice*, p. 90. Il Marangon suppone che il copista abbia trascritto in modo errato il nome, da intendersi piuttosto come *Cesmarius*: MARANGON, *Alle origini*, p. 133 nota 310.

²⁰⁵ MARCHESAN, *Treviso medievale*, II, p. 403: «Et centum et duas libras denariorum parvorum infrascriptis triginta quatuor fratribus loci et conventus fratrum Minorum ordinis S. Francisci de Tarvisio, in primis videlicet... fratri Donato de Padua, lectori».

²⁰⁶ MARCHESAN, *Treviso medievale*, I, p. 71.

²⁰⁷ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 1592, n. 11 (ASTv, *S. Francesco, Cause L*, fasc. 13, c. 1).

²⁰⁸ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 1592, n. 12 (ASTv, *S. Francesco, Cause L*, fasc. 13, c. 6v).

²⁰⁹ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2398, n. 18 (ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 843, perg. 229).

²¹⁰ Un certo fra Donato da Padova è attestato al Santo il 5 febbraio 1334 (SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 43, n. 526) ed è vicario del convento il 9 febbraio 1340 (SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 45, n. 551).

31. Donatus de Padua (1360, 1361)

Egli è attestato come baccelliere a Vicenza il 15 novembre 1360 e il 2 marzo 1361²¹¹.

32. Filibertus (1292)

Nel 1292 era lettore a Udine, in base a quanto riporta il Benoffi²¹².

33. Florius de Verona (1343)

Era lettore del convento di Riva nel 1343, come risulta da un atto del 31 gennaio di quell'anno. In tale giorno, nel convento di S. Fermo a Verona, fra Tommaso Genarini da Verona, inquisitore a Venezia e Trento, nominò fra Florio suo vicario nella diocesi di Trento²¹³. Probabilmente era figlio di Tomasina Pezarola, vedova di Albertino da S. Fermo Maggiore, la quale destinò alcuni lasciti al figlio fra Florio di S. Fermo²¹⁴.

34. Fortinus de Verona (1320)

Era presente, in qualità di lettore di Vicenza, al capitolo del convento di S. Lorenzo l'11 settembre 1320, che doveva decidere i due nuovi esecutori del testamento di Mabilia, figlia del fu Guido Zenoese, dal momento che era morto il precedente esecutore fra Francesco da Trissino²¹⁵.

²¹¹ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2399, n. 32 (ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 935, perg. 594), n. 33 (ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 935, perg. 520).

²¹² SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 1737, n. 2.

²¹³ CENCI, *Verona minore*, p. 12 nota 33 (ASVr, *S. Fermo*, Rotoli b. IV, perg. 299). Cf. SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 1384, n. 24.

²¹⁴ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2112, n. 72 (1330 maggio 8); p. 2113, n. 96 (1347).

²¹⁵ ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 843, perg. 194: «Vincentie, in loco Sancti Laurentii fratrum Minorum, in capitulo dicti loci, congregato capitulo... religiosus vir frater Constantinus de Monticulo Maiori ordinis Minorum hoc tempore guardianus fratrum Minorum conventus Vincentie, una cum infrascriptis fratribus suis in dicto capitulo ad infrascripta gerenda specialiter congregatis, quorum nomina sunt hec: frater

35. Franceschinus de Plebe Sacci (1363)

Nel 1363 era lettore a Udine, in base a quanto riporta il Benoffi²¹⁶. Forse si può identificare con Francesco da Piove custode della custodia padovana il 4 febbraio 1373²¹⁷.

36. Franciscus de Plebe (1315)

Il 22 settembre 1315 lo si trova nominato come baccelliere del convento di S. Francesco di Treviso nel registro delle spese del comune²¹⁸. Il nome è molto diffuso, quindi risulta difficile trovare altre attestazioni inequivocabili nella documentazione. È facile, comunque, identificarlo con buona probabilità con fra Francesco da Piove di Sacco, già visitatore delle Clarisse di Treviso, che il 4 febbraio 1322 è destinatario di cinque soldi di grossi nel testamento di Tomasia del fu Guariento da Limbraga, vedova del fu Tralusio Piseta²¹⁹. Pone maggiori difficoltà, invece, l'identificazione con fra Francesco da Piove, membro della comunità del Santo. Egli era presente al testamento di Guglielmo Schinelli del fu Ugo redatto il 31 gennaio 1314²²⁰, mentre il 9 ottobre 1322 gli venne destinato un lascito nel testamento di Beatrice del fu Bonizo Pelizzaro, vedova del fu Andrea Fruzerio Lanzarotti²²¹. Questo frate del convento padovano, forse a sua volta identificabile con fra Francesco da Piove del fu Costantino²²², è attestato fino al 29 luglio 1348²²³.

Fortinus de Verona lector Vincentie...» (ho ricontrollato sull'originale la trascrizione presente in SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2290-2291, n. 54; vedi anche p. 2397-2398, n. 16).

²¹⁶ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 1737, n. 2.

²¹⁷ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 989, n. 23 (ASPd, *Diplomatico*, b. 81, perg. 8562).

²¹⁸ MARCHESAN, *Treviso medievale*, II, p. 403: «Et centum et duas libras denariorum parvorum infrascriptis triginta quatuor fratribus loci et conventus fratrum Minorum ordinis S. Francisci de Tarvisio, in primis videlicet... fratri Francisco de Plebe, bacalario».

²¹⁹ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 1592, n. 11 (ASTv, *S. Francesco, Cause L*, fasc. 13, c. 1).

²²⁰ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 36, n. 439 (ASPd, *Corona*, b. 75, p. 56 e p. 275; *Diplomatico*, b. 46, perg. 5231, 5240).

²²¹ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 38, n. 468 (ASPd, *Diplomatico*, b. 52, perg. 6659 e perg. 5894).

²²² Francesco da Piove del fu Costantino è presente ad un atto del 30 aprile 1335: SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 44, n. 531 (ASPd, *Diplomatico*, b. 61, perg. 6794).

²²³ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 46, n. 569; p. 988, n. 16.

37. Franciscus de Venetiis (1350)

Nel mese di luglio del 1334 il senato di Venezia stabilisce «quod fiat gratia fr. Francisco ord. Min., civi et fideli nostro, ituro ad Studium Parisius de mandato sui generalis, quod in auxilium expensarum dentur sibi de denario gratiarum sol. XX grossorum»²²⁴. Fra Francesco, dunque, andò a studiare a Parigi, e successivamente lo ritroviamo lettore a Venezia il 27 ottobre 1350²²⁵.

38. Grandonius (1296, 1297)

Il 3 gennaio 1296 era lettore nel convento di Monselice, quando assieme ai membri della sua comunità rilasciò a Pesce Trotti da Ferrara la ricevuta di una certa quantità di frumento e vino che egli doveva fornire annualmente ai frati in base alle disposizioni testamentarie del cardinale Simone da Monselice²²⁶. L'11 giugno 1297, invece, è attestato come lettore a Treviso, figurando in città tra i testimoni di un giuramento prestato da Artico da Castello, podestà di Treviso²²⁷. Possiamo con buona probabilità identificarlo con fra Grandonio da Portogruaro, presente nel convento padovano almeno dal 18 aprile 1282²²⁸, e attestato sempre a Padova anche il 20 aprile 1295 e l'11 giugno 1298²²⁹. Difficilmente è fra Grandonio nominato nella lista delle spese del convento padovano del 1338²³⁰.

²²⁴ PIANA, *Chartularium Studii Bononiensis*, p. 72*.

²²⁵ PIANA, *Chartularium Studii Bononiensis*, p. 381: «1350, 27 oct., Venetiis ... fuit confessus se recepisse a fr. Francisco lectore fr. Min. de Venetiis, ... ».

²²⁶ *Il «Liber contractuum»*, doc. 373, p. 869: «in Montesilice, in loco fratrum minorum infrascriptorum... Ibique frater Clemens guardianus fratrum minorum de Montessilice et frater Grandonius lector... fratres in conventu Montissilicis». Vedi anche MARANGON, *Alle origini*, p. 133.

²²⁷ SIMONETTI, *La costruzione del distretto trevigiano*, Appendice II, doc. 94, p. 207: «coram religiosis et honestis personis fratribus Rivabene de Coneglano, Grandonio lectore, Bonacursio de Campo, Oldorico de Sulico de ordine minorum» (Treviso, Biblioteca Capitolare, scat. 1A). Probabilmente è il documento citato in GARGAN, *Cultura e arte nel Veneto*, p. 252, ma con alcune imprecisioni riguardo al nome del frate e alla data.

²²⁸ MARANGON, *Tradizione e sviluppo*, p. 313 nota 33; SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 11, n. 105; GAMBOSO, *Profilo storico*, p. 132, 134 (ASPd, *Diplomatico*, b. 21, part. 2982).

²²⁹ *Il «Liber contractuum»*, doc. 308, p. 710; doc. 181, p. 482; doc. 182, p. 483.

²³⁰ Per il testo si veda ZANOCCO, *L'archivio del Santo*, p. 32.

39. Henricus (1285)

Il 4 settembre 1285 è attestato come lettore a Vicenza in un atto dell'inquisitore fra Bartolomeo Mascara²³¹. Il 1° ottobre successivo, sempre con la qualifica di *lector*, era presente all'atto con il quale i Minori di Vicenza ricomprarono da fra Ognebene Gaffari detto Serratura il convento di S. Antonio a Costozza²³².

40. Iacobus (1294)

Nel 1294 era lettore a Udine, in base a quanto riporta il Benoffi²³³.

41. Iacobus de Iora (1333)

Risulta attestato come lettore del convento di Padova nel 1333. Il 25 maggio di quell'anno, infatti, ad Assisi, assieme ad altri confratelli, tra cui il ministro provinciale della Toscana e il lettore di Roma, esaminò il commento alle *Sentenze* composto da fra Guglielmo de Rubione, ministro della provincia di Aragona, approvandone il contenuto²³⁴.

²³¹ LOMASTRO TOGNATO, *L'eresia a Vicenza*, p. 101 (1285 settembre 4): «Vicencie, in loco Sancti Laurencii fratrum Minorum, presentibus fratre Francisco de Drixino, fratre Henrico lectore fratrum Minorum de Vicencia... Cum bona, possessiones et iura que fuerunt Mucii Fosse fuerint publicata et confiscata occasione heretice pravitate per fratrem Bartholomeum de Padua de ordine Minorum, inquisitorem heretice pravitate in Marchia Tervisina... frater Bartholomeus de Padua de ordine Minorum inquisitor predictus de consilio... et fratris Francisci de Drixino et fratris Antonii Cevolle de Vicencia et fratris Antonii de Romania de ordine Minorum... fecit datam, vendicionem, cessionem, traditionem et investituram...» (BBVi, DO 37 A).

²³² SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 623, n. 4: «Vicentie, in loco Sancti Laurencii fratrum Minorum, presentibus fratribus Henrico lectore...» (ASVi, CRS, S. Lorenzo, b. 843, perg. 61).

²³³ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 1737, n. 2.

²³⁴ PIANA, *La facoltà teologica dell'università di Firenze*, p. 77: «fratres Petrus de Aquila minister in provincia Tuscana, Bernardus de Aretio, Simon de Spoletto, Nicolaus de Interamne lector romanus, Iacobus de Iora lector Paduanus, auctoritate rev. in Christo patris fr. Gerardi [Odonis] ord. fr. Minorum generalis ministri, commissarii deputati ad examinandum novum opus editum a fr. Guilelmo de Rubione, ministro provincie Aragonie, super quatuor libros Sententiarum...».

42. Iacobus de Padua (1323)

Il 6 dicembre 1323 fra Giacomo di Padova, lettore, è presente quando Enrico, vescovo di Trento, su richiesta di Bertrando legato papale, fa proclamare pubblicamente il processo cui papa Giovanni XXII ha sottoposto Ludovico, duca di Baviera²³⁵.

43. Iacobus de Tholomeis (1348, 1350, 1351-52, 1355, 1356, 1369)

Nel 1345 egli fu studente di teologia a Bologna. Nel 1346 fu designato dal capitolo generale di Venezia come studente *de debito* a Parigi per l'anno successivo, soggiorno che però terminò già nel novembre del 1348²³⁶.

Fu richiamato in Italia e diventò baccelliere prima di Treviso e poi, nel 1350, dello *studium* di Padova, dove restò fino all'anno seguente, quando fu nominato lettore del convento di Siena per due anni. Dopo aver ricoperto anche altri uffici, nel 1355 divenne lettore di Assisi, per poi ritornare come lettore nel 1356 a Siena. Nel 1366, infine, fu nominato *magister in theologia* grazie alla bolla di promozione di Urbano V, e nel 1369 fu nominato lettore di Firenze.

44. Iohannes (1353)

È attestato come baccelliere di Vicenza il 15 settembre 1353²³⁷. Potrebbe essere identificato con fra Giovanni di S. Marcello, guardiano di S. Lorenzo nel 1360²³⁸, mentre è più difficile che sia fra Giovanni Pusterla, guardiano dello stesso convento per molti anni, presente nella documentazione fino al 1392²³⁹.

²³⁵ *Documenti papali*, p. 580: «presentibus... Constantino de Monticulo guardiano, Iacobo da Padua lectore... conventualibus Minorum ordinum prope Tridentum...».

²³⁶ Le notizie sono desunte da PÉANO, *Jacques de' Tolomei*, p. 273-297, cui si rimanda per gli altri uffici ricoperti da fra Giacomo.

²³⁷ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2399, n. 30 (ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 844, perg. 320).

²³⁸ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2399, n. 31 (1360 ottobre 28), 32 (1360 novembre 15).

²³⁹ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2299, n. 170; p. 2301, n. 208; p. 2399-2400, n. 34, 42, 47-50, 52.

45. Iohannes de Glemona (1339, 1347)

Nel 1339 e nel 1347 era lettore a Udine, in base a quanto riporta il Benoffi²⁴⁰. Va distinto da un omonimo più tardo, nominato maestro²⁴¹.

46. Iohannes de Legibus (1353)

Fra Giovanni dalle Leggi è attestato come lettore del convento di S. Lorenzo di Vicenza il 15 settembre 1353²⁴².

47. Iohannes de Montesilice (1336)

Forse nel 1315 era membro della comunità di Treviso, se si può identificare con il frate nominato nel registro delle spese del comune²⁴³. Probabilmente nel 1320 era studente a Bologna²⁴⁴, e successivamente fu lettore a Trento nel 1336²⁴⁵. È attestato come guardiano del Santo il 16 settembre 1352, quando ricevette in dono un manoscritto per il convento padovano da parte del vescovo Ildebrandino Conti²⁴⁶. Era ancora vivo nel 1361, dal momento che è probabile identificarlo con il frate del Santo che figura tra i testimoni del testamento di Margherita del fu Rinaldo, redatto il 6 gennaio 1361²⁴⁷. Nello stesso anno, il 24 luglio, gli fu destinato un lascito di cento soldi da parte di Tomaxia del fu Bonifacio Usberghieri²⁴⁸, mentre l'11 agosto era presente

²⁴⁰ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 809, n. 1; p. 1737, n. 2.

²⁴¹ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 809, n. 1.

²⁴² SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2399, n. 30 (ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 844, perg. 320).

²⁴³ MARCHESAN, *Treviso medievale*, II, p. 403.

²⁴⁴ PIANA, *Chartularium Studii Bononiensis*, p. 208.

²⁴⁵ DELL'ANTONIO, *I Frati Minori nel Trentino*, p. 18.

²⁴⁶ Si veda CENCI, *Manoscritti e frati studiosi*, p. 515. Si tratta del ms. 117 dell'Antoniana: ABATE-LUISETTO, *Codici e manoscritti*, p. 152.

²⁴⁷ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 47, n. 586.

²⁴⁸ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 47-48, n. 587 (ASPd, *Diplomatico*, b. 74, perg. 8072).

alla donazione *causa mortis* del notaio Francesco del fu Giacomo Salgheri in favore dei Minori del Santo²⁴⁹.

48. Iohannes de Plebe Sacci (c. 1343)

Fra Giovanni da Piove di Sacco aveva in uso il ms. 482, dalla cui nota apprendiamo che aveva il titolo di *lector*²⁵⁰. Egli utilizzò anche il ms. 440, acquistato nel 1343²⁵¹. Il 18 luglio 1325, «Bononie, in scolis fratrum Minorum», era presente un fra Giovanni da Piove di Sacco²⁵², che potrebbe essere il frate possessore dei codici. Secondo il Cenci si può identificare con fra Giovanni da Piove guardiano del Santo nel 1336 e nel 1338, e poi custode nel 1347²⁵³. Il 19 luglio 1336 fra Giovanni da Piove, guardiano del convento di Padova, era presente al testamento di Fra Pietro dall'Arca del fu Benedetto Colombaro da Campagnola²⁵⁴, e l'8 marzo 1338 sempre ricoprendo tale ufficio era testimone al testamento di Marsilio da Carrara²⁵⁵. Il 2 settembre 1347 era custode della custodia padovana²⁵⁶. Il 18 agosto 1348 Filippo dall'Antella del fu Francesco da Firenze nel suo testamento gli destinò un lascito di due ducato d'oro, ma senza specificare per il frate alcuna carica²⁵⁷. Forse è da identificare con fra Marco da Piove presente, l'11 agosto 1361, alla donazione *causa mortis* del notaio Francesco del fu Giacomo Salgheri in favore dei Minori del Santo²⁵⁸.

49. Iohannes de Vincentia (1360)

Nel 1360 era lettore a Udine, in base a quanto riporta il Benoffi²⁵⁹.

²⁴⁹ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 1310, n. 1 (ASPd, *Notarile*, t. 256, c. 326).

²⁵⁰ ABATE-LUISETTO, *Codici e manoscritti*, p. 473; CENCI, *Manoscritti e frati studiosi*, p. 515.

²⁵¹ ABATE-LUISETTO, *Codici e manoscritti*, p. 361; CENCI, *Manoscritti e frati studiosi*, p. 515.

²⁵² PIANA, *Chartularium Studii Bononiensis*, p. 217.

²⁵³ CENCI, *Manoscritti e frati studiosi*, p. 515.

²⁵⁴ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 44, n. 537.

²⁵⁵ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 44, n. 548.

²⁵⁶ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 764-765, n. 1.

²⁵⁷ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 46, n. 570.

²⁵⁸ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 1310, n. 1 (ASPd, *Notarile*, t. 256, c. 326).

50. Iohanninus (1359)

Il 1° febbraio 1359 è attestato come lettore nella lista delle spese del convento di Cividale²⁶⁰.

51. Lisus/Lisius (1300)

Si trova attestato come lettore del convento del Santo il 14 maggio 1300, assieme al guardiano, con il quale dà espresso parere e consenso alla nomina del procuratore che doveva prendere possesso e vendere i beni di Beatrice del fu Giacomo di Tolomeo per conto degli eredi e degli esecutori testamentari²⁶¹. Il 31 maggio successivo dà il consenso, sempre come lettore del convento padovano, alla vendita di una proprietà della defunta Beatrice²⁶² ed alla successiva investitura a titolo di «feudum sine fidelitate» a Grandonio e Bellengerio del fu Gerardo di Grandonio da Padova²⁶³.

52. Lucas lector de Padua (c. 1280)

Fino al 1280 la documentazione non permette di distinguere in parecchi casi se fra Luca menzionato negli atti sia il Lettore o fra Luca Belludi, *socius* del Santo²⁶⁴. I due omonimi, che avevano un'età differente, sono contemporaneamente presenti nel

²⁵⁹ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 1737, n. 2.

²⁶⁰ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 530, n. 69: «... Facta ratione coram fratribus Helero guardiano et fratre Iohanino lectore... Anno Domini MCCCLVIII primo die februarii».

²⁶¹ Il «*Liber contractuum*», doc. 96, p. 267: «... secundum consilium et voluntatem et de consilio et voluntate expressa... fratris Paulini de Mediolano guardiani conventus fratrum Minorum Sancti Antonii confessoris de Padua, fratris Lisi ellectoris (!) dicti loci...».

²⁶² Il «*Liber contractuum*», doc. 105, p. 283: «... secundum consilium et voluntatem et de consilio et voluntate expressa... fratris Paulini de Mediolano guardiani conventus fratrum Minorum Sancti Anthonii confessoris de Padua, fratris Lisi ellectoris (!) dicti loci...».

²⁶³ Il «*Liber contractuum*», doc. 106, p. 291: «presentibus... secundum consilium et voluntatem et de consilio et voluntate expressa fratris Petriboni de Broseminis custodis custodie Paduane, fratre Paulino de Mediolano guardiani conventus fratrum Minorum Sancti Anthonii confessoris de Padua, fratris Lisi lectoris dicti loci...».

²⁶⁴ Le notizie riportate sono desunte dal profilo biografico del Lettore presente in FONTANA, *Luca Lettore da Padova*, p. 17-24.

convento del Santo almeno dal 1275. Il 22 novembre 1274 Giacomina del fu Spinabello detta il suo testamento, in cui, oltre a lasciare «fratribus minoribus de Padua libras vigintiquinque et fratri Luche eiusdem ordinis solidos centum», nomina quattro esecutori, tra cui fra Luca²⁶⁵. Costui è sicuramente Luca Belludi, perché nelle vendite di alcuni terreni della defunta effettuate dai quattro esecutori nel 1275 il Belludi è identificato in modo inequivocabile²⁶⁶.

Per quanto riguarda il periodo precedente, non è possibile fissare in quale anno il Lettore entrò a far parte della comunità minoritica di Padova. Il 2 marzo 1259, nel convento del Santo, Oldericus de Sperando dettò il suo testamento alla presenza di Luca *a Sancto Anthonio*, chiedendo di essere sepolto nel convento francescano situato nel luogo in cui avverrà la sua morte²⁶⁷. In questo caso è assai probabile che si tratti del Belludi, come pure nel caso del testamento di Bonifacio de Sintilla del 19 maggio 1261²⁶⁸. Negli anni successivi, ossia il 30 agosto 1264²⁶⁹ e il 22 giugno 1265²⁷⁰, fra Luca di Sant'Antonio è destinatario di alcune somme di denaro. Il 28 settembre 1267 furono poste le fondamenta del muro «oratorii fratrum ad honorem beate Marie et beati Francisci» mentre fra Luca di Padova era ministro provinciale²⁷¹, ma non è possibile capire se il fra Luca nominato in questa nota sia il Belludi o il Lettore. Pure nel

²⁶⁵ SAMBIN, *Tre notizie per la storia*, p. 4-5.

²⁶⁶ Infatti nel documento del 26 giugno si parla di «frater Luchas senior de ordine fratrum minorum et olim sancti Anthonii confessoris de Padua socius nominatus», e in quello del 15 luglio si trova «fratre Lucha seniore quondam sancti Antonii confessoris socio de ordine fratre minorum»: SAMBIN, *Tre notizie per la storia*, p. 5. Secondo Sambin, Luca Belludi è chiamato *Luchas senior* per poter essere distinto da fra Luca Lettore, evidentemente più giovane rispetto al *socius* del santo, presente dunque nel convento di Padova almeno dal 1275 (SAMBIN, *Tre notizie per la storia*, p. 6). Anche nella deposizione testimoniale del 6 marzo 1275 il compagno di sant'Antonio è chiamato «frater Lucas senex de ordine fratrum Minorum» (RIGON, *Dal Libro alla folla*, p. 172).

²⁶⁷ GUIDALDI, *Testimonianze del sec. XIII*, p. 358; SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 6; GAMBOSO, *Profilo storico*, p. 128.

²⁶⁸ MARANGON, *Tradizione e sviluppo*, p. 313 nota 35; SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 6; GAMBOSO, *Profilo storico*, p. 128.

²⁶⁹ Il «*Liber contractuum*», p. 679. Cf. GONZATI, *La basilica di S. Antonio*, I, p. XIV-XV; ZANOCCO, *La questione del b. Luca*, p. 388-389; GUIDALDI, *Testimonianze del sec. XIII*, p. 358; SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 7; GAMBOSO, *Profilo storico*, p. 128.

²⁷⁰ MARANGON, *Tradizione e sviluppo*, 313 nota 32; SARTORI, *Archivio Sartori*, I, 7; GAMBOSO, *Profilo storico*, 128.

²⁷¹ FONTANA, *Luca Lettore da Padova*, p. 19 nota 76: «Anno [Domini] nostri Iesu Christi millesimo CC LXVII, indictione XI, die tertio exeunte septembri, fuit inceptum fundamentum muri oratorii fratrum ad hon[orem] beate Marie et beati Francisci, in offitio existente ministracionis fratre Luca Pad(uano)» (BAPd 104, f. 87v). Per la nota vedi anche GONZATI, *La basilica di S. Antonio*, I, p. XIII, XV; GUIDALDI, *Testimonianze del sec. XIII*, p. 360-361; ABATE-LUISETTO, *Codici e manoscritti*, p. 138; MARANGON-BELLINATI, *La basilica del Santo*, p. 203; GAMBOSO, *Profilo storico*, p. 129. Per quanto riguarda l'edificio cui la nota si riferisce, si tratterebbe della cappella della Madonna Mora: GANGUZZA BILLANOVICH, *Per la storia religiosa ed edilizia*, p. 68-69.

testamento di Giuliana Medici, dettato nella chiesa di S. Francesco in Ferrara nell'aprile del 1268, il fra Luca destinatario di un lascito potrebbe essere forse il Lettore²⁷². Anche nelle testimonianze degli anni successivi si ripropone il solito problema. Il 13 luglio 1269 fra Luca di S. Antonio è presente al testamento di Marta del fu Andrea del Fabbro da Feltre²⁷³, come pure è attestato nel capitolo del convento padovano tenuto il 4 aprile 1272²⁷⁴, ed è presente al testamento di Pietro del fu Zambono da Cadoneghe il 26 maggio 1273²⁷⁵. Il 14 gennaio 1275 una certa Guidota, vedova dello speziale Tebaldo, alla presenza di fra Luca da S. Antonio (quasi sicuramente il Belludi), promette di restituire entro tre anni una somma di denaro avuta in deposito dai Minori di Venezia²⁷⁶.

Al 13 aprile 1280, invece, risale la prima attestazione inequivocabile di Luca Lettore, che in quell'anno era custode della custodia padovana, ma non è chiaro se il titolo di lettore corrispondesse in quel momento anche all'esercizio effettivo dell'attività di insegnamento²⁷⁷. Un certo fra Luca da Padova, sempre in quell'anno, fu nominato arcivescovo di Ragusa (Dubrovnik) in Dalmazia da papa Nicolò III, ma rinunciò alla nomina²⁷⁸. Forse si trattava di Luca Lettore, ma nemmeno in questo caso vi è la certezza.

Il 23 maggio 1281, nel testamento di Maria vedova del giudice Scurcio da Piove di Sacco, finalmente i due Luca sono chiaramente identificabili. La testatrice lasciò infatti una certa somma di denaro a fra Luca Lettore e a fra Luca di Sant'Antonio (Luca Belludi)²⁷⁹. Gli esecutori testamentari, inoltre, avrebbero dovuto agire anche con il

²⁷² P. F. B., *Una testimonianza del 1268*, p. 243; GAMBOSO, *Cinque sermoni inediti*, p. 237; GAMBOSO, *Profilo storico*, p. 129; GAMBOSO, "Franciscus Paduanus", p. 3.

²⁷³ Il «*Liber contractuum*», p. 536.

²⁷⁴ Il «*Liber contractuum*», p. 148. Cf. ZANOCCO, *La questione del b. Luca*, p. 389; GUIDALDI, *Testimonianze del sec. XIII*, p. 359; SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 8; GAMBOSO, *Profilo storico*, p. 129.

²⁷⁵ MARANGON, *Tradizione e sviluppo*, p. 313 e nota 36; SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 9; GAMBOSO, *Profilo storico*, p. 131.

²⁷⁶ Il «*Liber contractuum*», p. 4. Cf. ZANOCCO, *La questione del b. Luca*, p. 389-390; GUIDALDI, *Testimonianze del sec. XIII*, p. 359; SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 9; GAMBOSO, *Profilo storico*, p. 131.

²⁷⁷ Il «*Liber contractuum*», p. 6.

²⁷⁸ *Bullarium Franciscanum*, III, p. 478; *Codex diplomaticus regni Croatiae, Dalmatiae et Slavoniae*, ed. T. SMIČIKLAS, VI, Zagrabiae 1908, p. 396. Cf. GUIDALDI, *Testimonianze del sec. XIII*, p. 361; GAMBOSO, *Cinque sermoni inediti*, p. 237; GAMBOSO, *Profilo storico*, p. 132; GAMBOSO, "Franciscus Paduanus", p. 5.

²⁷⁹ Il «*Liber contractuum*», p. 441, 569: «Ibique domina Maria uxor condam domini Scurcii iudicis de Plebe Saci que moratur Padue in Arena... tale per nuncupacionem condidit testamentum in scriptis... Item reliquid fratri Luche lectori de ordine minorum libras viginti quinque denariorum venetorum parvorum. Item reliquid fratri Luche de Sancto Antonio libras quinque denariorum venetorum parvorum». Cf. ZANOCCO, *Lettori di teologia*, p. 53; ZANOCCO, *La questione del b. Luca*, p. 390; GUIDALDI, *Testimonianze del sec. XIII*, p. 359; SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 11; GAMBOSO, *Profilo storico*, p. 132, 158.

consenso del Lettore. Forse proprio sulla base di questa distinzione si potrebbe affermare che il fra Luca di Sant'Antonio nominato nella documentazione degli anni precedenti fosse il Belludi. Dal 1281 al 1284 Luca Lettore forse fu ministro provinciale della Marca Trevigiana²⁸⁰: si tratterebbe del secondo mandato, nel caso in cui fosse stato proprio il Lettore a esercitare tale incarico già nel 1267. Si può leggere, infatti, in un documento del 29 gennaio 1283, che «frater Lucas minister fratrum Minorum in provincia Sancti Anthonii» confermò la cessione del convento di Sant'Antonio di Costozza a fra Ognibene del fu Gaffaro detto Serratura, probabilmente un terziario²⁸¹. Forse si tratta del Lettore, anche se va rilevato che in altri documenti risalenti a quegli anni fra Luca non è mai ricordato come ministro provinciale²⁸².

Sappiamo che Luca Lettore era già morto il 2 marzo 1287, quando Cubitosa, figlia di Agnese da Carrara e vedova di Alberto Terzo Conti, nel suo testamento destinò un lascito a suor *Luca*, clarissa di Venezia, sorella «olim fratris Luce lectoris de ordine Minorum»²⁸³.

53. Ludovicus de Flumine de Padua (1352)

Il 9 settembre 1352 è attestato come lettore a Verona²⁸⁴. Il 17 agosto 1356 era guardiano del Santo e ricevette un lascito da parte del medico Giacomo del fu Pietro da Corte²⁸⁵. L'11 agosto 1361 era ministro provinciale, presente alla donazione *causa mortis* del notaio Francesco del fu Giacomo Salgheri in favore dei Minori del Santo²⁸⁶. Siamo sicuri che fra Ludovico da Padova ministro è Ludovico dal Fiume sulla base di un altro documento dello stesso giorno dove è attestato in maniera inequivocabile, tra

²⁸⁰ SARTORI, *La Provincia del Santo*, p. 330; SARTORI, *Archivio Sartori*, III, p. 378.

²⁸¹ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 623; SARTORI, *Archivio Sartori*, III, p. 378.

²⁸² Si rinvia a FONTANA, *Luca Lettore da Padova*, p. 23-24.

²⁸³ Il «*Liber contractuum*», p. 333. Cf. GUIDALDI, *Testimonianze del sec. XIII*, p. 362. Si veda ancora FONTANA, *Luca Lettore da Padova*, p. 24.

²⁸⁴ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2113, n. 107 (ASVr, *S. Fermo, Rotoli*, b. 4, perg. 344).

²⁸⁵ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 47, n. 578: «reliquid Fratri Lodoyco Priori Fratrum Minorum de Padua libras quatuor parvorum... presentibus... Fratre Lodoyco de Flumine de Ordine Fratrum Minorum de Padua» (ASPd, *Diplomatico*, b. 72, perg. 7854); MARANGON, «*Ad cognitionem scientiae festinare*», p. 181.

²⁸⁶ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 1310, n. 1: «Dominus frater Lodoycus de Padua minister provincie Padue» (ASPd, *Notarile*, t. 256, c. 326). Vedi CENCI, *I Gonzaga e i frati Minori*, p. 18; MARANGON, «*Ad cognitionem scientiae festinare*», p. 181 nota 16.

l'altro con il nome del padre, Paolo dal Fiume: «presentibus... fratre Lodoyco ministro ordinis fratrum Minorum quondam domini Pauli a Flumine»²⁸⁷.

Era maestro nel 1362, quando dovette ritrattare a Parigi alcune proposizioni teologiche²⁸⁸. Secondo gli studiosi egli fu il primo dottore padovano di Parigi, anche se tuttavia trascorse un periodo di tempo molto breve a Parigi, perché nel 1361 e nel 1363 era a Padova²⁸⁹. Questo sarebbe confermato anche da alcune note dei manoscritti da lui posseduti, che lo ricordano come dottore parigino²⁹⁰, ma si tratta in alcuni casi di note tarde. Potrebbe tuttavia aver frequentato a Parigi solo il corso per il baccellierato, divenendo poi baccelliere in qualche studio (non sappiamo dove), per poi esercitare l'ufficio di lettore (a Verona) e successivamente divenire maestro di nomina papale (e quindi non addottorato a Parigi). Un percorso di questo tipo sarebbe più simile ai *curricula* dei frati dell'epoca che diventavano maestri: infatti non risulta facilmente sostenibile un suo dottorato a Parigi, perché sarebbe stato temporalmente troppo breve.

Il 7 giugno 1363 era presente ad una donazione di Salione Buzzaccarini alla figlia Fina, moglie di Francesco il Vecchio da Carrara, ma senza il titolo di *magister*²⁹¹.

Morì il 13 novembre 1364, e non nel 1436 come alcuni hanno erroneamente creduto²⁹².

54. Ludovicus de Venetiis (1361, 1362)

Nel 1361 era baccelliere a Venezia²⁹³, mentre il 17 giugno 1362 fu inviato a Pisa come *lector principalis*²⁹⁴. Nel 1363 fu nominato *magister bullatus* da papa Urbano V. Nel 1366 e nell'anno successivo fu inquisitore della Marca Trevigiana. Nel triennio 1370-73 fu eletto ministro della provincia di S. Antonio, e poi ancora nel 1376. Nel

²⁸⁷ MARANGON, "Ad cognitionem scientiae festinare", p. 181.

²⁸⁸ Per il testo delle proposizioni condannate si veda DENIFLE-CHATELAIN, *Chartularium Universitatis Parisiensis*, p. 95-97.

²⁸⁹ MARANGON, "Ad cognitionem scientiae festinare", p. 187-188.

²⁹⁰ MARANGON, "Ad cognitionem scientiae festinare", p. 188-189.

²⁹¹ MARANGON, "Ad cognitionem scientiae festinare", p. 181.

²⁹² Cf. GONZATI, *La basilica di S. Antonio*, II, p. 396. Su questo aspetto vedi MARANGON, "Ad cognitionem scientiae festinare", p. 180-181.

²⁹³ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 1873-1874, n. 1.

²⁹⁴ Tutte le informazioni sono desunte da EMILI, *Ludovico da Venezia*, p. 446-450.

1379 divenne ministro generale dell'Ordine ed in seguito fu creato cardinale. Caduto in disgrazia presso il pontefice, fu giustiziato assieme ad altri cardinali nel 1386.

55. Marchesinus de Baxano (1349)

La sua prima attestazione risale al 23 agosto 1330, quando risulta presente al testamento di Agnesina vedova di Marsilio da Carrara²⁹⁵. Il 16 agosto 1338, invece, si trovava nel convento di Bassano, tra i testimoni di una donazione *inter vivos* a favore del convento²⁹⁶. Il 29 dicembre 1349 era lettore di S. Lorenzo di Vicenza e pure vicario dello stesso convento, come si legge nel documento di nomina del procuratore dei Minori di Vicenza²⁹⁷. Il 10 maggio 1351 era guardiano dello stesso convento, in un documento di nomina del procuratore²⁹⁸. Il 25 gennaio 1362 è attestato ancora a Vicenza, ma non viene registrato alcun ufficio da lui ricoperto²⁹⁹.

56. Marcus (1339)

Nel 1339 era lettore a Udine, in base a quanto riporta il Benoffi³⁰⁰.

²⁹⁵ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 42, n. 514.

²⁹⁶ SASB, *S. Francesco di Bassano*, b. 115, perg. 95: «in Baxano, in loco Sancti Francisci, in capitulo, presentibus dominis fratre Çandino guardiano in Baxano, fratre Guillelmo de Vincentia de contrata Beriche, fratre Marchesino de Baxano... Ibique iure et nomine donationis inter vivos... Grayli dictus Babinus condam domini Guillelmi iudicis qui fuit de Valesugana dedit, cessit et donavit michi Sigofredo notario infrascripto recipienti vice et nomine conventus fratrum Minorum de ordine Sancti Francisci de Baxano unum mastellum boni et puri vini ad menssuram Padue... In dicto millesimo et indicione et loco, presentibus domino fratre Guillelmo de Vincentia, fratre Marchesino de Baxano, fratre Petro Bivilaqua de Baxano de dicto ordine et Oliverio dicto Furia condam domini Pauleti et aliis. Ibique Hendricus condam suprascripti domini Guillelmi iudicis laudavit, aprobavit ac ratificavit suprascriptam donationem factam de suprascripto mastello vini...». Cf. SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 181, n. 11.

²⁹⁷ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2296, n. 107; p. 2398, n. 27 (ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 844, perg. 313).

²⁹⁸ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2296, n. 110; p. 2398-2399, n. 29 (ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 844, perg. 316).

²⁹⁹ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2399, n. 33 (ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 935, perg. 335).

³⁰⁰ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 1737, n. 2.

57. Marcus de Coneglano (1340)

Era baccelliere a Treviso il 22 febbraio 1340³⁰¹. Va distinto dall'omonimo *magister*, più tardo³⁰².

58. Marcus de Plebe (1338)

È attestato lettore a Treviso il 23 luglio 1338³⁰³. Forse si può identificare con fra Marco da Piove guardiano del convento di San Francesco di Treviso il 22 settembre 1315, nominato nel registro delle spese del comune³⁰⁴.

59. Nicolaus (1316)

Era lettore a Vicenza l'11 novembre 1316, impegnato in un atto riguardante l'esecuzione del testamento di Imia del fu Alberto Pileo da Vicenza³⁰⁵.

60. Nicolaus de Arçignano (1336, 1346?)

Era lettore nel convento di S. Francesco di Bassano il 16 agosto 1336³⁰⁶. Il 14 giugno 1341 Spera del fu Aelino da Vicenza gli destinò un lascito di cento soldi di

³⁰¹ GARGAN, *Cultura e arte*, p. 253.

³⁰² GARGAN, *Cultura e arte*, p. 253.

³⁰³ GARGAN, *Cultura e arte*, p. 253.

³⁰⁴ MARCHESAN, *Treviso medievale*, II, p. 403: «Et centum et duas libras denariorum parvorum infrascriptis triginta quatuor fratribus loci et conventus fratrum Minorum ordinis S. Francisci de Tarvisio, in primis videlicet... fratri Marcho de Pleve, guardiano».

³⁰⁵ ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 843, perg. 179 (1316 novembre 11): «Vincentia, in loco fratrum Minorum Sancti Laurentii... Ibiq[ue] dominus dompnus frater Nicolaus lector ordinis fratrum Minorum et de Vincentia et frater Petrus de Berrica et frater Bonus de Altavilla, fratres dicti loci ordinis et conventus, et conventus specialiter electi a capitulo dictorum fratrum ad eligendum, instituendum, subrogandum et ordinandum fideicommissarios et executores ultime voluntatis et testamenti domine Imie filie condam domini Alberti de Pileo de Vincentia, pro executione dicti testamenti... subrogaverunt, creaverunt et ordinaverunt dominos Iohannem notarium condam domini Alberti de Albignasico de Padua et Parixium condam domini Alpreti de Marucio et quemlibet eorum in solidum fideicommissarios et executores...» (cf. SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2290, n. 49; p. 2397, n. 15).

piccoli³⁰⁷. È facile che si possa identificare con fra Nicolino lettore a Vicenza il 20 ottobre 1346³⁰⁸. Il 14 aprile 1354 risulta attestato come guardiano dello stesso convento³⁰⁹, mentre il 15 novembre 1360 era visitatore delle Clarisse³¹⁰. Risulta presente nel convento di Vicenza almeno fino al 1363³¹¹.

61. Nicolaus de Tarussis (1314)

Il 20 dicembre 1314, in S. Fermo di Verona, fra Nicolò de Tarussis è presente in qualità di baccelliere all'atto con cui l'inquisitore Bonpietro da Mantova condannò l'eretico Montino da Verona³¹².

³⁰⁶ SASB, *S. Francesco di Bassano*, b. 115, perg. 94 (1336 agosto 16): «in Baxano, in loco Beati Sancti Francisci, in sacrastia, presentibus domino fratre Nicolao de Arçignano lectore in Baxano, fratre Guillelmo de Vincentia, fratre Paulo, fratre Iohanne de Baxano de dicto ordine... Ibique dona Richadona filia condam ser Dominici dicti Tosii becharii et uxor condam magistri Bonisoli vasselarii... suum per nuncupationem tale dicit et ordinat testamentum... In primis sic dicens elegit sepulturam sui corporis ad locum Sancti Francisci de [ordine] fratrum Minorum de Baxano... Item viginti solidos denariorum parvorum pro missis dicendis et celebrandis pro eius anima ac suorum peccatorum iudicavit et quod dicte misse dicantur in loco Beati Sancti Francisci de Baxano... Item centum solidos denariorum parvorum iudicavit et relinquit fratri Gerardo eius (!) filio de ordine Minorum, qui denarii dentur et solvantur sibi anuatim per suos heredes infrascriptos usque ad viginti annos proxime venturos occasione emendi sibi unam tunicam, si vixerit ipse infra dictum tempus. Et si predictus frater Gerardus ante dictum tempus migraverit et eciam post dictos viginti annos elapsos, tunc dicti centum solidi denariorum parvorum dentur et solvantur fratribus Minoribus loci Beati Sancti Francisci de Baxano semper et in perpetuum pro missis dicendis et celebrandis pro eius anima ac eciam pro animabus illorum de quibus fuerunt bona et possessiones, pro quibus dicti centum solidi denariorum parvorum iudicantur et reliquuntur ad solvendum, ut superius dictum est». Cf. SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 181, n. 10.

³⁰⁷ APOLLONI, *Testamenti in favore del convento*, p. 269: «Item fratribus Albertucio de Clampo, Nicolino de Arçignano et Pauleto de Castrogumberto centum solidos parvorum pro quoque ipsorum» (ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 843, perg. 280).

³⁰⁸ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2295, n. 100; p. 2398, n. 25 (ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 843, perg. 293).

³⁰⁹ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2399, n. 30.

³¹⁰ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2399, n. 32.

³¹¹ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2399, n. 33-34.

³¹² MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 36: «Verone, in loco fratrum Minorum, presentibus dominis fratribus Bonmassario de Brayda, Nicolao de Tarussis bazalerio, Bonaventura de Tridento ordinis Minorum» (ASVr, *S. Fermo Maggiore, Rotoli*, b. 3, perg. 196). Vedi CENCI, *Le Clarisse a Mantova*, p. 88 nota 355; CENCI, *Verona minore*, p. 10 nota 25.

62. Nicolettus de Sancta Sophya de Venetiis (1356)

Nel 1356 era lettore nel convento di S. Francesco di Cividale³¹³. Il 1° agosto 1361 fra Nicoletto, vicario del convento di S. Maria di Venezia, assieme ad altri frati della comunità sottoscrisse al documento di concessione di una cappella della nuova chiesa del convento alla Scuola dei Milanesi³¹⁴. Successivamente potrebbe essere diventato maestro, se è fra Nicolò da S. Sofia maestro di teologia attestato in un documento veneziano del 1388³¹⁵.

63. Nicolinus (1319)

Il 30 novembre 1319 è attestato come lettore a Venezia nel documento di nomina di fra Paolino da Milano come inquisitore della Marca Trevigiana³¹⁶.

64. Orabonus de Mantua (1333)

La sua presenza è attestata a Riva fin dal 1330³¹⁷. Il 31 dicembre 1332 assistette all'interrogatorio di Boninsegna di Odorico³¹⁸. Anche il 3 gennaio 1333 era presente a Riva³¹⁹, come pure il 9 gennaio successivo³²⁰, ma non è ricordata alcuna carica. In realtà era lettore del convento, come è esplicitamente attestato il 23 febbraio seguente³²¹.

³¹³ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 508, n. 25: «presentibus religiosis viris fratribus Bartholomeo de Portu de Mantua guardiano, Nicoletto de Sancta Sophya de Venetiis lectore... omnibus fratribus Minoribus conventus Sancti Francisci Civitatis Austrie...».

³¹⁴ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 1873-1874, n. 1 (ASVe, *S. Maria Gloriosa dei Frari*, b. 100, *Mariegola dei Lombardi*).

³¹⁵ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 1766, n. 49.

³¹⁶ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 1391, n. 31: «presentibus fratribus Bertholino de Mantua, Paulo lectore Padue, Marco de Clugia custode, Aynardo guardiano Veneciarum, Nicolino lectore Veneciarum omnibus ordinis Minorum» (ASPd, *Diplomatico*, b. 50, perg. 5709).

³¹⁷ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 1364, n. 1.

³¹⁸ MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 250 nota 48.

³¹⁹ MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 46.

³²⁰ MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 47.

³²¹ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 1364, n. 2.

65. Oscalco (1282)

Il 5 luglio 1282 è attestato come lettore, nel testamento di Giovanni Piper da Prato³²². Il 12 luglio seguente fra Oscalco è ancora una volta nominato con la sua carica tra i frati che dimorano presso il convento di Padova³²³. Sempre a Padova, nel convento del Santo, nel 1284 il preposito Odorico di Cadore diede a fra Dorengo di Mels le case di Giovanni Tiburzio e altre quattro case in precedenza concesse a livello, presente tra gli altri fra Ossalco, lettore dei frati Minori di Venezia, che probabilmente è sempre il frate già lettore nel 1282, e forse si tratta di un friulano³²⁴. In via ipotetica, ma con le dovute cautele, si può tentare di identificarlo con Ossalco de Oleis, presente a Cividale il 16 settembre 1283 in un atto riguardante il terreno donato da Isabella vedova di Leonardo e dal figlio alle clarisse di Cividale nel 1280, a meno che non si tratti semplicemente di un omonimo³²⁵.

66. Partinopeus de Padua (1298, 1324)

La sua presenza è documentata dal 1286, quando fu presente alla redazione di un testamento a Padova³²⁶. Nel 1292 Irene del fu Matteo dal Pepe nel suo testamento gli

³²² ASPd, *Diplomatico*, b. 21, perg. 2985 (1282 luglio 5): «Padue... presentibus fratre Hostaleo lectore de ordine fratrum Minorum, fratre Martino de Plebe eiusdem ordinis... Dominus [Iohannes] Piper a Prato... tale per nuncupationem suum condidit testamentum...»; se il figlio Gerardo morirà senza eredi, gli esecutori testamentari dovranno vendere i beni dell'eredità «de consilio, asensu et voluntate et ad voluntatem guardiani et lectoris fratrum Minorum Sancti Antonii» e distribuire il ricavato ai *pauperes Christi* «ad voluntatem dictorum guardiani et lectoris...» (ho ricontrollato sull'originale la trascrizione presente in SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 11-12, n. 107).

³²³ Il «*Liber contractuum*», p. 818.

³²⁴ TILATTI, *I frati Minori in Friuli*, testo corrispondente alla nota 133.

³²⁵ SCALON, *Un frammento di codice datato*, p. 144: «apud Civitatem Austriam in ecclesia S. Francisci, presentibus fratribus Prosperino de Riva custode, Baldasaro de diocesi Brixinensi, Osalcho de Oleis, Iohanne de Carpeneto, Iohanne Pepo de Veneciis, Wicardo de Vençono de ordine Minorum» (Udine, Biblioteca Comunale, *Fondo principale* 1230, *sub data*); TILATTI, *I frati Minori in Friuli*, testo corrispondente alle note 109, 111, 133 (il quale ritiene che si tratti di un omonimo).

³²⁶ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 14, n. 140.

destinò un lascito di trenta soldi di piccoli³²⁷, che fu riconfermato nel 1294³²⁸. Il 10 febbraio 1298 era lettore nel convento di S. Francesco di Treviso: assieme al vescovo di Treviso Tolberto, a fra Bartolomeo da Lendinara dei Minori e ai due frati domenicani Bene da Treviso (allora lettore) e Alberto da Vicenza, consigliò l'inquisitore Pietrobono Brosemmini riguardo alla vendita dei beni degli eretici Alberto di Guinizzone e Mabilia figlia del fu Alberto Caro³²⁹. Il 24 agosto dello stesso anno Irene del fu Matteo dal Pepe nel testamento aumentò il lascito destinato a fra Partinipeo, portandolo a 100 soldi³³⁰. Il 7 aprile 1300 Beatrice del fu Giacomo di Tolomeo nel suo testamento gli lasciò 25 lire di piccoli per l'acquisto di libri³³¹. Il 13 ottobre seguente fra Partinipeo è attestato a Padova³³², come pure il 13 ottobre del 1303³³³.

Il 16 giugno 1304, in carica come inquisitore, assieme all'altro inquisitore francescano fra Aiulfo da Lonigo e ai due inquisitori domenicani Benigno da Milano e Florio da Verona, cerca di recuperare una somma di denaro che Mascara fu Leonardo Mascara aveva ricevuto dall'inquisitore Boninsegna da Trento³³⁴. Il 31 gennaio 1314 a Padova Guglielmo Schinelli del fu Ugo nel suo testamento gli destinò una somma di denaro³³⁵. Il 18 agosto dello stesso anno era presente a Padova³³⁶. All'inizio del mese di gennaio del 1316 fra Partenopeo era inquisitore a Treviso e in altri luoghi³³⁷. Egli aveva una sorella, Francesca, che era clarissa, come si apprende dal testamento di Binia del fu Conte di Verona, moglie di Negro Negri del fu Guidone di Padova, che destinò ad entrambi un lascito³³⁸.

³²⁷ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 17, n. 186: «Item relinquo... et soldos triginta parvorum fratri Partinipeo de ordine Minorum pro anima mea et animabus parentum meorum premortuorum et domini Spinabelli quondam mariti mei» (ASPd, *Diplomatico*, b. 26, perg. 3481).

³²⁸ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 19, n. 218.

³²⁹ PICOTTI, *I Caminesi*, p. 266: «Cum venerabilis pater dominus Tholbertus Dei gratia episcopus tarvisinus et frater Partonopeius de Padua lector Tarvisii et frater Bartholomeus de Lendenaria ordinis Minorum... requisiti forent per religiosum virum fratrem Petrubonum Bruseminum de Padua ordinis Minorum inquisitorem heretice pravitatis in Veneciis et Marchia Tarvisina... ut deberent sibi suum consilium impertiri occasione venditionum...». Vedi anche GARGAN, *Cultura e arte nel Veneto*, p. 252.

³³⁰ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 27, n. 320.

³³¹ *Il «Liber contractuum»*, doc. 93, p. 253: «Item relinquo fratri Partinipeo ordinis minorum libras viginti quinque denariorum parvorum ut emat libros pro anima mea». Cf. LUISETTO, *La Biblioteca Antoniana*, p. XXVIII; CENCI, *Manoscritti e frati studiosi*, p. 518.

³³² *Il «Liber contractuum»*, doc. 173, p. 475.

³³³ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 988, n. 8.

³³⁴ MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 31-32 nota 153.

³³⁵ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 36, n. 439 (ASPd, *Corona*, b. 75, p. 56 e p. 275; *Diplomatico*, b. 46, perg. 5231, 5240).

³³⁶ CENCI, *Manoscritti e frati studiosi*, p. 518 nota 4.

³³⁷ MARCHESAN, *Treviso medievale*, I, p. 71.

³³⁸ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 892, n. 8.

Il 12 agosto 1324 compare con la qualifica di lettore nel testamento di Guecellone, figlio di Gherardo da Camino, rogato «in castro Serravallis» (Vittorio Veneto): ci si chiede se ricoprì tale incarico nel convento di Padova³³⁹. Il 13 settembre 1331 Giacomina del fu Vincenzo da Solesino, vedova del giudice Lovato Lovati, gli lasciò una somma di denaro nel suo testamento³⁴⁰.

È attestato a Padova fino al 4 febbraio 1334³⁴¹.

67. Paulinus de Veneciis (1301)

La sua prima attestazione risale al 12 dicembre 1293 nel convento minoritico di Padova, probabilmente perché in quel periodo frequentava lo *studium* del Santo³⁴². Il 30 luglio 1295, sempre a Padova, Bartolomeo Enselmini nel suo testamento gli destinò un lascito³⁴³, che nell'esecuzione del testamento, avvenuta l'11 ottobre successivo, fu consegnato a frate Clarello, il quale lo ritirò in sua vece³⁴⁴. Il 30 novembre 1301 è ricordato come lettore in un documento veneziano riguardante le trattative tra l'inquisitore fra Antonio da Padova e il doge di Venezia³⁴⁵. Il 5 ottobre 1304 fra Paolino era custode della custodia veneziana ed era presente nella chiesa di S. Francesco di

³³⁹ Verci, *Storia della Marca*, IX, p. 57 dei *Documenti*: «presentibus... fratre Partenopeo lectore ordinis Minorum de Padua, fratre Zanino de Tarvisio lectore ordinis Minorum et aliis». Cf. GARGAN, *Cultura e arte nel Veneto*, p. 252. CENCI, *Manoscritti e frati studiosi*, p. 518 nota 4.

³⁴⁰ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 43, n. 522 (ASPd, *Diplomatico*, part. 7737). Cf. MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 45 nota 191.

³⁴¹ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 43-44, n. 527.

³⁴² Il «*Liber contractuum*», doc. 118, p. 337: «convocatis ad se infrascriptis fratribus, scilicet... fratre Paulino de Veneciis, omnibus de ordine fratrum Minorum qui nunc morantur in conventu Padue...». Cf. GHINATO, *Fr. Paolino da Venezia*, p. 17; MARANGON, «*Ad cognitionem scientiae festinare*», p. 380 nota 4; HEULLANT-DONAT, *Entrer dans l'histoire*, p. 385.

³⁴³ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 22, n. 251: «Item reliquid fratri Paulino de Veneciis de ordine Minorum solidos quadraginta parvorum...» (ACPd, *18 Testamenta*, I, perg. 44). Il documento era già stato segnalato da Paolo Marangon: cf. «*Ad cognitionem scientiae festinare*», p. 283 nota 60, 381 nota 4 (ma nel secondo caso con la data sbagliata).

³⁴⁴ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 23, n. 257: «Item eidem recipienti pro fratre Paulino de Veneciis pro misis cantandis et aliis divinis officiis celebrandis pro anima sui patris predicti soldos quadraginta danariorum Venetorum parvorum, quos omnes guarentavit integraliter percepisse et promisit non venire contra...» (ACPd, *32 Diversa*, II, perg. 202). Pure questo documento era stato segnalato dal MARANGON, «*Ad cognitionem scientiae festinare*», p. 283 nota 60, 330, 381 nota 4 (ma nell'ultimo caso con la data sbagliata).

³⁴⁵ ILARINO DA MILANO, *L'istituzione dell'inquisizione*, p. 211 nota 1: «in presentia fratris Nicolini de Mantua... fratris Paulini lectoris de Veneciis... de ordine Minorum...». Il documento è riportato anche in GHINATO, *Fr. Paolino da Venezia*, p. 18; HEULLANT-DONAT, *Entrer dans l'histoire*, p. 385. Il registro è presente in PREDELLI, *I libri Commemorativi*, p. 17-18.

Treviso quando, in seguito alla pace tra Padova e Venezia, fu stabilito che, in caso di guerra fra Padova e Treviso, Venezia avrebbe potuto aiutare i Trevigiani³⁴⁶. Tra il 1305 e il 1307 ricoprì l'incarico di inquisitore nella Marca Trevigiana, mentre tra il 1315 e il 1316 fu ambasciatore della Repubblica di Venezia presso la corte del re Roberto d'Angiò a Napoli³⁴⁷. Nel 1315, inoltre, risulta presente nel convento di Treviso³⁴⁸.

Nel 1322 fu nominato penitenziere apostolico e divenne ambasciatore del pontefice presso la Repubblica di Venezia³⁴⁹. Nel 1324 Giovanni XXII nominò Paolino arcivescovo di Pozzuoli, diocesi suffraganea di Napoli³⁵⁰, nella quale il frate iniziò a svolgere il suo incarico nel 1326. Nel sua diocesi campana morì all'inizio del mese di giugno del 1344³⁵¹.

68. Paulus (1319)

Era lettore a Padova il 30 novembre 1319³⁵². Potrebbe essere Paolo figlio di Bonaccorso, a cui il 7 aprile 1300 Beatrice del fu Giacomo di Tolomeo lascia dieci lire di piccoli per l'acquisto di libri³⁵³, ma non si può dire con assoluta certezza³⁵⁴. Potrebbe anche essere identificato, invece, con maggiore probabilità, con Paolo da Milano.

³⁴⁶ PICOTTI, *I Caminesi*, p. 282: «Tarvisii, in ecclesia fratrum Minorum, presentibus... reverendis viris dominis fratre Paulino de Veneciis custode fratrum Minorum in custodia Venetiarum...»; FUSSENEGGER, *Fr. Paulinus de Venetiis*, p. 283. Cf. anche MARANGON, «*Ad cognitionem scientiae festinare*», p. 328; HEULLANT-DONAT, *Entrer dans l'histoire*, p. 386.

³⁴⁷ GHINATO, *Fr. Paolino da Venezia*, p. 21-24, 92; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 177, 216; HEULLANT-DONAT, *Entrer dans l'histoire*, p. 387.

³⁴⁸ MARCHESAN, *Treviso medievale*, II, p. 403. Cf. MARANGON, «*Ad cognitionem scientiae festinare*», p. 455 nota 38.

³⁴⁹ HEULLANT-DONAT, *Entrer dans l'histoire*, p. 390.

³⁵⁰ *Bullarium Franciscanum*, V, n. 541.

³⁵¹ HEULLANT-DONAT, *Entrer dans l'histoire*, p. 381.

³⁵² SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 1391, n. 31: «presentibus fratribus Bertholino de Mantua, Paulo lectore Padue, Marco de Clugia custode, Aynardo guardiano Veneciarum, Nicolino lectore Veneciarum, omnibus ordinis Minorum» (ASPd, *Diplomatico*, b. 50, perg. 5709).

³⁵³ Il «*Liber contractuum*», doc. 93, p. 253: «Item relinquo fratri Paulo filio domini Bonacursii libras decem parvorum pro anima mea pro libris emendis».

³⁵⁴ Propende per questa identificazione SARTORI, *Archivio Sartori*, III, p. 344.

69. Paulus de Castrogumberto (1347)

Il 14 giugno 1341 Spera del fu Aelino da Vicenza nel suo testamento nuncupativo gli destinò un lascito³⁵⁵. Il 20 ottobre 1346 era presente all'elezione di Pace da Lugo come procuratore del convento di Vicenza³⁵⁶. Il 6 luglio dell'anno successivo è attestato come lettore di S. Lorenzo³⁵⁷. Il 20 agosto 1348, in veste di vicario del convento, sostituisce il defunto guardiano fra Daniele da Vicenza in un atto³⁵⁸. Alcuni mesi dopo risulta aver sostituito a tutti gli effetti il defunto, ricoprendo quindi la carica di guardiano³⁵⁹.

70. Paulus de Mediolano (1323)

Fra Paolo da Milano è attestato come lettore di S. Croce a Venezia il 10 maggio 1323, in un documento riguardante il processo fatto da Ademario Targa e dal domenicano fra Falco da Sistarico contro Guecellone da Camino³⁶⁰. Il 13 settembre 1331 Giacomina del fu Vincenzo da Solesino, vedova del giudice Lovato Lovati, gli lasciò una somma di denaro per messe e preghiere³⁶¹. L'8 marzo 1338 come membro del convento di Venezia era testimone al testamento di Marsilio da Carrara³⁶².

³⁵⁵ APOLLONI, *Testamenti in favore del convento*, p. 269.

³⁵⁶ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2295, n. 100; p. 2398, n. 25 (ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 843, perg. 293).

³⁵⁷ APOLLONI, *Testamenti in favore del convento*, p. 290: «Presentibus... fratre Bartholameo de Monticulo Maiori tunc guardiano loci Sancti Laurencii conventus sive ordinis fratrum Minorum de Vincentia, fratre Paulo de Castrogumberto tunc lectore in dicto loco sive conventu...».

³⁵⁸ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2319, n. 24: «presentibus... et fratre Tebaldo de Ravedello ordinis fratrum Minorum... coram presentia et audientia venerabilis viri fratris Pauli de Castelgumberto civis vinentini vicarii loco fratris Danielis de Vincentia defuncti olim guardiani dicti loci et conventus fratrum Minorum comparuit Petrus filius condam ser Laurencii a Pignolatis...» (ASVi, CRS, *S. Lorenzo*, b. 844, perg. 304).

³⁵⁹ APOLLONI, *Testamenti in favore del convento*, p. 306; SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 2296, n. 105.

³⁶⁰ PICOTTI, *I Caminesi*, p. 266: «presentibus religiosis viris Paulo de Mediolano lectore, Petro Salomoni gardiano conventus fratrum minorum de Sancta Cruce de Venetiis...».

³⁶¹ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 43, n. 522 (ASPd, *Diplomatico*, part. 7737).

³⁶² SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 44, n. 548.

71. Petrus de Baxano (1292)

Era presente a Padova nel 1277³⁶³, mentre il 29 aprile 1280 è attestato nel convento di Conegliano³⁶⁴. Nel 1286 lo ritroviamo di nuovo nel convento del Santo a Padova, presente al testamento di Filippa figlia del fu Uberto Serego, moglie di Leone Malacapelle³⁶⁵. Il 15 gennaio 1292 era lettore a Vicenza³⁶⁶. Nel 1298 fu eletto inquisitore della Marca Trevigiana³⁶⁷, ma morì pochi mesi dopo essere stato investito di questo ufficio³⁶⁸.

Non fu ministro provinciale della Marca Trevigiana negli anni 1284-1287³⁶⁹, in quanto vi è stato un fraintendimento nell'interpretazione di un documento del 12 novembre 1287, in cui i due frati nominati non sono due ministri provinciali (uno dei due uscente) bensì due frati provenzali attivi nell'*entourage* del vescovo di Padova Bernardo di Agde³⁷⁰.

72. Petrus de Burgundia (1324)

Era lettore a Verona il 27 settembre 1324³⁷¹.

73. Petrus de Campolongo de Padua (fine sec. XIII)

Sappiamo che era lettore in base ad una nota del ms. 240 della Biblioteca Antoniana³⁷². Pure da un altro codice della stessa biblioteca, il ms. 80, ci viene fornita la

³⁶³ Il «*Liber contractuum*», p. 629.

³⁶⁴ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 549, n. 8. In base a questo documento era figlio di Gurabene da Verona.

³⁶⁵ Il «*Liber contractuum*», p. 303.

³⁶⁶ MARANGON, *Le carte dell'archivio Capitolare*, n. 195: «in civitate Vincencie, in loco Sancti Laurentii fratrum Minorum, presentibus fratre Petro de Baxiano lectore...». Cf. MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 62.

³⁶⁷ Il «*Liber contractuum*», p. 490.

³⁶⁸ Cf. scheda n. 21.

³⁶⁹ SARTORI, *La provincia del Santo*, p. 330; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 158 nota 116; SARTORI, *Archivio Sartori*, III, p. 378.

³⁷⁰ MARANGON, *Tradizione e sviluppo*, p. 311.

³⁷¹ CENCI, *Verona minore*, p. 5 nota 10.

³⁷² CENCI, *Manoscritti e frati studiosi*, p. 519.

notizia che ricoprì l'ufficio di inquisitore³⁷³. Infatti nel foglio di guardia iniziale di questo codice si legge una lettera del ministro provinciale, dalla quale si apprende che fra Galvanino da Mantova è stato rimosso dal suo ufficio di inquisitore della Marca Trevigiana e al suo posto è stato eletto fra Pietro di Campolongo da Padova, «exceptis Padua et Vincentia civitatibus et ipsarum dyocesibus, que loca ad commissionem nostram hodie ex providentia sanctissimi patris domini Bonifacii pape VIII non pertinent»³⁷⁴. Il documento dunque è stato redatto dopo il 1302, ma quando era ancora vivo Bonifacio VIII, che infatti non viene detto «bone memorie».

Nella documentazione fra Pietro è attestato il 2 giugno 1298 nel testamento di Pietro Manfredi del fu Bonifacio³⁷⁵, mentre il 31 gennaio 1314 è presente a quello di Guglielmo Schinelli del fu Ugo³⁷⁶. Il 13 settembre 1331 Giacomina del fu Vincenzo da Solesino, vedova del giudice Lovato Lovati, gli lasciò una somma di denaro nel suo testamento³⁷⁷. Il 9 febbraio 1340 era ancora vivo, ed era a Padova³⁷⁸.

74. Petrus de Castro Porpeti (1359)

Era lettore a Gemona il 26 dicembre 1359, presente tra i testimoni del testamento di Giuliano del fu Giacomino da Lech³⁷⁹.

75. Petrus de Civitate (Belluni) (1359)

L'11 luglio 1359 Pietro da Belluno era lettore nel convento di Conegliano, figurando tra i frati presenti al testamento di Caterina del fu Alessandro del Borgo moglie di Zamberto da Conegliano³⁸⁰.

³⁷³ ABATE-LUISETTO, *Codici e manoscritti*, p. 92, dà notizia della pergamena contenuta nel foglio di guardia, ma fornisce informazioni imprecise ed in parte errate.

³⁷⁴ BAPd 80, f. Ir.

³⁷⁵ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 26-27, n. 317.

³⁷⁶ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 36, n. 439.

³⁷⁷ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 43, n. 522 (ASPd, *Diplomatico*, part. 7737).

³⁷⁸ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 45, n. 551.

³⁷⁹ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 789, n. 10.

76. Petrus de Conegliano (1360)

Il 20 luglio 1360 fra Pietro da Conegliano era lettore del convento di S. Francesco di Conegliano³⁸¹. Forse si può identificare con fra Pietro da Conegliano guardiano dello stesso convento nel 1396³⁸².

77. Petrus Raymundi de Sancto Romano (1293)

Pietro di Raimondo era originario dell'Aquitania, precisamente di Saint-Romain, vicino a Tolosa. Appare dunque difficile identificarlo con fra Pietro, provenzale, presente a Padova assieme a fra Giacomo Platone, fratello di Bernardo Platone da Agde, vescovo di Padova (1287-1295), in due atti rispettivamente del 12 novembre 1287 e del 1° marzo dell'anno successivo³⁸³. Dalla *legenda* antoniana scritta da un altro frate dell'Aquitania, Giovanni Rigaldi, abbiamo notizia che fra Pietro fu lettore a Padova nel 1293. Nella *Rigaldina*, infatti, l'autore afferma che in quell'anno fra Pietro di Raimondo, allora lettore nello *studium* di Padova, di sua iniziativa raccolse alcuni miracoli postumi di sant'Antonio, sottoponendoli poi all'esame e all'approvazione del vescovo di Padova Bernardo: «Verum quia fratres ibidem commorantes propter frequentiam miraculorum miracula recolligere negligunt, anno Domini M CC nonagesimo tercio frater Petrus Raymundi de Sancto Romano, Padue lector existens, qui postmodum minister in provincia Aquitanie fuit factus, ob devotionem sancti quedam miracula recollegit et fecit sollempniter coram episcopo testibus ydoneis comprobari»³⁸⁴. Inoltre, dal passo appena citato apprendiamo che Pietro di Raimondo in seguito fu eletto ministro nella provincia d'origine. Questa notizia è confermata da fra

³⁸⁰ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 553, n. 54.

³⁸¹ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 567, n. 3.

³⁸² SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 553, n. 59.

³⁸³ Il documento che portava a questa identificazione, smentita dal Gamboso (*Vite «Raymundina» e «Rigaldina»*, p. 25-26), era stato segnalato in MARANGON, *Tradizione e sviluppo*, p. 311: «fratre Iacobo Platonis et fratre Petro Provincialibus de ordine Minorum». Inoltre, come ancora afferma giustamente il Gamboso, non è possibile rilevare la presenza di fra Pietro a Padova già nel 1272, in quanto il documento prodotto dal Sartori per giustificare questa affermazione riguarda un *frater Raymundus* (SARTORI, *Gli studi al Santo*, p. 114).

Arnaldo di Sarrant, noto francescano dell'Aquitania, che pure fu ministro in quella provincia: infatti nella sua *Chronica XXIV Generalium* si legge che il 29 novembre 1296 Pietro di Raimondo da Saint-Romain fu eletto a tale ufficio dopo la morte del ministro in carica, il *magister* Raimondo Rigaldi³⁸⁵. Fra Pietro, tuttavia, era allora ancora lontano dalla provincia d'origine, e forse ricopriva ancora l'incarico di lettore nello *studium* di Padova³⁸⁶. Infatti, come ci informa la stessa cronaca, morì il 19 marzo 1297, prima di poter iniziare a svolgere il suo ufficio. Gli succedette Bernardo Ortolano, che rimase in carica come ministro d'Aquitania fino al 1307, anno in cui fu nominato penitenziere apostolico³⁸⁷.

78. Petrusbonus de Broseminis de Padua (1298)

Membro di una famiglia già ezzeliniana³⁸⁸, forse lo troviamo attestato a Padova già nel 1265³⁸⁹. Il 19 aprile 1285 *frater Petrusbonus de Padua* è presente a Bologna nel convento di S. Francesco, assieme anche a fra Bartolomeo da Bologna dottore in teologia (l'autore del *Tractatus de luce*)³⁹⁰.

La sorella Agnese aveva chiesto di essere sepolta presso il convento di S. Antonio di Padova³⁹¹. Il 21 aprile 1289 a Padova «frater Petrusbonus de ordine fratrum

³⁸⁴ *Rigaldina*, XI, 5 (*Vite «Raymundina» e «Rigaldina»*, p. 636). Vedi anche l'introduzione del Gamboso alla sua edizione della *Raymundina*, p. 23.

³⁸⁵ *Chronica XXIV Generalium*, p. 432-433: «Et eodem anno decessit vir eximius frater Raymundus Rigaldi, magister Parisiensis et minister Aquitaniae... cui successit frater Petrus Raymundi de Sancto Romano Tolosanus, qui eodem anno XIX die mensis martii decessit, antequam ministerii officium accepisset». Cf. *Vite «Raymundina» e «Rigaldina»*, p. 24; CAROZZI, *Jean Rigauld*, p. 75.

³⁸⁶ *Vite «Raymundina» e «Rigaldina»*, p. 24.

³⁸⁷ *Chronica XXIV Generalium*, p. 455-456: «In eodem autem capitulo fratri Bernardo Hortolani, qui factus fuit poenitentiarius domini pape, et fratri Petro Raymundi, [qui ei] in ministerio Aquitaniae successerat, successit frater Vitalis de Furno magister, qui fuit minister Aquitaniae institutus». L'edizione aggiunge un'integrazione che svia dall'interpretazione corretta della frase. Infatti Carozzi, ad esempio, sostiene che in questo punto la cronaca afferma che fra Pietro di Raimondo succedette a fra Bernardo Ortolani (CAROZZI, *Jean Rigauld*, p. 75-76), mentre in realtà accadde proprio il contrario. Giusta, invece, l'interpretazione del Gamboso: *Vite «Raymundina» e «Rigaldina»*, p. 24. Sui ministri provinciali dell'Aquitania nominati nella *Chronica XXIV Generalium* cf. DOLSO, *La «Chronica XXIV Generalium»*, p. 41-42.

³⁸⁸ RIGON, *Fratelli Minori, inquisizione*, p. VI, XIX, XXI; *Il «Liber contractuum»*, p. 267, 270, 530, 531, 535, 565, 780.

³⁸⁹ Vedi SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 7, n. 46.

³⁹⁰ *Acta Franciscana e tabulariis Bononiensibus*, p. 120, n. 308.

³⁹¹ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 14, n. 149.

minorum filius condam domini Anthonii Broxime»³⁹² fa quietanza a Floreta del fu Giovanni «De Flora», erede di Agnese del fu Antonio Brosemini, dei lasciti testamentari a lui diretti. «Renunciavit super hoc ipse dominus frater Petrusbonus exceptioni ac probacioni non esse bene ac integre satisfactum ab ea domina Floreta de omnibus predictis legatis et generaliter de omni eo et toto quod ab ea habere deberet et ei petere posset tempore huius contractus omnique alii suo iuri. Fecit quoque dictus frater Petrusbonus dicte domine Florete finem et remissionem et pactum de amplius non petendo predicta legata vel aliquod eorum vel aliquid aliud»³⁹³. Fra Pietrobono Brosemini aveva dunque una sorella di nome Agnese e i lasciti erano stati fatti ugualmente e nella stessa misura ad entrambi i fratelli³⁹⁴. Il 21 aprile 1289 Fioretta, figlia del fu Giovanni Flora ed erede della defunta Agnese figlia del fu Antonio Brosima Ardenghi vende ad Elica figlia del detto q. Antonio Brosima Ardenghi (altra sorella di fra Pietrobuono) per 6 lire di denari veneti di grossi tre pezze di terra³⁹⁵. Il 21 aprile 1289 Elica attesta di aver ricevuto da Bonacursio Schinelli del fu Guidotto 6 lire di denari veneti di grossi, per i quali promette di consegnargli le tre pezze di terra. Bonacursio agiva a nome di fra Pietrobuono³⁹⁶.

Esercitò l'ufficio di inquisitore tra l'8 giugno 1296 e l'11 giugno 1298³⁹⁷. L'8 giugno 1296 inquisitore³⁹⁸. Prima del 13 febbraio 1297 pronunciò una sentenza postuma contro Giovanni da Arre³⁹⁹. Il 16 febbraio 1297 agisce come inquisitore⁴⁰⁰, e nel mese di marzo si occupa della vendita dei beni appartenuti agli eretici Bonifacio e Giacomino di Castalcucco⁴⁰¹. Il 12 marzo 1297 fra Pietrobono dà in deposito al notaio Enrico Curtarolo 30 soldi di grossi veneziani⁴⁰². Il 12 marzo 1297 il notaio Andrea Signoretti del fu Pace dichiara di aver ricevuto in deposito da Andrea Valle, a nome di fra Pietro Brosemini, 30 soldi di grossi⁴⁰³. Il 18 marzo 1297 fra Pietrobuono, inquisitore,

³⁹² *Il «Liber contractuum»*, p. 11.

³⁹³ *Il «Liber contractuum»*, p. 11-12.

³⁹⁴ SARTORI, *Archivio Sartori*, III, p. 378.

³⁹⁵ *Il «Liber contractuum»*, p. 13.

³⁹⁶ *Il «Liber contractuum»*, p. 15.

³⁹⁷ MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 157, 217.

³⁹⁸ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 24, n. 274, p. 1389, n. 20.

³⁹⁹ Cf. SARTORI, *La provincia del Santo*, p. 49; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 157.

⁴⁰⁰ Cf. SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 25, n. 294; SARTORI, *Archivio Sartori*, III, p. 378.

⁴⁰¹ MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 158, 204-205.

⁴⁰² *Il «Liber contractuum»*, p. 130.

⁴⁰³ *Il «Liber contractuum»*, p. 133.

condannò Belvolchetto di Vedelago⁴⁰⁴. Nel 1297 (non sappiamo in quale giorno preciso) a Treviso fra Pietrobuono, inquisitore, pronunciò una condanna postuma contro il notaio Alberto di Guinizzone, decretandone l'esumazione delle ossa e la confisca dei beni⁴⁰⁵. Un suo familiare è ricordato in un documento vicentino del 5 novembre 1297⁴⁰⁶.

Nel 1298 fra Pietrobono, inquisitore, condannò i due fratelli Masio e Odone, figli di Gossa fiorentino⁴⁰⁷. Nel 1298 si occupò della vendita dei beni appartenuti agli eretici Belencino di Grasso e Garnerio (figlio di Belencino Grasso)⁴⁰⁸. Nel 1298 fra Pietrobuono, inquisitore, si occupa della vendita dei beni appartenuti all'eretico Ugolino Toscano⁴⁰⁹. Il 7 febbraio 1298 vende i beni appartenuti a Mabilia, figlia di Alberto Caro⁴¹⁰. Il 28 febbraio 1298 fra Pietrobono, inquisitore, vende delle case di proprietà dell'ufficio dell'inquisizione⁴¹¹ e vende a sua sorella un pezzo di terra con casa⁴¹².

L'11 giugno 1298 fra Pietrobuono è ancora inquisitore⁴¹³. In quel giorno a Padova «frater Petrusbonus de Broseminis ordinis minorum, inquisitor heretice pravitatis in Veneciis et Marchia Tarvixina per sedem apostolicam deputatus»⁴¹⁴ dichiara di aver ricevuto da Giovanni Barisello del fu Bartolomeo di Conselve tutto ciò che gli spettava in seguito ad una soccida che il suddetto Giovanni aveva stipulato con Giovanni da Arre, eretico.

Il 24 agosto 1298 è lettore a Vicenza⁴¹⁵. Secondo il padre Dell'Antonio nel 1295 e nel 1299 era guardiano del convento di Trento⁴¹⁶.

⁴⁰⁴ MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 157.

⁴⁰⁵ PICOTTI, *I Caminesi*, p. 263-265; MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 24-25.

⁴⁰⁶ MBAB, *Pergamene I*, perg. 471: 1297 novembre 5, Vicenza «in loco Sancti Laurentii fratrum minorum, presentibus fratre Petro de Soviço, Olvrado de Curtarodullo, fratre Bartolomeo de * * * de ordine minorum, ... et Antonio notario de fammilia fratris Petriboni Broxemini de dicto ordine inquisitoris heretice pravitatis et officiali dicti officii et aliis. Ibiqve reverendus vir frater Franciscus de Drixino inquisitor heretice pravitatis in Marchia Tervixina a sede apostolica deputatus ...».

⁴⁰⁷ MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 157-158.

⁴⁰⁸ MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 158, 205-206.

⁴⁰⁹ MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 158, 206.

⁴¹⁰ MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 158, 209.

⁴¹¹ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 26, n. 308.

⁴¹² SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 26, n. 309; SARTORI, *Archivio Sartori*, III, p. 378.

⁴¹³ Cf. SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 27, n. 319; SARTORI, *Archivio Sartori*, III, p. 378.

⁴¹⁴ *Il «Liber contractuum»*, p. 482.

⁴¹⁵ ASVi, CRS, *S. Corona*, b. 82, perg. 105 (1298 agosto 24): «Vincentie, in loco Sancti Laurentii de Portanova... Ibiqve religiosus vir frater Daniel de Alexandria de ordine Predicatorum prior fratrum loci et conventus fratrum Predicatorum loci Sancte Corone de Vincentia fideicommissarius et executor testamenti et bonorum condam domini Marchi de Barbaçane faciens pro se et vice et nomine domini fratris Ubertini de Vello de ordine milicie Beate Marie Virginis gloriose prioris fratrum dicti sui ordinis de Vincentia fideicommissarii et executoris testamenti predicti domini Marchi, colege ipsius in dicta comissaria, et religiosus vir frater Petrusbonus Broseminus de Padua de ordine Minorum lector fratrum Minorum loci et conventus Sancti Laurentii de Vincentia fideicommissarius et executor testamenti et bonorum iamdicti

Il 7 aprile 1300 a Padova Beatrice del fu Giacomo di Tolomeo, nel suo testamento, gli destina un lascito di venticinque lire di piccoli per l'acquisto di libri⁴¹⁷. Il 14 maggio 1300 a Padova Pace del fu Trivixolo e Facino di Gennaro di Valle sono eletti «pauperes Christi» e quindi eredi dei beni di Beatrice del fu Giacomo di Tolomeo, durante il capitolo del convento dei frati Minori, da frate Marco «blavarolus» del fu Gadio della contrada Sant'Urbano e da Alberto «de Salgeriis» notaio, «de voluntate, consilio et asensu religiosorum virorum fratris Petriboni Brosemini custodis custodie fratrum minorum de Padua...»⁴¹⁸. Il 14 maggio 1300 a Padova frate Viviano «dale Coslere» ministro dei frati della penitenza di Padova, «presentibus et volentibus et consentientibus religiosis viris fratre Petrobono Brosemino custode custodie Paduane...»⁴¹⁹, dice di essere inadatto, causa l'età avanzata, ad assumere l'incarico di commissario testamentario di Beatrice del fu Giacomo di Tolomeo. «Et ibidem predicti custos, guardianus, lector et duo fratres discreti cives Padue loci Sancti Antonii»⁴²⁰ al posto di frate Viviano nominano commissario testamentario il notaio Alberto «de Salgheriis». Il 25 maggio 1300 a Padova il notaio Andrea di Gennaro di Valle, procuratore del notaio Alberto «de Salgheriis» – «fideicomissarii testamenti domini Beatricis... ellecti, subrogati et ordinati secundum formam testamenti ipsius domine Beatricis per religiosos viros dominos fratrem Petrubonum Broseminum de Padua custodem...»⁴²¹ – di frate Marco «blavarolus» ministro dell'ordine della penitenza, di Facino di Gennaro di Valle e di Pace del fu Trivixolo eredi (gli ultimi due nominati!) di Beatrice del fu Giacomo di Tolomeo, vende al notaio Giovanni detto «Preçane» del fu Caxoto la sesta parte della posta di un mulino sito a Padova presso Ponte dei Mulini, nonché un terreno con 7 «cassi domorum» sito a Padova in contrada San Giorgio, al

domini Marchi, ut in carta testamenti predicti scripta per Gerardinum Agusti de Monticulo Maiori notarium... Quam quidem locationem predicti frater Daniel prior et comissarius pro se et suprascripto fratre Ubertino priore et comissario et frater Petrusbonus lector et comissarius locatores predicti dederunt, tradiderunt et locaverunt suprascripto bono... suprascripti religiosi viri frater Daniel prior Predicatorum pro se et predicto domino fratre Ubertino priore fratrum milicie Beate Marie Virginis gloriose et frater Petrusbonus lector Minorum fideicomissarii et locatores predicti promiserunt et convenerunt...». Marangon fornisce il riferimento archivistico, ma con la data sbagliata: *Il pensiero ereticale*, p. 63 nota 295.

⁴¹⁶ DELL'ANTONIO, *I frati Minori nel Trentino*, p. 21-22.

⁴¹⁷ *Il «Liber contractuum»*, doc. 93, p. 252: «Item relinquo fratri Petrobono de Broseminis ordinis minorum libras viginti quinque parvorum pro anima mea causa emendi libros». Cf. ABATE-LUISETTO, *Codici e manoscritti*, p. XXVIII; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 164 nota 144.

⁴¹⁸ *Il «Liber contractuum»*, p. 270.

⁴¹⁹ *Il «Liber contractuum»*, p. 302-303.

⁴²⁰ *Il «Liber contractuum»*, p. 303.

⁴²¹ *Il «Liber contractuum»*, p. 271.

prezzo di 600 lire di piccoli. Il 15 luglio 1300 a Curtarolo, Fontana del fu Palmiero da Fontaniva, vedova di Parolfo «de Buschetis» da Padova nel suo testamento sceglie la propria sepoltura nella chiesa di Sant'Antonio di Padova; nomina erede Dianisa detta Bontaosa, con la clausola che, se questa non rispetterà le sue volontà, le subentrino i ministri dei frati della penitenza di Padova. Prima dell'inizio del documento si legge: «Ad fratrem Petrubonum de Broseminis»⁴²². Destina un lascito a fra Pietrobono: «Item fratri Petrobono de Padua de dicto ordine libras decem parvorum»⁴²³. Sceglie come esecutori testamentari Sansone priore di Santa Maria di Porciglia, Giacomo del fu Niccolò, Leonardo del fu Adamo sellaio, che devono agire con il consenso dei frati minori Bartolomeo Mascara e Pietrobono⁴²⁴. Se gli esecutori testamentari faranno qualcosa senza il consenso di fra Bartolomeo e di fra Pietrobono, ciò che è stato fatto non avrà alcun valore; inoltre questi due frati, in caso di decesso o di inadempienza da parte dei due esecutori testamentari, potranno nominare due nuovi esecutori del testamento⁴²⁵. I legati devono essere corrisposti entro un anno dalla morte di Fontana, a meno che non ci sia un impedimento manifesto: saranno i due frati, Bartolomeo e Pietrobono, che valuteranno se esiste effettivamente un impedimento⁴²⁶. «Item volo quod post mortem predictorum fratrum, scilicet Bartholamei et Petriboni, custodes et guardianus Sancti Antonii de ordine minorum de Padua qui pro tempore erunt habeant predictam potestatem in omnibus et per omnia quam habeant predicti fratres, scilicet Bartholameus et Petrusbonus, super facto commissariorum»⁴²⁷. Il 31 agosto 1300 a Padova il notaio Andrea di Gennaro da Valle, procuratore di Facino suo fratello e di Pace del fu Trivixolo, eredi di Beatrice del fu Giacomo di Tolomeo, e di frate Marco, ministro dei frati della penitenza di Padova, e del notaio Alberto «de Salgeriis», esecutori testamentari della suddetta Beatrice, vende a Richeldina del fu Bertrame, giudice, al prezzo di 950 lire di piccoli i beni siti ad Arre che Beatrice a suo tempo ereditò dallo zio Matteo detto «Xere» del fu Torello di Ramberto. Il prezzo viene stabilito «de licentia et consensu religiosorum virorum fratris Francisci guardiani et fratris Bartholamei Mascare custodis conventus fratrum minorum de Padua, ibidem

⁴²² Il «*Liber contractuum*», p. 530.

⁴²³ Il «*Liber contractuum*», p. 531.

⁴²⁴ Il «*Liber contractuum*», p. 535.

⁴²⁵ Il «*Liber contractuum*», p. 535.

⁴²⁶ Il «*Liber contractuum*», p. 535.

⁴²⁷ Il «*Liber contractuum*», p. 535-536.

presentium et consencientium et licentiam dancium»⁴²⁸. Pietrobono era da poco custode della custodia padovana: «volentibus et consencientibus fratribus infrascriptis et secundum eorum consilium et voluntatem et de eorum consilio et voluntate expressa, videlicet fratris Petriboni de Broseminis custodis custodie Paduane...»⁴²⁹.

Nel giugno 1302 Bonifacio VIII probabilmente lo fece incarcerare assieme a fra Boninsegna di Trento⁴³⁰. Il 26 luglio 1302 contro di lui e contro fra Boninsegna da Trento il Comune di Padova elegge i suoi procuratori⁴³¹. Il 14 settembre 1302 a Chioggia si chiede che chiunque abbia accuse contro i due inquisitori le presenti⁴³². Fu condannato da Bonifacio VIII⁴³³.

Secondo padre Dell'Antonio nel 1328 era inquisitore nel Trentino⁴³⁴, ma pare assai improbabile.

79. Philippus Bonacolsi de Mantua (c. 1270)

Figlio del signore di Mantova Pinamonte Bonacolsi⁴³⁵, fu lettore in base a quanto afferma fra Salimbene de Adam da Parma nella sua *Cronica*⁴³⁶.

Ricoprì l'ufficio di inquisitore fino agli anni Ottanta del Duecento, quando fu nominato vescovo di Trento⁴³⁷. Il 12 novembre 1276, assieme al vescovo di Verona Timideo, al padre Pinamonte Bonacolsi e ad Alberto della Scala, Filippo catturò 166 eretici a Sirmione del Garda, conducendoli successivamente a Verona⁴³⁸. Il 28 gennaio 1277 Giovanni XXI, nella lettera *Nuper ad apostolicam*, gli diede istruzioni riguardo

⁴²⁸ Il «*Liber contractuum*», p. 297.

⁴²⁹ Il «*Liber contractuum*», p. 297.

⁴³⁰ MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 159.

⁴³¹ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 1389-1390, n. 23.

⁴³² SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 1390, n. 24.

⁴³³ MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 151.

⁴³⁴ DELL'ANTONIO, *I frati Minori nel Trentino*, p. 21.

⁴³⁵ VARANINI, «*Minima hereticalia*», p. 681-682.

⁴³⁶ SALIMBENE DE ADAM, *Cronica*, p. 660: «Erat autem dominus Pinamons quidam civis Mantue... et habebat filiorum maximam turbam. Inter quos erat unus frater Minor, qui dicebatur frater Philippus, bonus homo et honestus et lector in theologia. Hic aliquando fuit hereticorum inquisitor...». Cf. MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 67, 148-149 nota 50.

⁴³⁷ MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 217; VARANINI, «*Minima hereticalia*», p. 692.

⁴³⁸ CIPOLLA, *Il patarenismo*, p. 78; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 146; VARANINI, *La Chiesa veronese*, p. 10 nota 3; VARANINI, «*Minima hereticalia*», p. 681. Sull'alleanza politica tra gli Scaligeri e i Bonacolsi e sull'operato complessivo di fra Filippo e dei suoi immediati successori vedi ancora VARANINI, «*Minima hereticalia*», p. 692-693 (e l'ultimo paragrafo della versione on-line).

agli abitanti di Sirmione⁴³⁹. Il 13 febbraio 1278 fece bruciare nell’Arena di Verona circa 200 patarini, tra cui gli eretici catturati a Sirmione⁴⁴⁰. Prima del rogo aveva interrogato gli eretici catturati, e molti di essi abiurarono, come risulta dal processo postumo contro Armando Pungiluppo⁴⁴¹. Sempre nel 1278 fra Filippo, inquisitore, per incarico del papa assieme ad altri si occupò della riconciliazione dei veronesi che si erano schierati con Corradino⁴⁴². Il 27 luglio 1279 Niccolò III lo elesse vescovo di Ragusa, ma fra Filippo rinunciò alla nomina⁴⁴³. Il 4 gennaio 1280 a Verona fra Filippo confiscò i beni di Atolfina di Buongiovanni Cerdoni⁴⁴⁴, mentre nel 1282 confiscò quelli dell’eretica Aica Ribole⁴⁴⁵. Nel 1286, sempre in veste di inquisitore, per concessione papale promosse due cittadini veronesi all’ufficio di *tabelliones* per l’inquisizione⁴⁴⁶. Il 30 ottobre 1287 fra Filippo nella chiesa di S. Fermo Maggiore di Verona pronunciò una sentenza postuma contro l’eretico Aldigerno di Verona, facendone poi riesumare e bruciare i resti, confiscando inoltre i suoi beni⁴⁴⁷. Sempre a Verona il 21 dicembre dello stesso anno fece una consultazione per poter condannare l’eretico Marco Gallo, defunto, già sottoposto a giudizio e prosciolto nel 1269 dall’inquisitore Bartolomeo da Corradino⁴⁴⁸. Nel corso del 1288 pronunciò una condanna postuma contro Bonaventura de Zovenonis e fece vendere i beni di Artosina di Artosino⁴⁴⁹. Alla fine del suo ufficio grazie al suo operato gli Scaligeri entrarono in possesso del castello d’Illasi, che un tempo era appartenuto ad Ezzelino III da Romano⁴⁵⁰. Il 27 luglio 1289, infatti, Nicolò IV indirizzò

⁴³⁹ *Bullarium Franciscanum*, III, p. 259-261, n. 19; MARIANO D’ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 146-147.

⁴⁴⁰ MARIANO D’ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 146; VARANINI, “*Minima hereticalia*”, p. 682.

⁴⁴¹ MARIANO D’ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 67-68 nota 15. Su questo famoso processo si vedano ZANELLA, *Itinerari ereticali*, p. 14-38, 47-107; BASCAPÈ, “*In armariis officii inquisitoris Ferrariensis*”, p. 31-110.

⁴⁴² *Bullarium Franciscanum*, III, p. 336-338, n. 56; MARIANO D’ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 147 nota 38.

⁴⁴³ *Bullarium Franciscanum*, III, p. 426-427, n. 140; MARIANO D’ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 147 e nota 38.

⁴⁴⁴ CIPOLLA, *Il patarenismo*, p. 81-83; MARIANO D’ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 147.

⁴⁴⁵ CIPOLLA, *Il patarenismo*, p. 77-84, 267-270; BISCARO, *Eretici ed inquisitori*, p. 162; MARIANO D’ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 146; MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 16 nota 73.

⁴⁴⁶ *Bullarium Franciscanum*, III, p. 565, n. 42; MARIANO D’ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 147.

⁴⁴⁷ Il testo della sentenza è trascritto nel ms. 245 della Biblioteca Comunale di Trento: MARIANO D’ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 219-222.

⁴⁴⁸ LOMASTRO TOGNATO, *L’eresia a Vicenza*, p. 118-121 (ASVi, CRS, S. Corona, b. 82, perg. 83). Vedi inoltre MARANGON, *Il pensiero ereticale*, p. 16; VARANINI, *La Chiesa veronese*, p. 42.

⁴⁴⁹ CIPOLLA, *Il patarenismo*, p. 267-268; VARANINI, *La Chiesa veronese*, p. 43; ZANELLA, *Itinerari ereticali*, p. 40-41.

⁴⁵⁰ Cf. Niccolò III, *Considerantes*, 1289 luglio 27, in *Bullarium Franciscanum*, IV, p. 80-81, n. 122; MARIANO D’ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 147 nota 43.

a Filippo Bonacolsi una bolla sulla conferma agli Scaligeri del possesso del castello di Illasi⁴⁵¹.

Il 31 luglio 1289 fu eletto vescovo di Trento da papa Niccolò IV⁴⁵². Fu consacrato, ma non riuscì mai a insediarsi nella diocesi⁴⁵³. Dopo il 22 novembre 1303 fu trasferito alla sede vescovile di Mantova, ma morì intorno al 18 dicembre 1303⁴⁵⁴.

80. Philippus de Montecalerio (1330)

Filippo da Moncalieri era un membro della provincia genovese, alla quale spettava nel Medioevo tutta l'area piemontese, ad esclusione di Vercelli e Novara⁴⁵⁵. L'appellativo, infatti, indica il luogo di nascita o il convento in cui fece il suo ingresso nell'ordine francescano⁴⁵⁶. Nel 1330 era lettore nello *studium* francescano di Padova, come si ricava da alcuni codici della sua *Postilla* ai vangeli domenicali e sulla base di elementi interni al testo⁴⁵⁷. Il 1° marzo 1336 papa Benedetto XII lo nominò penitenziere nella Basilica di S. Pietro a Roma⁴⁵⁸. Sembra che abbia ricoperto tale ministero fino alla morte, che probabilmente sopraggiunse intorno al 1344⁴⁵⁹. Una annotazione presente nel ms. 359 della Biblioteca Comunale di Assisi (sec. XIV), oltre a rammentare il suo titolo di penitenziere apostolico, afferma che fra Filippo fu sepolto a Roma, nella chiesa dell'Araceli⁴⁶⁰. In un codice parigino, inoltre, è ricordato come ministro della provincia

⁴⁵¹ VARANINI, "Minima hereticalia", p. 681 nota 10.

⁴⁵² Cf. *Bullarium Franciscanum*, IV, p. 91-92, n. 144; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 148.

⁴⁵³ GOBBI, *Presenze ed insediamenti minoritici*, p. 141-142; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 219 nota 1, 149 nota 50. Si veda anche *Documenti papali*, p. 121-135, 138, 140-141, 143-144, 147-148, 150-163, 165-166, 168-170, 172-180, 184, 187, 189-192, 199-200, 520-521, 539, 544, 546, 564.

⁴⁵⁴ EUBEL, *Hierarchia catholica*, p. 325, 498; MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 219 nota 1.

⁴⁵⁵ Per la provincia di Genova vedi PELLEGRINI, *Insediamenti francescani*, p. 297.

⁴⁵⁶ Cf. BARTHOLOMAEUS DE PISA, *De conformitate*, I, XI, II, p. 527; CASINI, *La provincia di Genova*, p. 140-141.

⁴⁵⁷ Per questi aspetti si rinvia al capitolo 5 del presente lavoro.

⁴⁵⁸ SBARALEAE *Supplementum*, II, p. 381; PÉANO, *Philippe de Moncalieri*, col. 1316.

⁴⁵⁹ PÉANO, *Philippe de Moncalieri*, col. 1316. Secondo il Wadding (*Scriptores ordinis Minorum*, p. 294) era ancora vivo nel 1344: forse va identificato in quel Filippo e Monte Castello nominato tra i dotti illustri del 1344, ma non si può dire con certezza (SBARALEAE *Supplementum*, II, p. 382).

⁴⁶⁰ CENCI, *Bibliotheca manuscripta*, p. 327: «Prima pars postille, super evangelia dominicalia. fr. philippi de monte calerio. provincie ianue. ordinis min. qui penitentarius d. pape. Sepultus ibidem. in capella are celi». Invece PÉANO, *Philippe de Moncalieri*, col. 1316, fornisce in realtà il numero dell'inventario, e non la segnatura attuale del manoscritto.

milanese⁴⁶¹. In effetti a Milano Filippo terminò la sua *Postilla super evangelia quadragesimalia*, ma non è comunque sicuro che sia stato ministro⁴⁶².

81. Rodulphus (1273)

È attestato come lettore in un documento veneziano del 1273 (1272 m.v.): ricevette un lascito da parte di Pietro Foscarini⁴⁶³.

82. Sagibertus (1292)

Nel 1292 era lettore nel convento di S. Francesco di Treviso, come si apprende da una lettera inviata al patriarca di Aquileia⁴⁶⁴.

83. Salimbene (1292)

Il 6 dicembre 1292 era lettore nel convento di S. Francesco di Treviso⁴⁶⁵.

84. Salvadeus de Mantua (1294, 1295)

Era lettore nel convento di Cividale il 13 luglio 1294⁴⁶⁶. Il 19 luglio dell'anno seguente, sempre lettore a Cividale, era presente al testamento del *miles* Adalpero⁴⁶⁷.

⁴⁶¹ SBARALEAE *Supplementum*, II, p. 382. Il Sevesi ricorda un certo fra Filippo da Milano ministro della provincia milanese nel 1336: SEVESI, *I ministri provinciali*, "Studi Francescani", 14 (1916), p. 43.

⁴⁶² Si rinvia al quarto capitolo del presente lavoro.

⁴⁶³ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 1763, n. 31: «Item dimitto fratribus Rodulfo lectori Paulo de prima Salvodeo, et Obizo de ordine Minorum libras denariorum venetorum quatuor pro quolibet pro tunicis».

⁴⁶⁴ VERCI, *Storia della Marca*, IV, p. 21 dei *Documenti*: «fratres Guerisius prior loci et conventus Predicatorum de Tarvisio, Sagibertus lector loci conventus Minorum de Tarvisio et Zaninus prior loci et conventus Eremitarum de Tarvisio». Vedi GARGAN, *Cultura e arte nel Veneto*, p. 252.

⁴⁶⁵ GARGAN, *Cultura e arte nel Veneto*, p. 252. Vedi anche VERCI, *Storia della Marca*, IV, p. 21 dei *Documenti*: «coram vobis venerabilibus viris dominis fratre Guirisio priore conventus et loci fratrum Predicatorum de Tarvisio, fratre Saglimbene lectore loci et conventus fratrum Minorum et fratre Zanino priore loci et conventus fratrum Eremitarum eiusdem loci».

85. Thomas (1298)

Era lettore nel convento di Cividale il 13 marzo 1298⁴⁶⁸.

86. Zaninus de Tarvisio senior (1312)

Nel 1303 probabilmente era studente a Parigi⁴⁶⁹. Il 7 aprile 1312 era presente al testamento di Rizzardo, figlio di Gherardo da Camino, con il titolo di lettore⁴⁷⁰. Potrebbe essere fra Giovanni da Treviso presente a Ferrara nel 1312⁴⁷¹. Il 22 settembre 1315 lo si trova nominato come membro del convento di San Francesco di Treviso nel registro delle spese del comune⁴⁷². Il 4 febbraio 1322 fra Zanino era custode della custodia veneziana⁴⁷³. Nel 1328 era ancora a Treviso, ma il documento non riporta una qualifica particolare⁴⁷⁴.

⁴⁶⁶ SCALON, *Libri, scuole e cultura*, p. 36 nota 93: «presentibus fratre Salvadeo de Mantua lectore conventus fratrum minorum de Civitate, fratre Bonetto eiusdem de Civitate» (Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale, *Pergamene ospedale*, sub anno).

⁴⁶⁷ *Le carte del monastero femminile di S. Maria in Valle*, doc. 175 (1295 luglio 19), p. 300-302, in cui fra Salvadeo da Mantova è registrato tra i testimoni come lettore dei Minori di Cividale (p. 300). Vedi anche TILATTI, *I frati Minori in Friuli*, testo corrispondente alla nota 204. Probabilmente è lo stesso atto citato da altro testimone in SCALON, *Libri, scuole e cultura*, p. 36 nota 93: «presentibus fratre Salvadeo de Mantua lectore conventus fratrum minorum de Civitate» (Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale, *Pergamene capitolari*, b. 9, perg. 45).

⁴⁶⁸ *Le carte del monastero femminile di S. Maria in Valle*, doc. 194, p. 343: «In Civitate Austria, in patriarchali palatio. Presentibus... fratribus Egidio priore fratrum Predicatorum de Civitate, Apolonio guardiano et Thoma lectore fratrum Minorum eiusdem loci».

⁴⁶⁹ LONGPRÉ, *Le b. Jean Duns Scot*, p. 152; CENCI, *Le Clarisse a Mantova*, p. 88 nota 355.

⁴⁷⁰ PICOTTI, *I Caminesi*, p. 298: «Fratre Zanino lectore». Cf. GARGAN, *Cultura e arte nel Veneto*, p. 252.

⁴⁷¹ ASPd, *Diplomatico*, b. 29, perg. 5075 (1312): «Ferarie, in capitulo monasterii fratrum Minorum, presentibus testimoniis vocatis et rogatis fratre Fulcho lectore fratrum Minorum de Feraria, fratre Catabene de Castrone, fratre Francischino de Imola, omnibus de dicto ordine et aliis. Religiosus vir dominus frater Thomaxius guardianus fratrum Minorum de Feraria fecit, constituit et ordinavit religiosum virum dominum fratrem Paulinum guardianum fratrum Minorum de Padua et fratre Iohaninum de Tervixio de dicto ordine absentes tanquam presentes...» (SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 35, n. 426).

⁴⁷² MARCHESAN, *Treviso medievale*, II, p. 403.

⁴⁷³ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 1592, n. 11.

⁴⁷⁴ GARGAN, *Cultura e arte nel Veneto*, p. 11.

87. Zaninus de Tarvisio iunior (1322)

Il 4 febbraio 1322 fra Zanino era lettore a Treviso⁴⁷⁵. Il 24 agosto 1324 era lettore nel convento di S. Francesco a Treviso, e fu testimone al testamento di Guecellone, un altro figlio di Gherardo da Camino⁴⁷⁶.

88. Çulianus de Padua (c. 1290)

Il 21 gennaio 1291 è inquisitore⁴⁷⁷. Il 25 febbraio seguente a Bassano il suo procuratore vende alcuni beni⁴⁷⁸. Il 27 giugno vende diverse case e terreni a Bassano⁴⁷⁹. L'11 agosto 1291 papa Nicolò IV lo raccomanda ai reggenti del comune di Verona⁴⁸⁰. Il 15 gennaio 1292 è ancora attestato come inquisitore⁴⁸¹. Il 22 febbraio seguente è inquisitore della Marca Trevigiana: a Bassano, presso il convento di S. Francesco dei Minori, vende i beni di Matteo «de Çirobellis», confiscati per eresia⁴⁸². Il 28 marzo seguente effettua una vendita a Padova⁴⁸³. Il 2 giugno 1292 è ancora inquisitore⁴⁸⁴.

L'11 ottobre 1292 è guardiano di Padova⁴⁸⁵. Il 26 agosto 1293 è ricordato con il titolo di lettore: «cum consilio et expreso consensu religiosi viri fratris Iuliani de Padua

⁴⁷⁵ SARTORI, *Archivio Sartori*, II, p. 1592, n. 11.

⁴⁷⁶ VERCI, *Storia della Marca*, IX, p. 57 dei *Documenti*: «frater Zaninus de Tarvisio lector ordinis Minorum». Cf. GARGAN, *Cultura e arte nel Veneto*, p. 252.

⁴⁷⁷ Il «*Liber contractuum*», p. 20, 23. Cf. MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori*, p. 217.

⁴⁷⁸ ACPd, *Villarum*, t. V, *Fontaniva*, perg. 8 (1291 febbraio 25): «in Baxano, in loco Sancti Francisci, in capitulo fratrum Minorum... Dominus Iohannes Forpasetus condam Horedici ... syndicus et procurator religiosi ac reverendi viri fratris Çuliani de Padua ordinis Minorum inquisitionis eretice pravitate in Marchia Tarvixina a sede apostolica deputati» vende alcuni beni posti in Fontaniva a Giovanni da Cittadella. Notaio Aleardo de Basiliis.

⁴⁷⁹ SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 16, n. 175.

⁴⁸⁰ MARIANO D'ALATRI, *Inquisitori veneti*, p. 150.

⁴⁸¹ MARANGON, *Le pergamene dell'archivio Capitolare*, n. 195.

⁴⁸² MBAB, *Pergamene I*, b. 2, perg. 401 (1292 febbraio 22), doc. edito in LOMASTRO TOGNATO, *L'eresia a Vicenza*, p. 133-135; *I documenti del comune di Bassano*, p. 465-468; già parzialmente in VERCI, *Storia della Marca*, IV, *Documenti*, p. 13, CCCXXXI.

⁴⁸³ ACPd, *Villarum*, t. II, *Bassano*, perg. 3 (1292 marzo 28): «Padue, in loco fratrum Minorum Sancti Antonii, in camera officii inquisitionis, presentibus fratre Beraldo de Baxano, fratre Bono de Tridento, ambobus de ordine Minorum... Reverendus et religiosus vir frater Çulianus de Padua ordinis fratrum Minorum inquisitor heretice pravitate in Marchia Tarvisina a sede apostolica deputatus nomine officialium et ipsius officii inquisitionis et communis Padue» per duecento lire di piccoli vende a Sigifredo *quondam Mucii de Malfata* le infrascritte proprietà confiscate per sentenza dell'inquisitore dei beni dei furono Soldà, Erio e Rodolfo fratelli *quondam Albrigeti de Castillione* condannati per eresia... «Ego Andreas filius domini Çenarii de Valle sacri palatii notarius et scriba officium inquisitionis».

⁴⁸⁴ Il «*Liber contractuum*», p. 127-129.

⁴⁸⁵ MARANGON, *Le pergamene dell'archivio Capitolare*, n. 196B.

lectoris de ordine minorum ibidem presentis...»⁴⁸⁶. Lo stesso avviene il 30 settembre 1293: «cum consilio et expreso consensu religiosi viri fratris Iuliani de Padua lectoris de ordine minorum ibidem presentis...»⁴⁸⁷.

Il 5 dicembre 1293 è custode della custodia padovana: «Religiosus vir frater Iulianus de Padua de ordine fratrum minorum custos fratrum eiusdem ordinis in custodia Padue» nomina i sindaci e procuratori della custodia⁴⁸⁸. Il 12 dicembre 1293 è sempre ricordato come custode: «fratre Çuliano custode»⁴⁸⁹. Era ancora custode anche nell'anno seguente, come si legge nel documento del 9 ottobre 1294: «Çuliani custodis monasterii et conventus Sancti Antonii de Padua»⁴⁹⁰. Il 10 ottobre 1294 fra Giuliano agisce in un documento, ma non è ricordata la carica⁴⁹¹. Lo stesso giorno in un altro atto è ricordato come lettore: «cum consilio et expreso consensu religiosi viri fratris Iuliani de Padua lectoris de ordine minorum ibidem presentis...»⁴⁹². Il 20 dicembre 1294 è custode della custodia padovana: «domino fratre Çuliano de ordine minorum custode Paduane»⁴⁹³; «ellectus et nominatus per religiosum virum fratrem Çulianum de Padua de ordine fratrum minorum custode fratrum eiusdem ordinis in custodia Paduana»⁴⁹⁴. Il 24 maggio 1295 è ricordato un suo atto quando era inquisitore⁴⁹⁵.

Il 16 giugno 1295 non era più custode (capitolo celebrato da poco): «nominatus per religiosum virum dominum fratrem Çulianum de Padua de ordine fratrum minorum tunc custodem fratrum minorum in custodia Paduana»⁴⁹⁶. Dal 7 agosto 1295 fino al capitolo provinciale del 1298 fu guardiano del Santo⁴⁹⁷. Il 10 settembre 1295 gli fu destinato un lascito⁴⁹⁸. Il 5 dicembre 1295 è nominato con il titolo di lettore: «cum consilio, consensu et mandato expreso religiosi viri fratris Iuliani de Padua lectoris de ordine minorum ibidem presentis...»⁴⁹⁹. Lo stesso avviene in un altro documento dello

⁴⁸⁶ Il «*Liber contractuum*», p. 840.

⁴⁸⁷ Il «*Liber contractuum*», p. 841-842.

⁴⁸⁸ Il «*Liber contractuum*», p. 602.

⁴⁸⁹ Il «*Liber contractuum*», p. 337.

⁴⁹⁰ Il «*Liber contractuum*», p. 879.

⁴⁹¹ Il «*Liber contractuum*», p. 835-836.

⁴⁹² Il «*Liber contractuum*», p. 837.

⁴⁹³ Il «*Liber contractuum*», p. 597.

⁴⁹⁴ Il «*Liber contractuum*», p. 601.

⁴⁹⁵ Il «*Liber contractuum*», p. 32.

⁴⁹⁶ Il «*Liber contractuum*», p. 717.

⁴⁹⁷ Il «*Liber contractuum*», doc. 81, p. 206-207; doc. 82, p. 207; doc. 303, p. 698. SARTORI, *Archivio Sartori*, I, p. 23, n. 257.

⁴⁹⁸ Il «*Liber contractuum*», p. 113.

⁴⁹⁹ Il «*Liber contractuum*», p. 842.

stesso giorno⁵⁰⁰. Il 17 dicembre 1295 è il primo della lista dei presenti, ma non è ricordata la carica⁵⁰¹. L'8 febbraio 1298 Ricafina figlia di Ziraldo da Bassano lo nomina consigliere nella sua controversia contro il comune di Bassano⁵⁰². Il 9 aprile 1298 è ricordata una vendita effettuata da Giuliano quando era inquisitore⁵⁰³. Il 30 aprile 1298 è esecutore del testamento di Aica da Camino (ma non è ricordata la carica)⁵⁰⁴. Nell'agosto di quell'anno non era più guardiano, come si legge in due documenti riguardanti Ricafina⁵⁰⁵. Il 17 febbraio 1299 è a Padova, atto che riguarda il notaio Antonio detto Grosso del fu Gerardo da Bassano⁵⁰⁶.

Dopo essere stato coinvolto nell'inchiesta del 1302, lo troviamo nella documentazione fino al 18 agosto 1314⁵⁰⁷.

⁵⁰⁰ *Il «Liber contractuum»*, p. 844.

⁵⁰¹ *Il «Liber contractuum»*, p. 777.

⁵⁰² MBAB, *Pergamene I*, perg. 477/I: a Padova «presentibus dominis ... Mascara de Mascaris iudice ... Domina Richafina filia condam Çyraldi de Baxano et uxor magistri Hendrigeti sellarii de contrata Braydi de Padua ... Et si usque ad octo dies non fuerint concordēs quod usque ad alios octo dies immediate sequentes dictos octo dies de consilio fratris Iuliani guardiani conventus fratrum minorum Sancti Antonii de Padua habito et obtento possint et debeant sine aliquo alio tertio assumendo vel dando sive addendo ... de iure et de facto habito et obtento penitus consilio supradicti fratris Iuliani ...». Ricafina (abitante in Padova) fu Geraldo e il notaio Pietro di Salione, procuratore di Bassano, nominano un collegio arbitrale che decida della controversia sorta tra il comune di Bassano e detta Ricafina, controversia non risolta dalla sentenza dell'allora podestà (di Padova) Francesco Cremonesi da Pistoia (le terre di Ricafina a Bassano erano state occupate con violenza dall'arciprete di S. Maria in Colle, il comune doveva pagare per l'occupazione decennale delle terre una somma a Ricafina e restituire le terre).

⁵⁰³ *Il «Liber contractuum»*, p. 607.

⁵⁰⁴ *Il «Liber contractuum»*, p. 478.

⁵⁰⁵ MBAB, *Pergamene I*, perg. 481: 1298 agosto 29, Padova «in civitate Padue, sub porticali monasterii Beati Anthonii confessoris de ordine minorum, quod porticale est de extra super plateam, presentibus domino fratre Çuliano ordinis minorum, fratre Andrea de Baxano de dicto ordine, domino Maschara de Mascaris iudice ... Ibique domina Richafina ...». Ricafina riceve da Martino de Pescatori, sindaco di Bassano, 4 lire di grossi. 1298 agosto 29, Padova «in civitate Padue, sub porticali monasterii Beati Anthonii confessoris de ordine minorum, presentibus (!), quod porticale est de extra super plateam, presentibus domino fratre Çuliano ordinis minorum, fratre Andrea de Baxano de dicto ordine, domino Mascara de Mascaris iudice ... Ibique domina Richafina ...». Ricafina vende al comune di Bassano, rappresentato da Martino de Pescatori, per quattro lire di grossi, i tre campi di terra con alberi e viti situati in Bassano, contrà Casere, che erano stati usurpati dall'arciprete Gislardo.

⁵⁰⁶ *Il «Liber contractuum»*, p. 503.

⁵⁰⁷ Sartori, *Archivio Sartori*, I, p. 34, n. 442.